

RASSEGNA STAMPA

3 marzo 2023



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata Via Cavour, 305 00184 Roma Tel. 06/42016234 Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.		
Rubrica	Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura					
	Corriere della Sera	03/03/2023	Medici di famiglia a Milano, al via il reclutamento: l'identikit dei nuovi dottori	3		
	24 Emilia	03/03/2023	Sanità senza personale: tutti i sindacati contro la Regione	5		
	Agenpress.it	03/03/2023	Sanità italiana sempre più donna. 347.947 infermiere su quasi 460.000 iscritti agli ordin Rappresentano il 76,5% del comparto	9		
	Ansa.it	03/03/2023	Economia genovese in crescita nel 2022, ma si naviga "a vista"	12		
	Ansa.it	03/03/2023	Pnrr: a Caserta un nuovo ospedale e una casa di comunità	14		
	Ansa.it	03/03/2023	Sanità: Donini, scuola aziendale Ausl Romagna, 'proseguirà'	16		
	Formiche.net	03/03/2023	Equità di genere in sanità. La presentazione del Rapporto alla Luiss	18		
	Ilsole24ore.com	03/03/2023	Genova, debole l'economia a inizio 2023 ma con ripresa a primavera	20		
	Info Cilento	03/03/2023	Liste d'attesa nella sanità pubblica: Codacons lancia battaglia legale	23		
	La Nazione	03/03/2023	"Liste d'attesa: il 13% di umbri dal 'privato'"	27		
	La Nazione	03/03/2023	Sanità Toscana, 90 euro lordi in più al mese al personale del pronto soccorso	29		
	La Notizia Giornale	03/03/2023	Le mani della politica sulla Sanità	32		
	livesicilia.it	03/03/2023	Sanità, il documento di La Rocca arriva in Commissione	36		
	Monza Today	03/03/2023	Esperienza in sanità e in Regione: ecco il nuovo direttore sanitario di Ats Brianz	38		
	Palermo Today	03/03/2023	Precari Covid, Lionti (Uil Sicilia): "Sanità nel caos, tutto questo personale è indispensabile"	40		
	Panorama della Sanita'	03/03/2023	#CoverStory – Il Ssn è un affare di Stato	43		
	Potenzanews.it	03/03/2023	Basilicata: "Sulla Sanità LaSituazione Sta DiventandoInsostenibile". I Dettagli	45		
	Quotidiano Sanità	03/03/2023	Troppa mediocrità e da troppo tempo (con le dovute eccezioni) nel governo della sanità	49		
	Toscana Medica	03/03/2023	Sanità, Medici Firenze al ministro: "Bene l'impegno su stipendi, ma via il tetto assunzioni"	51		
	Vita Trentina	03/03/2023	Sanità, la Quarta commissione approva il ddl Cia, che introduce la figura del direttore assistenziale	52		
	Vulture News	03/03/2023	Caro Energia: Vero Salasso Per LaSanità! Ecco Come È Andata Per LaBasilicata	54		
Rubrica	Sanita'					
32	Il Sole 24 Ore	03/03/2023	Comparto zootecnico in sofferenza, servono piu' medici veterinari (C.Curcio)	58		
1	Corriere della Sera	03/03/2023	Gli errori, i ritardi. L'accusa dei pm: cosi' il virus dilago' (A.Logroscino)	59		
13	Corriere della Sera	03/03/2023	"Fontana via mail a Roma non segnalo' criticita'". Piano pandemico ignorato (G.Ubbiali)	62		
15	Corriere della Sera	03/03/2023	Int. a R.Zanotti/M.Zucchelli: "Qualcuno chieda scusa. Durante le visite ai pazienti ci sentivamo abbandonate" (F.Paravisi)	63		
15	Corriere della Sera	03/03/2023	La bozza di decreto per la zona rossa. Speranza aveva firmato, il premier no (A.Di Landro)	65		
30	Corriere della Sera	03/03/2023	Telemedicina, Agenas sceglie Engineering e Almaviva (G.Ferraino)	67		
1	La Repubblica	03/03/2023	Covid, l'accusa dei pm: "Con la zona rossa si potevano evitare quattromila morti" (S.De Riccardis)	68		
1	La Stampa	03/03/2023	Le due tragedie e la resa dei conti (L.Annunziata)	71		
1	La Stampa	03/03/2023	Speranza si sfoga "coscienza pulita" (N.Carratelli)	74		
11	La Stampa	03/03/2023	I parenti delle vittime della prima ondata "I pm ci hanno ridato un pezzo di dignita'" (F.Moscatelli)	76		

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Sanita'			
11	La Stampa	03/03/2023	Int. a A.Crisanti: "La Lombardia poteva decidere da sola la mia perizia non fa sconti a nessuno" (F.Rigatelli)	77
l	Il Giornale	03/03/2023	I ministri avvertivano "Comandiamo noi" (A.Giannoni)	79
	Il Giornale	03/03/2023	Il pm fa a pezzi Conte (F.Manti)	80
•	Il Giornale	03/03/2023	Covid, commissione al via "Indagheremo su tutto" (F.Manti)	83
.1	Il Giornale	03/03/2023	Menarini supera i 4 miliardi di ricavi. Sfida da primato negli Stati Uniti (M.Zacche')	85
	Libero Quotidiano	03/03/2023	Indagine Covid: e' la vendetta di Crisanti (A.Gonzato)	86
	Libero Quotidiano	03/03/2023	"Convinto della buona fede dei sospettati. Nessuno, allora, conosceva quel virus"	90
9	Libero Quotidiano	03/03/2023	Guaio in ospedale: camici sterili non a norma (C.Osmetti)	91
	Il Fatto Quotidiano	03/03/2023	Col senno di poi (M.Travaglio)	92
	Il Fatto Quotidiano	03/03/2023	"Non sanno l'inglese, i documenti dell'Oms tradotti in ritardo" (A.Mantovani)	93
	La Verita'	03/03/2023	Crisanti inguaia l'ex ministro e se lo ritrova nel Pd (G.Bialetti)	95
	Avvenire	03/03/2023	I pm: "Quattromila morti a Bergamo per la chiusura ritardata anti-Covid" (V.Daloiso)	96
	Avvenire	03/03/2023	Quei 400 agenti mai entrati in azione (M.Birolini)	98
0	Avvenire	03/03/2023	"E' il Gemelli il miglior ospedale italiano" (V.Salinaro)	99
9	Il Venerdi' (La Repubblica)	03/03/2023	La cartella clinica e' un buon affare (L.Napoleoni)	100
	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/03/2023	II pm: evitabili 4mila morti di Covid (F.Donadoni)	101
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/03/2023	Menarini, fatturato oltre i 4 miliardi "Italia hub farmaceutico europeo" (O.Mugnaini)	104
Rubrica	Prime pagine			
	Il Sole 24 Ore	03/03/2023	Prima pagina di venerdi' 3 marzo 2023	105
	Corriere della Sera	03/03/2023	Prima pagina di venerdi' 3 marzo 2023	106
	La Repubblica	03/03/2023	Prima pagina di venerdi' 3 marzo 2023	107
	La Stampa	03/03/2023	Prima pagina di venerdi' 3 marzo 2023	108
	Il Giornale	03/03/2023	Prima pagina di venerdi' 3 marzo 2023	109

MILANO

LE TUE NOTIZIE

Lettore_12910457 \

ECONOMIA LOMBARDIA METEO VIDEO CULTURA SPETTACOLI RISTORANTI BAMBINI

VIVI MILANO



Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta

Medici di famiglia a Milano, al via il reclutamento: l'identikit dei nuovi dottori

di Sara Bettoni

Il test al Forum di Assago. Tra gli iscritti due terzi sono donne, il 40 per cento ha un'età compresa tra i 35 e i 49 anni. Solo 444 dei 647 registrati si sono presentati



Freschi di laurea in Medicina o con anni di esperienza in reparto, delusi dalle precedenti carriere o pieni di ottimismo per quelle che stanno

evidenti durante la pandemia di Covid e con cui i cittadini devono

cominciando, desiderosi di un rapporto diretto con i pazienti. Gli aspiranti medici di famiglia che mercoledì si sono sottoposti al test al Forum di Assago hanno davanti a sé tre anni di formazione. Ma fin dall'inizio del corso potranno lavorare (con incarichi provvisori e un numero di pazienti limitato) e colmare quei vuoti nella sanità territoriale. Difficoltà apparse più

confrontarsi ogni giorno. Il concorso di ammissione si svolge in tutta Italia nella stessa data. Il test, da completare in 120 minuti, è a risposta chiusa. È stata abolita però la «soglia della sufficienza». Il punteggio serve solo a stilare una graduatoria e assegnare ai medici la sede in cui frequenteranno i Ospedale Sacco, inaugurato il nuovo reparto di Pediatria specializzato in malattie infettive

CORRIERETV

L'obiettivo che ha guidato la progettazione è stato quello di realizzare uno spazio a misura di bambino











corsi.



La Lombardia ha messo a disposizione **464 borse di studio per il triennio** 2022/2025. Non tutte verranno utilizzate, anzi ne avanzeranno. Solo 444 dei 647 registrati si sono presentati ad Assago per compilare il questionario. La penuria di dottori, insomma, comincia fin da qui. L'identikit dei medici di domani? Tra gli iscritti, due terzi sono donne, il 40 per cento ha un'età compresa tra i 35 e i 49 anni. Ma hanno tentato la prova anche tre over 60, accanto a giovanissimi classe 1998. Il dato anagrafico abbastanza elevato è spia di una possibile «fuga dagli ospedali». Sempre più camici bianchi vedono la carriera da medico di famiglia come una seconda opzione che

MILANO

Lettore_12910457 \

aveva già in curriculum una specialità medica. Dopo aver lavorato in una struttura sanitaria, quindi, aveva scelto di aprire uno studio. Viste le date di nascita dei candidati di ieri, è probabile che l'andamento venga confermato anche questa volta. I futuri corsisti lombardi però si troveranno di fronte a una rivoluzione che intende legare più strettamente ospedali e territorio. I dettagli sono contenuti in una delibera regionale dello scorso dicembre.

Le Ats non saranno più il punto di riferimento per i poli formativi. La palla passa invece alle Asst, ovvero alle aziende ospedaliere. Medici di base e colleghi di reparto avranno così l'occasione di collaborare fianco a fianco, almeno sulla carta. E le nuove leve potranno sentirsi ancora più «immersi» nel sistema sanitario. Sono alle battute finali le trattative con le Asst, si pensa di coinvolgerne circa 15. In più, verrà rinnovata la «classe dirigente» dei formatori, portando nuova linfa nelle classi. Nei prossimi giorni saranno noti gli esiti. Entro aprile è prevista la partenza delle lezioni. E a stretto giro i corsisti potranno rimboccarsi le maniche e iniziare a visitare i pazienti.

LEGGI ANCHE

Milano, i racconti dei nuovi (aspiranti) medici di famiglia: «Sono rinato aprendo uno studio»

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Milano e della Lombardia iscriviti gratis alla newsletter di Corriere Milano. Arriva ogni sabato nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta cliccare qui.

CORRIERE DELLA SERA TI PROPONE







Dogane, è crisi di confine Sindaci contro la Svizzera



San Vittore, musica dietro le sbarre. Il progetto del maestro Franco Mussida: una playlist scelta dai detenuti



Inchiesta Covid, Fontana: vergognoso scoprire dai giornali di essere indagato

CRONACA

Milano, tenta di stuprare donne che fanno jogging: arrestato un medico CRONACA

Milano, i racconti dei nuovi (aspiranti) medici di famiglia: «Sono rinato aprendo uno studio»

CRONACA

La normalità esemplare di Monti In coda come tutti all'ospedale

SCOPRI DI PIÙ



Influenza aviaria, rischiamo una nuova pandemia? Cosa sappiamo oggi di H5N1

02 marzo 2023 (modifica il 02 marzo 2023 | 19:16) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Corriere della Sera, che sin dalla fondazione nel 1876 crede nel valore primario dell'informazione, ha aderito al Trust Project. Si tratta di un'iniziativa internazionale che coinvolge centinaia di testate in tutto il mondo e punta a chiarire da subito ai lettori la credibilità e l'autorevolezza di un contenuto giornalistico. Per farlo, assegna una etichetta riconoscibile sulla base di standard uniformi e condivisi

Raccomandato da Taboola

Taboola Feed

Chianti DOCG Monrosso Etichetta Rossa 2019 - Castello di Monsanto



Sanità senza personale: tutti i sindacati contro la Regione

24emilia.com/sanita-senza-personale-tutti-i-sindacati-in-rivolta-contro-la-regione/

March 2, 2023



2 Marzo 2023 alle 17:56

In Emilia-Romagna dovranno essere assunti al più presto oltre 5 mila addetti sanitari: da 1.500 a 2.300 infermieri di comunità, 270 infermieri per le centrali operative territoriali, una settantina di altre figure tra personale sanitario e amministrativo, 640 infermieri, 430 operatori socio-sanitari e 140 fisioterapisti per gli ospedali di comunità, almeno 800 infermieri e 600 oss, ostetriche, autisti di ambulanza, psicologi e altri professionisti per trasformare le case della salute in case di comunità. Queste persone servono per mettere in pratica quanto previsto dal decreto ministeriale 77/2022 sulla riorganizzazione e sviluppo dell'assistenza sanitaria a livello territoriale.

Lo affermano i sindacati confederali della sanità secondo i quali, nonostante questo fabbisogno, la Regione taglia sul personale, blocca il turn over, non sostituisce chi si dimette o va in pensione, costringe i lavoratori delle aziende sanitarie ad accumulare ore di straordinario e ferie non godute.

Per questo **Cgil Cisl Uil** hanno organizzato iniziative a livello regionale. La prima si svolge domani – venerdì 3 marzo – dalle 11 alle 13 presso tutti gli ospedali di città e provincia con un volantinaggio rivolto a cittadini e lavoratori. La seconda iniziativa è un

presidio in programma martedì 7 marzo dalle 10 alle 12 presso il Policlinico di Modena. «Siamo preoccupati per le mancate risposte della Regione alle nostre istanze sul riconoscimento delle risorse necessarie alla valorizzazione del personale, alla sicurezza e qualità dei servizi del servizio sanitario regionale, a garantire i diritti contrattuali dei dipendenti – affermano Fp Cgil Emilia-Romagna, Cisl Funzione pubblica Emilia-Romagna e Uil Fpl Emilia-Romagna – Sicurezza, qualità e diritti devono necessariamente prevedere la completa sostituzione del personale cessato, la stabilizzazione di chi ne ha i requisiti e i rinnovi dei contratti a tempo determinato. Al contrario, la Regione intima alle aziende sanitarie di tagliare sul personale per esigenze di bilancio».

I sindacati aggiungono che spesso l'assessorato regionale alla sanità respinge questa accusa citando il saldo del personale assunto dal 2018 a oggi: +7.300 unità. «In realtà – ribattono Cgil Cisl Uil – chi è stato stabilizzato o assunto negli ultimi anni ha solo "rattoppato gli organici" dopo quindici anni di tagli. Quelle assunzioni sono servite anche per garantire gli organici integrativi (sostituzione malattie, ferie, permessi a vario titolo), ora ridotti all'osso o addirittura assenti. Per esempio il 70% delle lunghe assenze, come maternità o malattie di lungo periodo, oggi non viene più sostituito».

Per i sindacati è impensabile garantire servizi aggiuntivi e funzionalità di strutture finanziate dal Pnrr riducendo gli organici.

Tra l'altro il personale insufficiente sta allungando i tempi di attesa nei pronto soccorso e per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e chirurgiche, mettendo a rischio non solo la rinomata qualità della sanità emiliano-romagnola, ma soprattutto il diritto alla salute dei cittadini.

«Dopo diversi solleciti, finalmente l'assessore Donini ci ha convocati il 7 marzo – annunciano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl regionali – Nel frattempo abbiamo deciso di riprendere un percorso vertenziale unitario e condiviso. L'opinione pubblica deve sapere quanto per noi, e soprattutto per le donne e gli uomini che rappresentiamo, questo incontro sia determinante. Si sappia fin d'ora che non accetteremo risposte vaghe; senza fatti concreti valuteremo come proseguire la mobilitazione».

Alle proteste di Cgil, Cisl e Uil, si aggiunge quella dello **Snami (sindacato nazionale autonomo dei medici italiani)** che ha dichiarato lo stato di agitazione e chiesto la convocazione del tavolo di 'raffreddamento' in Prefettura (passaggio che, in caso di fumata nera, di solito prelude ad uno sciopero) per quanto riguarda la situazione della sanità bolognese. In una lettera al prefetto Attilio Visconti, al direttore generale dell'Ausl, Paolo Bordon, all'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, ma anche alla commissione di garanzia sugli scioperi, ai sindaci bolognesi, e all'Ordine dei medici lo Snami denuncia le "palesate volontà aziendali di ridurre la pubblicazione dei fabbisogni di medici di emergenza sanitaria territoriale dell'area metropolitana di Bologna".

I fabbisogni di medici di emergenza sanitaria territoriale dell'area metropolitana di Bologna "derivano dallo storico calcolo degli incarichi degli ultimi quattro anni e oltre, e non serviva alcun cambiamento diminutivo in quanto nulla è variato nell'organizzazione e peraltro nella sola area Spoke dell'Ausl di Bologna mancano circa 15 medici dipendenti

dei Ps", scrivono per lo Snami Roberto Pieralli e Anna Esquilini. E avvisano: il 'taglio' del "contingente contrattualmente previsto di tutta evidenza determina l'impossibilità di andare a copertura dei turni 118 del personale dipendente che ad oggi necessariamente ha prelazione nell'ambito dell'attività ospedaliera". Cosa sta succedendo? Che l'Ausl ha deliberato 153 incarichi di guardia medica vacanti e dei 13 per l'emergenza territoriale, ha dapprima proposto di pubblicarne solo quattro per poi 'concederne' otto sulla base "di illogici criteri estranei alla vigente contrattazione".

Categorie

Emilia-RomagnaSanità

Non ci sono commenti

Partecipa anche tu









IL SONDAGGIO

In arrivo



Ultimi commenti

MICHELE il 27 Feb

Il popolo del Pd nelle mani di Youtrend SAREBBE INTERESSANTE SAPERE QUANTI APPARTENENTI alla comunità marocchina HANNO VOTATO

Fabio Macchi il 26 Feb

Domenica le primarie: oltre 5mila i seggi

Sì, può andare in qualsiasi seggio di Reggio Emilia (trova l'elenco sul sito del Pd). Non conta dove si è tesserati (può votare chiunque), conta [...]

Fabio Macchi il 26 Feb

Domenica le primarie: oltre 5mila i seggi https://www.pdmodena.it/primarie-2023/



HOME | SANITÀ

Sanità italiana sempre più donna. 347.947 infermiere su quasi 460.000 iscritti agli ordin Rappresentano il 76,5% del comparto

- Advertisement -

AgenPress. «Le infermiere italiane, le nostre professioniste, ma anche e soprattutto le madri di famiglia, possono e devono finalmente diventare il solido punto di riferimento della tanto attesa ripartenza del sistema, sia per quanto riguarda il pubblico impiego che per quanto concerne la sanità territoriale.

Tutto questo è realizzabile solo attraverso la costruzione di un nuovo alveo di solide disposizioni che preveda, da parte delle istituzioni, il sostegno del loro delicatissimo doppio ruolo, attraverso percorsi che le mettano nella condizione di non dover forzatamente rinunciare alla crescita lavorativa per stare accanto ai figli, optando, come accade oggi, per contratti part time che riducono la portata delle proprie retribuzioni, oppure togliendo loro la possibilità di percorsi formativi per ottenere quei legittimi scatti di carriera a cui ambiscono.

Le nostre professioniste, infermiere, ostetriche ed ogni altro operatore sanitario , spesso devono rinunciare agli straordinari, che possono consentire, pur con enorme sacrificio e tempo sottratto alla prole, un giovamento economico, di supporto al coniuge, in un momento in cui il mutato costo della vita colloca il professionista della sanità pubblica, in una situazione di profondo disagio, con uno stipendio medio base di 1500 euro netti al mese che non rappresenta affatto la piena valorizzazione delle nostre competenze ».

Così Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up.

«D'altro canto la vita della donna della sanità non può essere tutta incentrata sul lavoro: i figli, in particolare se piccoli, se in età di crescita, hanno bisogno della presenza costante della madre. Ed è per questo che vanno individuati percorsi ad hoc che siano di sostegno alla qualità del proprio tempo, quello da dedicare, negli interessi dello Stato e della collettività, alla formazione dei futuri cittadini del domani.



un momento in cui la natalità del nostro Paese è ai minimi storici, e nello stesso tempo sono un punto di riferimento, grazie alle proprie capacità professionali e umane, per la tutela della salute del paziente, dentro e fuori le corsie di un ospedale, vanno sostenute e quindi incoraggiate nella loro straordinaria doppia veste, e non obbligate a rinunce gravose.

Tutto questo si può realizzare arrivando a renderle, con le proprie competenze, protagoniste e non certo vittime del sistema.

I turni massacranti, le scarse retribuzioni, le violenze fisiche e psicologiche di cui sono vittime con oltre il 70% dei casi denunciati, rappresentano il triste scenario in cui rischiano di essere poco serene, fuori e dentro il contesto sanitario.

I numeri dicono che sono loro, negli ultimi mesi, ad essersi rese protagoniste del più alto numero di dimissioni volontarie dalla Sanità pubblica, oppure nella migliore delle ipotesi, alla fuga dai reparti nevralgici, come i pronto soccorsi, snervate da una organizzazione deficitaria che, vista la carenza di personale, le mette nella condizione, al pari degli uomini, di doversi occupare anche, da sole, di 20 pazienti per volta nelle aree triage.

E' innegabile, da un lato, lo rivelano i numeri inconfutabili, che la professione infermieristica italiana è sempre più donna, con le nostre professioniste che con 347.947 su quasi 460.000 iscritti agli ordini, rappresentano infatti il 76,5% dei professionisti infermieri. Si va dal 83,6% del Nord al 77,7% del Centro fino al 66,5% del Sud e Isole. Dei 9,426 infermieri pediatrici iscritti agli ordini, poi, 9.235 sono donne (il 98%).

Tutto questo non può non essere tenuto in considerazione, tutto questo non può non farci riflettere e agire per ricostruire, dalle fondamenta, un sistema sanitario che sia, per la donna-infermiera, l'habitat naturale perfetto per metterla nella condizione, come sa fare, di esprimere al meglio le proprie capacità al servizio della salute dei malati, e nel contempo di coltivare la legittima ambizione di essere madre a perno della famiglia.

Uno sguardo a ciò che accade in Europa è doveroso, non dimenticando che realtà a noi geograficamente vicine come il Regno Unito, sono da tempo sul piede di guerra, forti nella loro richiesta di una sanità più forte, che tuteli principi come la flessibilità del lavoro e guardi alla prospettiva di retribuzioni in linea con il mutato costo della vita. E parliamo di contesti dove, gli stipendi degli infermieri, sono lontani anni luce dai nostri e dove si ragiona su una base di oltre 3mila euro netti mensili.

Un recente report di Lenstore ha analizzato 30 Paesi europei per scoprire quali offrono le migliori opportunità alle donne impiegate nel sistema sanitario nel 2022, prendendo in considerazione il salario, le ore di lavoro e i giorni di ferie.

La Francia è il Paese migliore in Europa per le donne impiegate nel settore sanitario, riportando il numero più alto di donne iscritte alla facoltà sanitarie: 110mila, più del doppio rispetto a tutti gli altri Paesi analizzati nello studio. I francesi sono anche generosi per quanto riguarda il diritto alle vacanze, offrendo fino a 34 giorni di ferie all'anno, secondi solo alla Slovenia, che offre ai suoi lavoratori 35 giorni di ferie all'anno.

L'Olanda e la Finlandia occupano la seconda e la terza posizione. Le donne impiegate nel settore sanitario in Olanda lavorano solo 25 ore alla settimana (l'orario lavorativo più corto in Europa) e ricevono un salario annuale medio di 42.276,00 euro. La Finlandia ha una percentuale di donne impiegate nel settore sanitario pari all'86%.



- Advertisement -

MARZO 2, 2023



REDAZIONE



Ultima Ora In Evidenza Video



Enel Flex di Enel Energia: l'offerta che conviene se la usi di sera e nei festivi Enel Energia

Economia genovese in crescita nel 2022, ma si naviga "a vista"

Confindustria Genova, anche nel 2023 previsti ordini in crescita





16:32 02 marzo 2023- NEWS - I

ANSAiguria

(ANSA) - GENOVA, 02 MAR - L'economia genovese ha chiuso il secondo semestre del 2022 ancora in crescita, oltre le attese, ma "si naviga a vista" sottolinea l'analisi degli indicatori presentata da Confindustria Genova, perché lo scenario complessivo resta troppo incerto per fare previsioni e investimenti.

Sono andati bene industria e servizi che hanno registrato complessivamente una crescita del 9,2% del fatturato Italia e del +1,9% degli ordini Italia che ha compensato la flessione (-2,5%) delle commesse dall'estero, trainati dalla cantieristica navale che ha aumentato la produzione del 5,6% e dall'hi-tech (+8,1%).

Sponsored By



Per la prima metà del 2023 iniziato con un'attività economica indebolita che dovrebbe riprendersi con una moderata crescita in primavera, le aziende genovesi prevedono nel complesso ancora una buona dinamica degli ordini (+4,5%), un lieve aumento del fatturato (+0,2%) ma l'export ancora in flessione (-1,7%). "Genova ha vissuto una crescita quasi inaspettata perché nella seconda parte dell'anno, quando si temeva una situazione molto complessa e ci si aspettava il peggio, si è registrato invece un calo graduale e limitato. La nostra economia resta in linea con l'andamento dell'economia italiana" sottolinea Umberto Risso, presidente di Confindustria Genova. Bene logistica e turismo, meno brillanti i risultati nel terziario avanzato e nella sanità privata. Impiantistica e metalmeccanica hanno registrato invece un calo della produzione (-8,6%). Le previsioni? "Certezze non ce ne sono molte, viviamo già in un'epoca di transizione, per l'energia e i prezzi, il costo del denaro che continua a salire, e c'è la guerra Russia-Ucraina di cui non si riesce a vedere neppure almeno un cessate il fuoco. Per questo diciamo che si naviga a vista" dice Risso. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



CONDIVIDI



Notizie Correlate

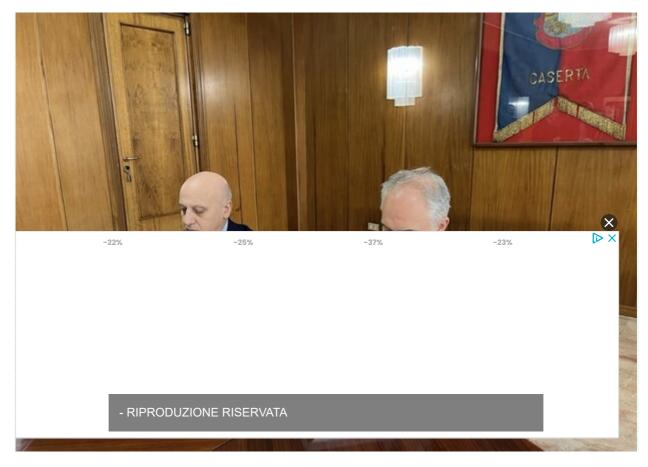
Servono anche 5 mesi per trovare tecnici e operai specializzati



Pnrr: a Caserta un nuovo ospedale e una casa di comunità

Intesa Comune-Asl, tre milioni per i due nuovi presidi sanitari

Redazione ANSA CASERTA 02 MARZO 2023 15:34



(ANSA) - CASERTA, 02 MAR - La Città di Caserta avrà un nuovo ospedale di comunità e una nuova casa di comunità, grazie ai fondi del Pnrr. I due nuovi presidi sanitari sorgeranno nel Quartiere Acquaviva, nell'area ex Saint Gobain, e serviranno l'area sud del capoluogo.

Sponsored By outbrain



La realizzazione delle strutture è prevista nell'accordo siglato alla Sala Giunta del Comune di Caserta tra il sindaco Carlo Marino e il direttore generale dell'Asl Amedeo Blasotti, che prevede che il Comune conceda all'azienda sanitaria locale casertana, in comodato d'uso gratuito per un periodo di 40 anni, un terreno di sua proprietà dove saranno realizzati il nuovo ospedale di comunità e la nuova casa di comunità. Sarà l'Asl a curarne la realizzazione per un importo di oltre 3 milioni di euro (Misura "6. Sanità" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). I due presidi, insieme al Palazzo della Salute che sorge nella stessa zoa, andranno a costituire un vero e proprio polo sanitario per il Quartiere Acquaviva e per l'intero ambito urbano Sud della città, uniformandolo, in termini di servizi sanitari di prossimità, all'area Nord, servita dall'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano".

"L'accordo - ha spiegato il sindaco di Caserta, Carlo Marino - rappresenta un ulteriore passo importante per favorire lo sviluppo di un nuovo sistema di sanità territoriale per i casertani. L'intervento sarà effettuato grazie alla collaborazione tra Comune e Asl Caserta e attraverso i fondi del PNRR".

"Questa iniziativa - ha dichiarato il Direttore Generale dell'Asl Caserta, Amedeo Blasotti - rappresenta la prosecuzione di una sinergia tra il Comune e l'Asl Caserta, che ha già portato all'allocazione di una Centrale operativa e di servizio del 118 a via Collecini, presso l'ex scuola Lorenzini, che sarà implementata con la realizzazione del Centro Operativo Territoriale (COT), fino a creare una cittadella della salute che comprende anche il distretto sanitario numero 12". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



- Salute&Benessere - Sanità

Sanità: Donini, scuola aziendale Ausl Romagna, 'proseguirà'

'Esperienza da replicare in altri territori

Redazione ANSA RIMINI 02 marzo 2023 19:25

(ANSA) - RIMINI, 02 MAR - Il servizio educativo aziendali per i figli dei dipendenti dell'Ausl Romagna, sede di Rimini, dai zero ai sei anni, proseguirà.

L'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini ha incontrato una delegazione di genitori, da alcuni giorni preoccupati sulla sospensione del servizio dopo che l'azienda aveva comunicato loro l'intenzione di mettere a bando la gestione. "Abbiamo garantito continuità e ho voluto dirglielo di persona", ha detto l'assessore a margine di una conferenza stampa.

Sanita', l'intelligenza artificiale di Fujifilm approda alla Citta' della Salute di Torino



:	Sponsored	Bv	

"Ho garantito loro che il prosieguo del servizio ci sarà, ovviamente nelle forme appropriate", ha aggiunto. L'Ausl aveva specificato che l'interruzione era dovuta ad una irregolarità nei metodi di finanziamento.

L'intenzione della Regione è quella di esportare l'esperienza del nido e della scuola d'infanzia per i figli di medici e infermieri di Rimini. "Pensiamo che un sistema di welfare aziendale possa garantire la qualità del servizio, possa essere replicabile anche altrove e possa rendere maggiormente attrattiva una professione che ha bisogno di cura e attenzione verso la famiglia e non solo alla persona che sceglie di fare il medico, l'infermiere o il professionista sanitario". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Equità di genere in sanità. La presentazione del Rapporto alla Luiss



Di Marina D'Artibale | 02/03/2023 - Verde e blu

L'equità di genere nel settore sanitario rappresenta ancora un traguardo lontano, in particolare nelle posizioni di leadership. Questo è quanto riportato dal Rapporto 2023 dell'Osservatorio sull'equità di genere della leadership in Sanità che verrà presentato oggi a Roma

L'emancipazione della donna e l'importanza della parità di genere – intesa come rafforzamento in termini di percezione di competenza e consapevolezza – ha un ruolo cruciale anche nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu. Uno degli obiettivi, infatti, è dedicato al raggiungimento della parità di genere e al superamento del cosiddetto gender gap, determinato dal fatto che le donne sono ancora sottorappresentate nelle posizioni manageriali e/o remunerate meno a parità di condizioni.

E proprio in quest'ottica che l'Università Luiss Business School e Leads-Associazione Donne Leader in Sanità hanno dato vita all'Osservatorio sull'equità di genere della leadership nel settore sanitario, allo scopo di creare un set di dati solidi e continui nel tempo che consentono il confronto tra le diverse organizzazioni, stimolano il dibattito tra gli stakeholder e migliorano l'equilibrio di genere nelle posizioni di vertice nelle organizzazioni pubbliche e private del settore sanitario in Italia. Giovedì 2 marzo 2023 dalle ore 17:30 si terrà, presso la sede di Villa Blanc a Roma, la presentazione del Rapporto Annuale che segna l'inizio di un percorso appena avviato che pone l'Osservatorio come un punto di ricerca, di analisi e approfondimento chiave del mondo della Salute (qui tutte le informazioni).

Le donne e la Sanità

I dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità parlano chiaro, nel settore salute le donne rappresentano il 70% della forza lavoro nonostante solo il 25% di esse occupa posizioni di *leadership*. Mentre in Italia, i dati del Mef ci dicono che le donne rappresentano il 68% del personale dipendente e sono quasi il doppio degli uomini, ma solo il 18,2% ricopre un ruolo apicale di direttore di struttura complessa.

Per studiare in modo più approfondito tali dati, il *team* di ricerca dell'Osservatorio sull'equità di genere della leadership in Sanità ha elaborato un nuovo indicatore ad *hoc* chiamato il "**Gender Leadership Index in Health (GLIH)**" capace di misurare l'equità di genere delle posizioni apicali andando oltre la mera ricognizione del numero delle figure *leader* nel settore rapportandole alla composizione di genere della base degli occupati: il concetto di uguaglianza è quindi proposto come equi-rappresentanza.

Il GLIH rappresenta quindi in modo sintetico ed auto esplicativo l'equa rappresentanza di genere nelle posizioni manageriali delle organizzazioni della filiera della salute, con valori che possono variare tra 0 e 1, dove 0,5 esprime il valore ideale di equa rappresentanza tra i generi ed indica che le donne che entrano nel settore sanitario hanno la stessa probabilità degli uomini di diventare *leader*.

Ma siamo ancora lontani dalla equa rappresentanza di genere nella leadership...

Il **Rapporto annuale del 2023** dell'Osservatorio presenta per la prima volta in Italia una panoramica completa del fenomeno includente un'analisi su *trend* di occupati e leader per 3 settori principali: il settore pubblico, farmaceutico, e delle aziende di dispositivi medici.

L'indicatore GLIH mostra per il **settore pubblico** nel 2020 un valore pari a 0,19, ben lontano dall'equa rappresentanza che, di questo passo, sarà raggiungibile tra circa 150 anni. Diversa è la situazione nelle **aziende farmaceutiche** dove, i leader donna (quadri e dirigenti) sono cresciute stabilmente, a fronte di un calo del numero di manager uomini. L'indicatore GLIH mostra in questo caso un valore pari a 0,5 che esprime di fatto l'equità raggiunta però grazie ad una quota molto alta di quadri, mentre le donne dirigenti, seppur in crescita, sono ancora sottorappresentate rispetto ai colleghi uomini.

Il settore dei dispositivi medici si pone in una posizione intermedia: la quota di donne occupate è sostanzialmente stabile (pari al 46% nel 2020 secondo i dati di Confindustria Dispositivi Medici) mentre l'indicatore GLIH mostra nel 2020 è pari a 0,29, non solo lontano dalla equa rappresentanza ma anche in calo rispetto al valore di 0,31 calcolato sul primo set di dati disponibili che si riferiscono al 2017.

In sintesi, le analisi svolte ed i confronti effettuati dall'Osservatorio mostrano che siamo ancora lontani dal raggiungimento della equa rappresentanza di genere nelle posizioni di leadership, e che esiste un soffitto di cristallo che limita e rallenta il passaggio delle donne per tutti settori dalle posizioni di leadership intermedie alle posizioni apicali.

Presentazione del Rapporto Annuale Osservatorio sull'equità di genere della leadership nel settore sanitario.

Alla presentazione del Rapporto, dopo i saluti di benvenuto di Andrea Prencipe, Rettore Luiss, Raffaele Oriani, Dean Luiss business School, Patrizia Ravaioli, Presidente Leads, parteciperanno Isabella Leone e Marina D'Artibale, il Comitato Direttivo dell'Osservatorio, ed a seguire ci sarà una tavola rotonda moderata dal giornalista **Antonio Polito**, con Giovanni Leonardi, segretario generale del ministero della Salute, Anna Maria Moretti, Presidente Società Internazionale medicina di genere, **Antonella Polimeni**, rettrice Università La sapienza di Roma, **Walter Ricciardi** professore di Igiene e Sanità pubblica, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Condividi tramite







Articoli Correlati:

- 1. Anche il governo italiano (finalmente) apre il dossier TikTok
- 2. 2023, ovvero l'anno dell'eolico. Scrive Atelli
- 3. Cybersecurity, sanzioni e dipendenza dalla Cina. L'analisi di Zecchini
- 4. Tech for (social) good. Il progetto di Google con il patrocinio di Acn

11 Sole 24 ORB

ECONOMIA

In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

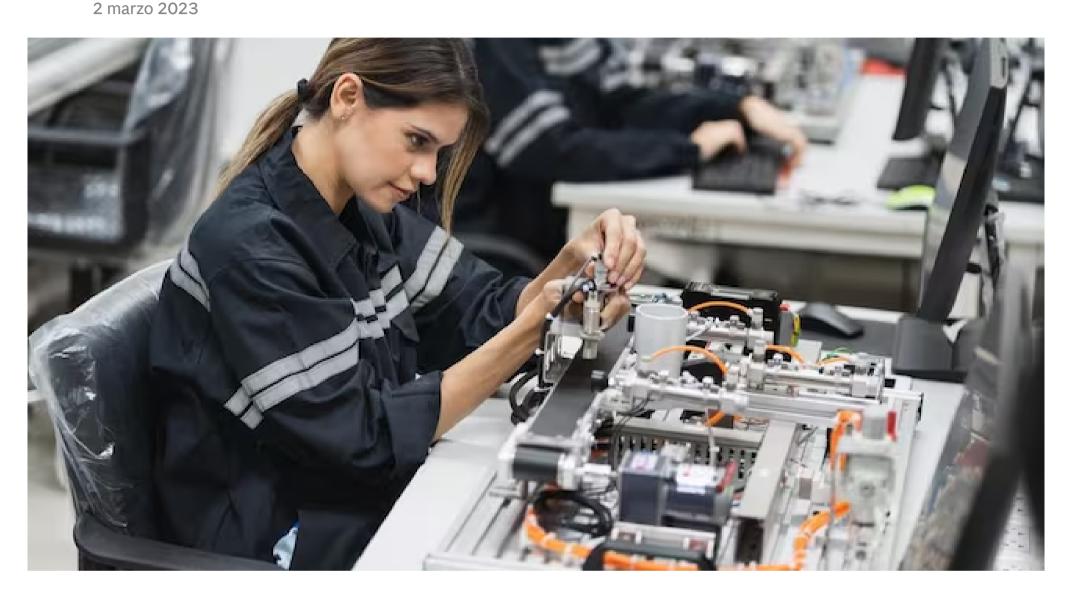
Abbonati

8

Servizio | Congiuntura

Genova, debole l'economia a inizio 2023 ma con ripresa a primavera

di Raoul de Forcade



Cresce l'economia genovese nel secondo semestre del 2022, trainata dalla cantieristica navale (produzione a +5,6%) e dall'high tech (+8,1%), anche se l'export frena. A metterlo in luce sono gli indicatori economici raccolti dal Centro studi di Confindustria Genova, presentati dal presidente dell'associazione, Umberto Risso. E le previsioni per il 2023, raccolte tra le aziende iscritte, prefigurano un'attività economica che risentirà, in parte, della debolezza dell'andamento dell'ultimo periodo del 2022, la quale si protrarrà nei primi mesi di quest'anno ma si attenuerà in primavera.

Per il semestre in corso, dunque, le aziende genovesi prevedono, rispetto al secondo semestre del 2022, una crescita più robusta degli ordini (+4,5%), ma export ancora in flessione (-1,7%). Continua ad ampliarsi, come aveva fatto nella seconda parte del 2022, l'occupazione, che è prevista in salita ma a un ritmo moderato (+0,7%).

Per i prossimi mesi, dunque, le aziende genovesi ritengono che l'attività economica risentirà del fatto che il commercio mondiale rallenterà in misura significativa nel 2023, a causa degli effetti dell'elevata inflazione e dell'incertezza connessa con il conflitto in Ucraina. Ma il fatturato delle imprese reggerà (+0,2%).

Consigliati per te

Accedi e personalizza la tua esperienza

Fatturato cresciuto nel secondo semestre 2022

Nel secondo semestre del 2022, comunque, secondo il report di Confindustria Genova, il fatturato è cresciuto oltre le attese (ricavi in Italia a +9,2% e su estero a +4,4%); al netto dell'effetto dei rialzi dei prezzi (che fanno segnare la variazione positiva più elevata dal 2006), la domanda ha tenuto, permettendo alle aziende di allontanare i timori di una contrazione dell'attività. Ne è prova la crescita degli ordini da clienti italiani (+1,9%), che compensa la flessione delle commesse dall'estero (-2,5%).

In sostanza, aumentano le preoccupazioni circa la dinamica dell'export, con commesse in calo e prospettive più incerte. Nell'industria, comunque, cresce la produzione: a trascinare è il settore della cantieristica navale, ma anche i comparti di elettronica, automazione e information technology.

«Genova - sottolinea Risso - ha vissuto una crescita quasi inaspettata, perché nella seconda parte dell'anno, quando si temeva una situazione molto complessa e ci si aspettava il peggio, si è registrato invece un calo graduale e limitato. La nostra economia resta in linea con l'andamento di quella italiana».

Impiantistica e metalmeccanica in caduta

Per contro, faticano, a Genova, le aziende dell'impiantistica e metalmeccanica: rispetto al secondo semestre del 2021, la produzione è calata dell'8,6%. Gli ordini da clienti italiani sono diminuiti dell'11,2% e quelli esteri del 17%. In questo contesto, semilavorati e materie prime hanno subito un ulteriore incremento di costi, del 5,6%. Il risultato complessivo sono margini lordi in ampia flessione: -26,8%.

In particolare, ha detto Risso, l'andamento poco brillante della metalmeccanica a Genova «può essere accentuato» dal momento di crisi in cui si trovano due realtà importanti, come Acciaierie d'Italia e Ansaldo Energia.

Bene logistica e turismo

L'andamento dei servizi, invece, risulta più piatto. Bene logistica (con fatturato Italia a +4,2% ed estero a +0,7%) e turismo (fatturato Italia a +19,4% e fatturato estero a +1,1%); meno brillanti i risultati nel terziario avanzato (con ordini dall'Italia a +1,3% ma sull'estero a zero) e nella sanità privata(dove il fatturato segna +1,8% ma le prestazioni sono a -0,4%).

In questo contesto, le aziende hanno spazio per ampliare i propri organici: per il settore industria e servizi è prevista una crescita degli occupati dell'1,3%. Ma le imprese continuano a faticare nel reperire personale, in particolar modo profili specializzati.

Non si trovano operai specializzati

Il report di Confindustria Genova mette in evidenza, infatti, che, nell'industria manifatturiera, le imprese arrivano a impiegare anche cinque mesi per reperire personale adeguato: tecnici e operai specializzati.

Se nel 2021 le assunzioni, complessivamente, sono state 55.340 e il 37,4% delle imprese genovesi aveva difficoltà a trovare le figure professionali che cercava, nel 2022 i numeri sono saliti rispettivamente a 61.770 e 43,2%, secondo quanto riportato dai dati del sistema Excelsior Unioncamere-Anpal.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI Genova calo Italia Confindustria Ucraina

P.I. 00777910159 | © Copyright II Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

11 Sole 24 ORB

Liste d'attesa nella sanità pubblica: Codacons lancia battaglia legale

Per il Codacons si tratta di una grave crisi che sta spingendo una fetta sempre più ampia di cittadini a rivolgersi alla sanità privata

Di Alessandra Bamonte | © 32 secondi fa

Prenota Un Appuntamen

Talenti Impreme

Codacons e Articolo 32 (Associazione specializzata nella tutela del diritto alla salute) lanciano una nuova battaglia legale a favore degli utenti contro le liste di attesa nella sanità pubblica. Il problema dei tempi di attesa eccessivi per visite specialistiche e test non solo non è stato risolto nel nostro Paese, ma anzi si è aggravato, anche a causa della pandemia da Covid – spiegano Codacons e Articolo 32.

Liste d'attesa: i dati

Le ultime indagini in materia registrano tempi massimi di attesa fino a quasi 2 anni (720 giorni) per mammografia, 465 giorni per TAC, 375 per ecografia, 365 per intervento cardiaco, 360 per intervento ortopedico e 300 per visite specialistiche (dermatologia, reumatologia, endocrinologia).



Vola su flynorse.con

D

Prenota ora e viaggia da Roma : York con Norse Atlantic Airways

Norse Atlantic Airways

Si tratta di una grave crisi che sta spingendo una fetta sempre più ampia di cittadini a rivolgersi alla sanità privata, pagando di tasca propria le prestazioni. La conferma arriva dai numeri forniti dalla Ragioneria Generale, che mostrano come la spesa degli italiani per le prestazioni sanitarie private sia passata dai 28,13 miliardi di euro del 2016 ai 37,16 miliardi di euro del 2021, con una crescita del +32%, secondo il Codacons.

Le criticità

Chi non può permettersi visite e interventi presso strutture private è costretto ad attendere i tempi interminabili della sanità pubblica, rischiando che le proprie condizioni di salute peggiorino con gravi ripercussioni.

Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2021 l'11% delle persone che necessitavano di visite o esami specialistici ha dichiarato di avervi rinunciato per problemi economici legati alla difficoltà di accesso al servizio, mentre il 3,3% della popolazione, circa 2 milioni di persone, ha rinunciato alle cure mediche per a tempi di attesa eccessivi.

Nuovi appartamenti a Roma

А

D

Syntonia Palace

Anche l'introduzione nel 2019 del Piano nazionale per la gestione delle liste d'attesa (PNGLA) non è riuscita a risolvere quella che di fatto è un'emergenza, come denunciato dal Codacons e dall'Articolo 32.



Tale piano ha obbligato le Regioni a garantire ai pazienti un tempo massimo di attesa di 72 ore per le prestazioni urgenti, 10 giorni per le prestazioni di priorità B (breve durata), 30 giorni per le visite e 60 giorni per gli accertamenti diagnostici per le prestazioni di priorità D (differibili).

L'iniziativa

Per sostenere i cittadini danneggiati dalle liste di attesa in sanità pubblica, Codacons e Articolo 32 lanciano oggi una nuova iniziativa legale, mettendo a disposizione degli utenti un modulo attraverso il quale ottenere il rimborso della spesa dalla propria ASL.





Acquista il giornale

QN LA NAZIONE
UMBRIA

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali >

Pene amputato Aggressione autobus Case Firenze Rodolfo Fiesoli Suore Pienza Luce ...



Promo Pacchetto Arredo incluso

A Talenti i vantaggi sono tanti, ma la vista è solo una.

Talenti Impreme

Apri >

Home > Umbria > Cronaca > "Liste d'attesa: il 13% di umbri dal 'privato'"

"Liste d'attesa: il 13% di umbri dal 'privato"

Iniziativa di Codacons e Articolo 32: ecco come ottenere i risarcimenti.



"Liste d'attesa: il 13% di umbri dal 'privato'"

Per combattere le liste d'attesa lunghissime nella sanità pubblica, Codacons e Articolo 32 (associazione specializzata nella tutela del diritto alla salute) lanciano anche in Umbria una nuova battaglia legale a favore degli utenti. "Una situazione di grave crisi che spinge una fetta sempre più larga di cittadini a rivolgersi alla sanità privata – affermano le due associazioni –, pagando di tasca propria le prestazioni. E chi

QN LA NAZIONE

Q

"Liste d'attesa: il 13% di umbri dal 'privato'"

legati alle difficoltà di accesso al servizio". "Proprio per sostenere i cittadini danneggiati dalle liste d'attesa nella sanità pubblica", Codacons e Articolo 32 lanciano "una nuova iniziativa legale, mettendo a disposizione degli utenti dell'Umbria un modulo attraverso il quale ottenere dalla propria Asl il rimborso del costo sostenuto per le prestazioni sanitarie eseguite presso professionisti e strutture private a causa dell'oggettiva impossibilità di effettuare le medesime prestazioni presso il Servizio Sanitario Nazionale, in considerazione di tempi di attesa eccessivi". Per info https:codacons.itliste-dattesa-infinite-ora-basta









© Riproduzione riservata



Scopri di più sulla promo

Prenota il tuo appuntamento in store per maggiorni informazioni.

Talenti Impreme

Apri >

DX

Dalla stessa sezione



Conto alla rovescia per la seconda edizione del Rally Città di Foligno

3 mar 2023











Cronaca

ON LA NAZIONE

Q

"Liste d'attesa: il 13% di umbri dal 'privato'"





Home > Cronaca > Sanità Toscana, 90 euro lordi in più al mese al per...

Sanità Toscana, 90 euro lordi in più al mese al personale del pronto soccorso

Si tratta della speciale l'indennità che sarà pagata con gli arretrati a partire da gennaio 2022



Pronto soccorso (foto repertorio)

irenze, 1 marzo 2023 – **Novanta euro lordi** in più al mese per il comparto sanitario dei **pronto soccorso**. A tanto ammonta l'**indennità speciale**, che sarà pagata con gli arretrati a partire da gennaio 2022, riconosciuta con il nuovo contratto triennale 2019-2021.

La Toscana è fra le prime Regioni a recepirla e a procedere alla ripartizione delle risorse alle aziende sanitarie. A sbloccare le risorse è una delibera approvata dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità, **Simone Bezzini**. "Si tratta di un atto importante, che

QN LA NAZIONE

Q

Sanità Toscana, 90 euro lordi in più al mese al personale del pronto soccorso

anche la dingenza medica possa accedere a questo strumento. La seconda e perche, per antontare i problemi dell'emergenza digenza, serve un piano speciale che aumenti strutturalmente le retribuzioni e consenta innovazioni organizzative".

Potrebbe interessarti anche Tab**©**la

Bianco Liguria di Levante IGT Labianca 2021 - Lunae Bosoni

8,50 € - Etilika IT

L'assessore e il governatore ricordano di aver chiesto da tempo al governo un programma di interventi: "Finora- lamentano- abbiamo avuto solo risposte parziali. Noi non staremo comunque ad attendere le decisioni del governo: siamo già al lavoro per elaborare nuovi indirizzi sull'organizzazione dei pronto soccorso e sulla messa in relazione con altre strutture del sistema sanitario. Ne discuteremo a breve con l'Otgc, ovvero l' Organismo toscano del governo clinico, e con i professionisti".









© Riproduzione riservata

Dalla stessa sezione



Pronto soccorso, come fermare la fuga dei medici? Incentivi e carriere, le proposte

2 mar 2023









QN LA NAZIONE



Sanità Toscana, 90 euro lordi in più al mese al personale del pronto soccorso

Cronaca

"Centri di aggregazione sociale, ripartono le iniziative su sanità e sicurezza. In arrivo il "tutor civico"

2 mar 2023









Smog in Toscana: Lucca maglia nera, male anche Firenze e Pistoia, ecco i dati

2 mar 2023











Iscriviti alla Newsletter.

Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati

REGISTRATI

Hai già un account? Accedi



ON LA NAZIONE

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

CATEGORIE



ABBONAMENTI

PUBBLICITÀ







А	bbonati	Redazione		
Governo	Guerra in Ucraina	Roma	Milano	





Prenota Un App

Per i primi 5 acquirenti di q auto è incluso nel prezzo.

Talenti Impreme

Home » Le mani della politica sulla Sanità

Le mani della politica sulla Sanità

Lo strano caso della riapertura dei termini per l'aggiornamento dell'elenco nazionale dei direttori generali delle aziende sanitarie.

Dopo l'emendamento di Italia Viva del 2021, che ha innalzato la soglia di età per i direttori generali a 68 anni e di cui avrebbe usufruito in tutto il Paese solo **Francesco Vaia** (direttore generale dell'Istituto Lazzaro Spallazani), spunta lo strano caso della riapertura dei termini per l'aggiornamento dell'elenco nazionale dei direttori generali delle aziende sanitarie.







Lo strano caso della riapertura dei termini per l'aggiornamento dell'elenco nazionale dei direttori generali delle aziende sanitarie

L'elenco chiuso a dicembre del 2022 può essere integrato entro aprile 2023 consentendo la partecipazione anche a coloro che hanno ricoperto il ruolo di commissari e sub-commissari nella sanità – di norma nominati direttamente dalla politica – e che in Italia sono circa una ventina. Insomma un'altra norma ad hoc che apre ad una platea di aspiranti direttori generali in rampa di lancio per andare a ricoprire ruoli nelle aziende sanitarie delle regioni che hanno un nuovo governo. Come ad esempio il Lazio.



Il neo presidente **Francesco Rocca** infatti, che non riesce a calmare gli animi degli eletti e ad esprimere una giunta, potrebbe attingere dagli elenchi degli idonei (adesso di nuovo aperto grazie alla norma) e nominare de Gi Gestione Cookie







governatore uscente, **Attilio Fontana**, è mutato l'equilibrio e il peso nei rapporti di forza tra i partiti della maggioranza. Insomma la sanità del Paese torna ad essere esposta, nell'assegnazione degli incarichi (quelli più remunerativi), a logiche politiche.

"L'opportunità offerta dalla riapertura del termine arriva a riconoscere con un provvedimento ad hoc quanto è banalmente sancito nei diritti costituzionali di ciascuno (presentare istanza a un concorso), salvo poi l'essere ritenuti idonei o meno a partecipare alle graduatorie. Con quest'ultima gaffe, dove si apre "anche coloro che hanno ricoperto l'incarico di commissario o sub commissario ex art. 120 Cost." – spiega il professor **Ettore Jorio** dell'Università della Calabria –. Ci si riferisce a poco più di una ventina di soggetti che hanno svolto questi ruoli nelle cinque regioni commissariate, di cui oggi residuano la Calabria e il Molise – continua Jorio –. Insomma, un esempio, quello vissuto nelle righe del Milleproroghe, che – oltre a dimostrare il frequente ricorso a leggi provvedimento e ad personas – è dimostrativo di come si scrivono male le leggi e di come si gestisce peggio la Sanità nel nostro Paese. L'escamotage dell'Elenco nazionale dei Direttori generali è la prova di tutto questo. Si offre, infatti, la possibilità di farne parte a coloro i quali hanno contribuito a distruggere la Sanità in tantissime regioni, più che altrove in quelle residualmente commissariate ad acta".

La norma del Milleproroghe che interviene nella disciplina regolativa della compilazione dell'Elenco nazionale dei direttori generali delle aziende sanitarie l'art. 4, comma 3-ter. Per garantire l'ampliamento della platea dei soggetti idonei all'incarico di direttore generale delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, anche in ragione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del Covid-19, l'elenco nazionale dei soggetti idonei all Gestione Cookie





30 aprile. E possono presentare domanda anche coloro che hanno ricoperto l'incarico di commissario o sub-commissario per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario.

Pubblicato il 1 Marzo 2023

di Linda Di Benedetto



Leggi Anche



Il condono s'è mangiato i soldi promessi alla Sanità

Sezioni (https://livesicilia.it) Cerca

LiveSicilia.it (https://livesicilia.it/) / Politica (https://livesicilia.it/articoli/politica/) / Sanità, il documento di La Rocca arriva in Commissione

Sanità, il documento di La Rocca arriva in Commissione



Opinioni divergenti tra maggioranza e opposizione.

SICILIA di Roberta Fuschi (https://livesicilia.it/author/roberta-fuschi/)

🝳 0 Commenti 🗳 Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – La Commissione Sanità ha acceso i riflettori sull'allarme lanciato dall'ex dirigente l'ex dirigente del Dipartimento Pianificazione Strategica, Mario La Rocca, relativo allo stato di salute del comparto. (https://livesicilia-sanita-buchi-documento/) Sono arrivati i chiarimenti del governo sul contenuto della lettera (esamina nel corso della riunione) e qualche rassicurazione. Buona parte del disavanzo riguarda i fondi erogati per fare fronte all'emergenza Covid, la pandemia oggi non desta le stesse preoccupazioni del passato e di conseguenza i costi lievitati negli ultimi due dovrebbero rientrare in una situazione di normale amministrazione.

Sezioni (https://livesicilia.it) Cerca

Il quadro, inoltre, sembrerebbe oggi meno allarmante alla luce del combinato disposto delle norme varate dal governo nazionale che prevede un incremento del fondo sanitario regionale e che le rate dei mutui, come previsto dalla pronuncia della Corte Costituzionale chiamata in causa dalla Corte dei Conti, non andranno a pesare sul bilancio del comparto ma su quello complessivo della Regione.

La spesa sanitaria regionale finirà comunque sotto la lente d'ingrandimento dell'assessore Giovanna Volo che ha convocato per lunedì i vertici delle Asp siciliane, l'obiettivo dichiarato è vigilare su alcuni capitoli di spesa da contenere. "Le maggiori risorse riconosciute in sede di ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale alla Sicilia con la legge di bilancio 2023, ammonterebbero a 120 milioni per l'esercizio finanziario corrente e 200 milioni per il 2024, lasciano presagire prospettive più ottimistiche rispetto agli allarmismi ingenerati mediaticamente", spiega a Live Sicilia il deputato autonomista Giuseppe Lombardo.

Non la pensa così l'opposizione. "Le colpe e le inadempienze del governo regionale non devono ricadere sull'assistenza ai cittadini. Dopo aver ascoltato quanto riferito dai dirigenti in commissione non ho potuto esimermi dal chiedere immediata chiarezza in merito ai conti della sanità siciliana. Oggi abbiamo, infatti, appreso della necessità che l'assessore alla Salute negozi con le Asp e le aziende ospedaliere siciliane tagli pari a 120 milioni di euro. Il rischio che ciò si traduca in nuovi tagli ai servizi e all'assistenza ai cittadini, già fortemente deficitari in Sicilia, però è tanto intollerabile quanto possibile", tuona il capogruppo all'Ars del Movimento Cinquestelle, Antonio De Luca. "È inverosimile – commenta De Luca – che proprio l'ingegnere La Rocca non sia stato convocato alla seduta, per questo ho sollecitato la sua audizione al più presto". "È infine assurdo – aver appreso che il buco prodotto durante gli anni della pandemia, anche a causa di una conduzione scellerata dei conti della Sanità, venga parzialmente ripianato per un mero colpo di fortuna, ossia grazie al rimborso delle somme destinate in precedenza al pagamento dei mutui, rimborso imposto dalla Corte di Conti con la bocciatura del rendiconto 2020".

CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA.IT (https://www.livesicilia.it)

Articoli Correlati

COSA C'E' SCRITTO

2 3 Commenti 4 Condividi

Sicilia, sanità e 'buchi', il documento delle polemiche

(https://livesicilia.it/sicilia-sanita-buchi-documento/?iref=box-articolo-correlato) di Roberto Puglisi (https://livesicilia.it/author/roberto-puglisi/) La sanità siciliana ai Raggi X. Ecco le carte che... (https://livesicilia.it/sicilia-sanita-buchi-documento/?iref=box-articolo-correlato)

(https://livesicilia.it/sicilia-sanita-buchidocumento/?iref=box-articolo-correlato)

🝳 1 Commenti 🔧 Condividi

PALERMO

Sanità, il 'pasticcio Cervello': i veleni e le polemiche

MONZATODAY

INCARICHI

Esperienza in sanità e in Regione: ecco il nuovo direttore sanitario di Ats Brianza

Ecco il curriculum del nuovo direttore sanitario











Aldo Bellini il nuovo direttore sanitario dell'Agenzia di Tutela della Salute della Brianza. Bellini, che succede a Maurizio Emerico Panciroli, è entrato in servizio l'1 marzo. "Diamo il benvenuto al dottor Bellini nella nostra Agenzia - dichiara Carmelo Scarcella, direttore generale dell'Ats -. La sua quasi trentennale esperienza nel mondo sanitario e le competenze acquisite in diverse realtà della Lombardia sono una sicura garanzia di una prosecuzione di un percorso verso importanti obiettivi per il benessere della popolazione del territorio delle province di

MonzaToday è in caricamento

Lecco e Monza. Voglio ringraziare anche il dottor Panciroli, che è giunto al termine della sua carriera lavorativa e negli ultimi anni è stato al mio fianco qui in Brianza".

Aldo Bellini vanta una lunga esperienza e conoscenza della rete dei servizi sanitari, nel suo bagaglio infatti porta in Brianza molteplici esperienze maturate in diversi ambiti di lavoro e contesti territoriali. Attualmente ricopriva il ruolo di direttore sanitario all'Asst Rhodense e precedentemente, all'Ats Città Metropolitana di Milano, era direttore dell'unità controlli della specialistica. Il nuovo direttore sanitario di Ats Brianza ha lavorato anche in Regione Lombardia, in nella Direzione Generale Welfare.

© Riproduzione riservata









MonzaToday è in caricamento

PALERMOTODAY

CRONACA

Precari Covid, Lionti (Uil Sicilia): "Sanità nel caos, tutto questo personale è indispensabile"



Barbara

01 marzo 2023 17:45









Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

a Sanità siciliana è nel caos più totale. Non si capisce quale criterio sia stato utilizzato per stabilire il personale da mantenere in servizio. Sono tutti lavoratori indispensabili e siamo preoccupati che il problema si riproponga tra poche settimane". Commenta così Luisella Lionti, segretaria della Uil Sicilia, la direttiva del governo regionale per la gestione dei precari Covid, fondamentali durante la pandemia e senza il quale la sanità siciliana oggi rischia il collasso. Ma su una cosa la leader della Uil è certa: "Nella riorganizzazione della pianta sanitaria tutto questo

personale deve avere la priorità. Una clausola sociale che garantisca un titolo maggiore rispetto agli altri. Bisogna valorizzare queste esperienze. Non si può pensare a una medicina territoriale senza figure professionali adeguate".

© Riproduzione riservata









#CoverStory - II Ssn è un affare di Stato

PS panoramasanita.it/2023/03/02/coverstory-il-ssn-e-un-affare-di-stato/



Tutti i paesi del G7, con tempi e modi diversi, sono oggi in crisi rispetto a uno dei pilastri del welfare state nonché elemento distintivo di ogni paese democratico: la tutela della salute pubblica. Cartina di tornasole del benessere sociale messo a dura prova dalla crisi sindemica

di Pierino Di Silverio

Sevolgiamo lo sguardo all'Europa notiamo che, al di là della Germania, che è il Paese che investe di più in salute rispetto al Pil (il che non ha evitato la crisi sanitaria), Francia, Spagna, Inghilterra vivono difficoltà del sistema di cure simili a quelle che viviamo e critichiamo nel nostro Paese. Non è certo la politica del mal comune mezzo gaudio a interessarci, quanto piuttosto le soluzioni che si stanno approntando in questi paesi vale a dire la disponibilità di presidi a diversi livelli di complessità di offerta sanitaria. Di certo il fil rouge che lega le difficoltà dei diversi paesi è la necessità di potenziare il servizio di cure territoriale che appare carente, non solo in Italia.

Mentre guardiamo all'Europa e, strabicamente, anche al nostro ombelico lamentando una grave carenza di personale e di investimenti, le liste di attesa aumentano vertiginosamente insieme con la lunghezza dei tempi di risposta. Nel 2021 le prestazioni di specialistica ambulatoriale sono state 33.919.000 in meno rispetto al biennio precedente (-14,9%) e nel 2020 i ricoveri ospedalieri 1.774.817 in meno rispetto al 2019 (-21%) (adattamento Agenas Portale Covid-19 su dati del Ministero della Salute). Una survey condotta dall'Istat ha valutato le rinunce dei cittadini alle prestazioni sanitarie (visite specialistiche ed esami diagnostici), per difficoltà di accedere al servizio o motivi economici, in 4.845.000 nel 2021 e ben 5.610.000 nel 2022 (con un evidente trend in aumento, visto che nel 2019 erano 3.162.000) (fonte: Rapporto Bes 2021 su dati Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana).

I medici ospedalieri italiani al terzultimo posto in Europa per livelli retributivi

Insomma, il nostro sistema di cure, dopo 'appena 40' anni di vita sembra già vecchio, privo dell'appeal del giovanotto e di forza propulsiva.

Sette medici al giorno vanno via dal Ssn, il 54% dei cittadini si rivolge al privato con una spesa di circa 37 miliardi e, soprattutto, 21 diversi sistemi sanitari producono offerte di salute eterogenee nel territorio.

Alimentando una mobilità passiva che nell'ultimo decennio ha superato i 14 miliardi di

euro e una aspettativa di vita che si riduce gradualmente e parallelamente ai chilometri che separano Bolzano da Napoli, mentre la sanità privata avanza in modo non piu strisciante ma evidente e prepotente... <u>Leggi l'articolo completo>></u>



Sfoglia il numero di marzo di Panorama della sanità. Il dibattito aperto ha coinvolto numerose autorevoli rappresentanti del nostro settore, in un dialogo referenziato che mira a coinvolgere e contribuire ad una sempre più nuova visione del nostro sistema sanitario.

Hanno scritto per noi: Tonino Aceti, Nicolò Bendinelli, Giovanna Beretta, Massimo Carlini, Carolina Carosio, Daniela Cum, Fabio De Iaco, Pierino Di Silverio, Bernardino Fantini, Cinzia Iotti, Antonio Magi, Benedetto Magliozzi, Mauro Mazzoni, Giovanni Migliore, Giuseppe Maria Milanese, Giovanni Nolfe, Alberto Oliveti, Anna Ponzianelli, Giorgio Racagni, Carlo Alberto Redi, Luca Rossetti, Gianni Sava, Silvestro Scotti, Marco Trabucchi, Maurizio Zega.







BASILICATA: "SULLA SANITÀ LA SITUAZIONE STA DIVENTANDO INSOSTENIBILE". I DETTAGLI















1 MARZO 2023

"Sulla sanità la situazione sta diventando insostenibile, serve un confronto permanente tra Regione e parti sociali per aggredire le questioni più urgenti e rimettere sui giusti binari un sistema che rischia altrimenti di deragliare".

È quanto affermano il **segretario generale della Cisl Basilicata Vincenzo Cavallo e il segretario generale della Fnp Cisl Basilicata Giuseppe Amatulli** che
invitano la Giunta regionale a dare seguito al confronto
annunciato sul nuovo piano sanitario.

Per Cavallo e Amatulli

"La recente pandemia ha messo a nudo le debolezze strutturali del sistema: carenza di personale, liste di attesa, mobilità passiva,



ALTRE NEWS



BASILICATA,
BARDI: "CIÒ
CHE POSSO
FARE È
IMPEGNARMI
A STANZIARE
ALTRI 20
MILIONI DI
EURO PER
SOSTENERE
QUESTI
LAVORATORI
". ECCO I
DETTAGLI



"OLTRE 40
MILIONI ALLE
REGIONI DEL
SUD PER
DOTARE GLI
SPAZI
PUBBLICI
RICREATIVI DI
ATTREZZATU
RE
SPORTIVE"!
ECCO I
DETTAGLI



POTENZA: "RIATTIVARE QUESTA LINEA FERROVIARIA

demotivazione, depauperamento della medicina territoriale.

Tutte problematiche che hanno un effetto diretto sulla qualità dell'assistenza sanitaria e che mettono addirittura a repentaglio i livelli essenziali e l'esercizio stesso del diritto alla salute, come dimostra il sempre più preoccupante fenomeno della rinuncia alla cure, specie tra le persone più anziane e fragili.

I troppi ritardi accumulati nel corso degli anni dalla sanità lucana debbono essere recuperati agendo sia sulle emergenze, a partire dal tema della carenza di personale, sia con una corretta pianificazione di medio-lungo periodo in grado di ridisegnare l'architettura territoriale del sistema sanitario e il rapporto tra istituzioni sanitarie e cittadini in una logica di integrazione socio-sanitaria.

L'accentramento della sanità lucana in grandi poli ospedalieri ha prodotto un impoverimento della medicina territoriale e di prossimità.

Occorre cambiare rotta e farlo in fretta per **non disperdere le opportunità legate al PNRR.**

È una sfida importante che però deve fare i conti con i rischi che si annidano nel disegno di autonomia differenziata che rischia di spaccare ulteriormente il paese nell'accesso ai diritti fondamentali, come quello alla salute.

Alla Giunta regionale, perciò, indicheremo quelle che sono per la Cisl le priorità assolute per una reale ripartenza della sanità lucana che deve saper ambire ai massimi livelli di eccellenza partendo:

- da una puntuale analisi dei bisogni di salute della società lucana;
- da un riorganizzazione dei servizi su base territoriale con l'obiettivo di decongestionare i

STORICA IN PR MOBILITÀ REG



BASILICATA,
BONUS GAS:
"DA OGGI
PUOI
RICHIEDERE
UN
APPUNTAME
NTO
TELEFONICO
PER
RISOLVERE
EVENTUALI
PROBLEMI".
ECCO I
DETTAGLI

POTENZA.



"QUASI 160 MILIONI DI BAMBINI VIVONO IN **ZONE AD** ALTA SICCITÀ: ECCO PFRCHÈ L NOSTRI RAGAZZI DEVONO ESSERE EDUCATI AD UN USO CONSAPEVOL DELL'ACQUA" .IL **PROGETTO**

4 FAN SU FACEBOOK, CLICCA SU "MI PIACE!" grandi poli ospedalieri regionali e offrire una presa in carico multidimensionale;



 da una più funzionale integrazione tra servizi sociali e sanitari, con particolare attenzione al tema della non autosufficienza;



- da un forte investimento nelle risorse umane in termini di crescita e sviluppo delle competenze e di potenziamento delle piante organiche con un programma di assunzioni di medio-lungo periodo di personale medico e paramedico;
- The DEL Notice

 That natt in Jerre Taleaniche

 SHOP ONLINE
- da un rapporto tra sanità pubblica e medicina privata improntata ad una leale collaborazione".

POTENZANEWS.NET®

(Autorizzazione Tribunale n. 465)









LE FRECCE TRICOLORI SORVOLERAN NO I CIELI DI POTENZA! I DETTAGLI



POTENZA:
"VALORIZZA
RE I
QUARTIERI E
DISEGNARE
UN NUOVO
VOLTO PER IL
CUORE
ANTICO
DELLA
CITTÀ". I
DETTAGLI



POTENZA: QUESTI 100 LAVORATORI, DOPO AVER LOTTATO

quotidianosanità.it

Giovedì 02 MARZO 2023

Troppa mediocrità e da troppo tempo (con le dovute eccezioni) nel governo della sanità

Il binomio costituito da una politica prevalentemente modesta, in complicità con un altrettanto ceto burocratico, troppo fiduciario e spesso esente da valori meritocratici, ha fatto sì che una sanità disegnata bene nel 1978 divenisse un sistema assistenziale precario a tutti i livelli, con la prevenzione e il territorio messi da due decenni in soffitta

Quando si dice che la sanità nel nostro Paese è trattata male dai Governi e da tutto il sistema istituzionale in essa impegnato più o meno direttamente si dice la verità. Pochi i ministri che si ricordano, a mio avviso, come accettabili, ne cito due a titolo di esempi positivi: **Beatrice Lorenzin**, che nella funzione riorganizzativa si impegnò anima e corpo senza tuttavia conseguire risultati esaltanti, e **Roberto Speranza**, per due anni sul ring a boxare con un Covid che picchiava duro, uscito bene anche grazie a capi gabinetto di raffinata cultura giuridica.

Quanto si dice che il dicastero della salute è da un po' di tempo affidato ad alti dirigenti inadeguati a resuscitare una sanità morente - fatta ovviamente eccezione per quelli storici pieni di cultura e saperi (solo per fare qualche esempio: Filippo Palumbo, Donato Greco, Francesco Bevere e, da ultimo, Andrea Urbani) - corrisponde, sempre a mio avviso, alla realtà.

Insomma, il binomio costituito da una politica prevalentemente modesta in complicità con un altrettanto ceto burocratico, troppo fiduciario e spesso esente da valori meritocratici, ha fatto sì che una sanità disegnata bene nel 1978 divenisse un sistema assistenziale precario a tutti i livelli, con la prevenzione e il territorio messi da due decenni in soffitta. Ciò perché si va avanti a naso, senza programmi e seri controlli. Basti pensare che è dal 2006 che manca un Piano sanitario nazionale e che abbiamo affrontato il Covid senza un Piano nazionale antipandemico.

Le naturali conseguenze a valle

Tutto questo ha naturalmente prodotto a cascata un sistema regionale inadeguato nell'esercitare la regolazione di dettaglio e nel governare la sanità.

Conseguentemente, nulla di premiante e innovativo nella legislazione attuativa regionale, rispetto ai principi fondamentali sanciti dallo Stato (anche essi da ottimizzare e rendere più usufruibili), fatta eccezione per alcuni innesti organizzativi spesso sconcertanti – del tipo le aziende zero – copiati da una regione all'altra senza alcuna utilità pratica. Anzi, siffatte invenzioni hanno prodotto ingenti danni di convivenza istituzionale, determinando scompigli nell'esercizio delle competenze, tanto da frenare e a volte compromettere l'erogazione dei Lea e da generare disappunti e contrarietà negli organici burocratici, senza approdare ad alcunché di positivo.

Insomma, non si è fatto nulla a livello statale a tutela delle diffuse differenze sostanziali evidenziabili nelle regioni, da dover colmare tenendo conto delle diverse esigenze oro-geografiche, demografiche ed economico-culturali, produttive sino ad oggi di prestazioni performative non affatto garanti della salvaguardia del diritto alla salute. Nulla a tutela reale delle persone deboli, delle quali alcune regioni del sud sono piene zeppe rispetto ad altre. Nulla ad avere applicato in melius quanto imparato da un Covid che ha aggredito ovunque, fatto morti a cascata e demolito il credo di possedere un sistema della sanità pubblica straordinariamente efficiente.

Il regionalismo differenziato come occasione da portare avanti, ma bene

Un gap registrato con le attuali regole costituzionali alle quali occorre rimediare, certamente non accentrando le competenze, atteso che i dislivelli assistenziali si sono concretizzati con l'attuale riparto delle competenze e dall'assenza di una pianificazione che manca da 17 anni, bensì investendo su **LEBA** regionali.

Quei **Livelli Essenziali** di **Buona Amministrazione** da fissare, a cura dello Stato, perché vengano osservati unitariamente, indispensabili perché i Lep siano ben percepiti dall'utenza tutta.

Uno strumento da utilizzare da subito per adempiere ai compiti fissati alle Regioni dalla recente circolare Calderoli di contribuire a:

- effettuare la ricognizione di tutta la normativa sulle ventiquattro materie suscettibili di incremento della potestas legislativa regionale;
- definire la distribuzione della spesa storica goduta per singola materia, tenuto conto della media registrata nell'ultimo triennio;
- perfezionare la scansione delle materie o ambiti delle stesse soggette a godimento collettivo mediante Lep; utilizzando l'occasione per meglio comprendere se e come supporre l'accesso alla facultas di aderire all'opportunità offerta dall'art. 116, comma 3, della Costituzione;
- individuare l'esercizio delle funzioni amministrative, relativamente alle anzidette materie, diretto ovvero mediato attraverso gli enti locali.

Utilizzando una siffatta occasione per meglio comprendere se e come supporre e approfondire l'analisi di un eventuale accesso delle Regioni alla facultas di aderire all'opportunità offerta dall'art. 116, comma 3, della Costituzione.

La sanità deve, nel frattempo, divenire come scritta negli ideali del 1978 (mai divenuta tale)

Tutto questo, quanto alla tutela della salute andrà ovviamente messo in relazione con l'innegabile sconfitta di uno Stato che ha prodotto un disastro, quanto ad esercizio di funzioni legislative esclusive. Lo ha fatto con il Covid, non assicurando la profilassi internazionale e non elaborando un piano sull'emergenza pandemica, rendendo ridicolo il Paese con le farse dello strumento aggiornato a un decennio prima. Lo ha fatto con politiche espresse da ministri, spesso impegnati a non vedere oltre ciò che è loro più vicino.

Ovviamente, le Regioni hanno anche fatto di loro e male. Da qui, la ricerca di una ridistribuzione delle competenze legislative, funzionali a realizzare una autonomia legislativa differenziata e responsabile, ma fatta bene e non già come si era pensata ai tempi dei referendum di Veneto e Lombardia, dell'istanza avanzata dall'Emilia-Romagna e da tante altre Regioni, anche di quelle che oggi alzano il dito del dissenso sull'attuazione dell'art. 116, comma 3, della Costituzione.

A fronte di tutto questo, occorrono reggenze ministeriali che sappiano cosa fare e bene, specie in questo momento di difficile transizione dal modello tradizionale a quello attributivo di una autonomia legislativa differenziata. A proposito toccherà al Governo nella sua interezza e quotidianamente al ministro Schillaci offrire certezze, attuare principi di regolarità, ragionevolezza, prendere distanza dai particolarismi e dalla accondiscendenza alle piccole esigenze della politica.

Al Ministro della salute tocca essere il baluardo delle garanzie, di diritto e di merito. Un ruolo che buon svolgere, attesa la presenza di un capo gabinetto di alto profilo accademico e di un davvero pregevole responsabile della segreteria tecnica.

Per riuscire in un tale intento, occorre lavorare bandendo alcuni dei brutti esempi offerti dell'attuale reggenza ministeriale, peraltro concatenati l'un l'altro perché utili a mettere "pezze a colori" a vecchi disagi ed eventi non propriamente ammirevoli.

Due vicende inopportune, entrambe riguardanti l'applicazione della disciplina delle aziende universitarie, (riguardanti l'AOU "Policlinico Tor Vergata" e la sedicente AOU "Renato Dulbecco"), sulle quali ci saranno approfondimenti tecnici rinviati ad altro imminente lavoro solo per evitare di appesantire ulteriormente quello odierno.

Ettore Jorio



MENSILE DI INFORMAZIONE E DIBATTITO A CURA DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (https://www.toscanamedica.org)

Sanità, Medici Firenze al ministro: "Bene l'impegno su stipendi, ma via il tetto assunzioni"

1 Marzo 2023

Il presidente dell'Ordine Dattolo: "Lettera aperta dei colleghi dei pronto soccorso è ennesimo grido disperato: non c'è più tempo, bisogna agire subito

"Bene l'impegno del ministro sugli stipendi più alti per i medici, ma è l'ora di far seguire le parole ai fatti". Così il presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze, Pietro Dattolo, commenta le dichiarazioni rilasciate dal ministro della Salute Orazio Schillaci nell'intervista pubblicata oggi da "Il Tirreno".

"La lettera aperta di centinaia di medici dei pronto soccorso toscani - dice Dattolo - è l'ennesimo grido di dolore che arriva da chi ogni giorno fa i salti mortali per assicurare un servizio di qualità ai cittadini. Non c'è più tempo, lo diciamo da mesi. Occorre finanziare a dovere i servizi sanitari e superare il tetto alle assunzioni".

"Per quanto riguarda gli aumenti di stipendio prospettati dal ministero - conclude Dattolo - il problema è che il contratto che si sta discutendo con Aran non considera aumenti adeguati. Quindi chiediamo a Schillaci di far seguire alle parole i fatti".

Di Redazione Toscana Medica



SOCIETÀ E POLITICA

Sanità, la Quarta commissione approva il ddl Cia, che introduce la figura del direttore assistenziale





2 Marzo 2023

È stato approvato dalla Quarta commissione del Consiglio provinciale il **disegno di legge (ddl) 160 di Claudio Cia**, che prevede l'istituzione della **direzione assistenziale** e la valorizzazione del personale infermieristico.

Il ddl è passato con quattro voti a favore (Claudio Cia, Gianluca Cavada, Katia Rossato e Alessandro Savoi) un voto contrario (Luca Zeni) e due astenuti (Paolo Zanella e Paola Demagri). L'assessora provinciale alla salute, **Stefania Segnana**, ha detto che "partendo dalla volontà di dare un riconoscimento alle professioni sanitarie, è stata accolta la proposta del consigliere Claudio Cia di modificare l'attuale assetto del Consiglio di direzione, a partire dalla prossima

nomina, introducendo la figura del direttore assistenziale e togliendo la figura del direttore per l'integrazione sociosanitaria".

Il dirigente generale del Dipartimento sanità e politiche sociali, **Giancarlo Ruscitti**, ha detto che "il trend della progressiva importanza delle figure socio-sanitarie è innegabile e anche per questo riconoscere a questa funzione una responsabilità e un ruolo era d'obbligo".

Paolo Zanella ha ammesso di "fare fatica a capire la ratio di questa decisione, perché se si considera talmente importante la funzione del direttore per l'integrazione socio-sanitaria non ha senso eliminarla in nome di un minimo risparmio". Zanella ha chiesto anche di "rinviare la votazione di qualche giorno per favorire una riflessione". Ruscitti ha risposto che "non c'è l'intenzione di cancellare la figura del direttore dell'integrazione socio-sanitaria", ma che "si tratta piuttosto di un'evoluzione". Il presidente della Quarta commissione, Cia, ha negato la possibilità del rinvio "perché il disegno di legge è già inserito nella programmazione dei lavori d'aula".

di redazione VT

#CIA

#DDI

#DIRETTORE ASSISTENZIALE

#SANITÀ

Potrebbero interessarti

SOCIETÀ E POLITICA

Riforma della sanità trentina, gli Ordini chiedono coinvolgimento



"Ci si ostina a mantenere un approccio tradizionale al concetto di salute senza quella lungimiranza e coraggio che un progetto globale ed innovativo di sanità richiede". Così i nove Ordini delle professio...

SOCIETÀ E POLITICA

Che fine ha fatto Pneumologia a Trento? L'interrogazione di Ugo...









HOME TUTTE LE NEWS MELFI LAVELLO RIONERO VENOSA ALTRI COMUNI REDAZIONE

PUBBLICITÀ

ULTIME NEWS 3 MARZO 2023 | MELFI SI CONFERMA UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER I CITTADINI STRANIERI CERCA ...

CARO ENERGIA: VERO SALASSO PER LA SANITÀ! ECCO COME È ANDATA PER LA BASILICATA

















1 MARZO 2023

Il caro energia ha colpito tutti e non ha risparmiato neanche la sanità: nel 2022 è stato un vero e proprio salasso da 3,2 miliardi di euro.

È quanto è stato il costo complessivo per l'energia che si sono dovute sobbarcare le Regioni per Asl e ospedali.

Tra il consuntivo relativo all'anno 2021 e il IV trimestre 2022 risulta, a livello nazionale, un aumento dei costi complessivi legati all'energia pari a 1.415.612.935 euro, che corrisponde ad un aumento percentuale del 79,02 %; rispetto all'anno 2019 (livello pre-pandemico), l'incremento del 2022 è pari al 92,9%.

A fornire i dati è un report di Agenas che ha effettuato un'analisi dell'andamento dei costi







AUTOVELOX
SU QUESTA
STRADA:
"VENGO DA
FUORI
REGIONE,
SONO STATO
MULTATO MA
NON CAPISCO
IL MOTIVO DI
TALE LIMITE".
LA DENUNCIA
DI UN
CITTADINO



DA RIONERO **UNA BELLA** STORIA DI SOLIDARIETÀ PER SOSTENERE I PROGRESSI DI UN "BAMBINO SPECIALE". ECCO LE PAROLE DI MAMMA **ROSSELLA E** PAPÀ CARMINE

BASILICATA, RICONOSCIMENTO DI QUESTE MANSIONI AGLI AUTISTI DI AMBULANZA DEL energetici nelle Aziende Sanitarie Pubbliche, confrontando i dati 2022 e 2021 delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano.

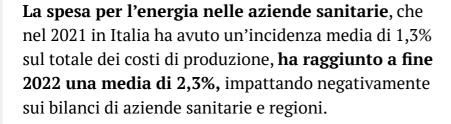


"118": OGGI UN ALTRO PASSO AVANTI. ECCO I DETTAGLI

Scrive l'Agenzia:

"Lo scopo del documento è quantificare, tramite l'analisi dei conti economici delle Regioni e delle Province Autonome, l'andamento dei costi energetici nei bilanci, fornendo una rappresentazione sintetica sia a livello complessivo nazionale sia di confronto tra le regioni e le Province Autonome.

Il lavoro si inserisce tra le iniziative a supporto nel Ministero della salute, delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano ed esula da valutazioni su politiche regionali di efficientamento energetico o su variabili di contesto che possano aver influenzato l'andamento rappresentato, trattandosi essenzialmente di una fotografia dei dati registrati nei conti economici degli anni di riferimento".



A livello nazionale, la spesa sanitaria relativa ai costi energetici di tutte le Regioni e Province Autonome per l'anno 2022 è aumentata complessivamente di **1.415.612.935** euro, corrispondente ad un aumento medio pro-capite di 23,98 euro che corrisponde ad un aumento percentuale del 79,02 %; rispetto all'anno 2019 (livello pre-pandemico), l'incremento del 2022 è pari al 92,9%.

In **termini assoluti di spesa pro capite per l'anno 2022**, a fronte di una media nazionale di 54,33 euro a cittadino, si rileva **un peso ancora maggiore per i residenti in** Emilia Romagna (74,12 euro), **Basilicata** (79,96) ed Umbria (84,62).



SITI
PRODUZIONE
IDROGENO:
BASILICATA
TRA LE
REGIONI CON
IL PIÙ ALTO
NUMERO DI
CANDIDATUR
E! ECCO I
DETTAGLI



PLATEA RMI E TIS, **ASSESSORE GALELLA:** "ECCO LA VERITÀ. SPERO POSSA **ESSERE** APPREZZATA DA CHI STA **PROTESTAND** 0 IN **BASILICATA** SOTTO LA PIOGGIA E IL FREDDO".



Ecco i dati regione per regione.

Regione		TOTALE COST				
	2022	2021	2020	2019	Aumento 22-21	Aumento %
PIEMONTE	227.618.952	127.721.056	130.459.443	144.615.827	99.897.896	78,22%
VALLE D'AOSTA	2.895.000	1.715.030	1.599.305	1.736.312	1.179.970	68,80%
LOMBARDIA	522.453.819	336.421.060	276.901.972	297.807.601	186.032.759	55,30%
P.A. BOLZANO	33.053.966	19.366.990	13.071.528	12.495.267	13.686.977	70,67%
P.A. TRENTO	29.475.000	20.626.719	20.659.935	24.776.705	8.848.281	42,90%
VENETO	347.169.060	217.895.474	180.175.041	191.779.135	129.273.585	59,33%
FRIULI VENEZIA GIULIA	80.285.089	44.810.412	36.471.918	42.951.422	35.474.677	79,17%
LIGURIA	89.915.979	45.175.832	40.538.885	30.046.291	44.740.147	99,04%
EMILIA ROMAGNA	327.990.181	139.720.640	135.907.316	149.066.915	188.269.541	134,75%
TOSCANA	258.852.780	105.716.408	106.797.717	125.822.991	153.136.372	144,86%
UMBRIA	72.673.802	41.499.938	30.522.671	33.007.578	31.173.864	75,12%
MARCHE	86.007.196	52.774.906	40.848.716	44.157.368	33.232.290	62,97%
LAZIO	238.590.406	145.078.812	140.784.594	137.828.888	93.511.594	64,46%
ABRUZZO	87.455.048	33.250.938	24.825.297	26.372.183	54.204.110	163,02%
MOLISE	11.206.974	7.525.452	4.764.767	4.357.628	3.681.523	48,92%
CAMPANIA	179.198.073	116.660.818	88.467.830	94.914.044	62.537.255	53,61%
PUGLIA	204.174.333	96.020.896	84.144.124	92.101.037	108.153.437	112,64%
BASILICATA	43.271.161	22.133.972	14.820.330	15.174.988	21.137.189	95,50%
CALABRIA	54.597.270	37.558.425	35.159.996	36.469.943	17.038.844	45,37%
SICILIA	207.807.956	124.559.134	101.820.842	108.761.964	83.248.822	66,83%
SARDEGNA	102.471.900	55.318.098	45.049.322	48.730.332	47.153.803	85,24%
ITALIA	3.207.163.944	1.791.551.010	1.553.791.548	1.662.974.417	1.415.612.935	79,02%

ITALIA	2022	2021	2020	2019	Aumento 22-21	Aumento %
Riscaldamento	1.165.481.007 €	656.641.892 €	577.443.210 €	615.629.881 €	508.839.115 €	77,49%
Utenze elettricità	1.677.141.607 €	854.729.831 €	729.536.152 €	786.544.164 €	822.411.776 €	96,22%
Altre utenze	364.541.330 €	280.179.287 €	246.812.185 €	260.800.372 €	84.362.043 €	30,11%
Totale	3.207.163.944 €	1.791.551.010 €	1.553.791.548 €	1.662.974.417 €	1.415.612.935 €	79,02%











METEO: ARRIVA LA PIOGGIA SUL **VULTURE-**MELFESE? ECCO LE **PREVISIONI** AGGIORNATE





CARO **ENERGIA: VERO** SALASSO PER LA SANITÀ! ECCO COME È ANDATA PER LA **BASILICATA**



BASILICATA: AL VIA I **CASTING PER PROSSIME PRODUZIONI CINEMATOGR**

VULTURENEWS.NET®

(Autorizzazione Tribunale n. 466)





Data 03-03-2023

Pagina 32

Foglio 1

Comparto zootecnico in sofferenza, servono più medici veterinari

Professionisti

La scarsa disponibilità di specialisti impatta su filiera e qualità dei cibi

Camilla Curcio

Pur coprendo una grossa fetta del Pil e dell'export italiano, negli ultimi anni il settore zootecnico sta facendo i conti con una massiccia riduzione del numero di medici veterinari. Un problema sottovalutato che, al di là della professione, coinvolge più livelli. Dall'università alla filiera agroalimentare, fino ai consumatori e all'intero sistema Paese.

Sono sempre di più i neolaureati che orientano la propria carriera verso il trattamento degli animali da compagnia. Cani, gatti o specie esotiche hanno la meglio su bovini, ovini o suini, innescando un processo tutt'altro che circoscritto all'Italia e riconoscibile sul territorio europeo ed extraeuropeo. Dalla Grecia all'Oregon. «Penso che l'origine del fenomeno sia strutturale e derivi da una sostanziale incapacità di prevedere quel che succede sul campo», sottolinea Marco Colombo, buiatra e vicepresidente Anmvi con delega al settore degli animali da reddito. «La previsione del numero dei professionisti necessari viene fatta sulle esigenze del servizio sanitario nazionale e non su quelle del mondo della professione. Questo crea sfasamento tra quel che serve e quel che viene programmato».

A pesare sulla carenza di veterinari, però, è anche lo scarso assortimento delle nuove leve. «Ai miei tempi, gli iscritti avevano provenienze sociali diverse da quelle di oggi – spiega Francesco Orifici, medico veterinario e presidente di Anmvi Lombardia – c'erano tanti figli di allevatori e contadini, orientati verso il mondo degli allevamenti, e c'era più varietà tra chi iniziava a studiare la materia da zero e chi aveva chiaro il percorso da fare».

Uno scenario ormai remoto: itest d'ingresso privilegiano chi arriva dalla città e ha una buona cultura generale. A spuntarla sono i liceali, a scapito di ragazzi che, per studi o storia familiare, sarebbero quasi destinati alla strada della zootecnia.

«La veterinaria soffre il numero chiuso, da rivedere in parallelo ai criteri selettivi», chiosa Gaetano Oliva, docente di clinica medica veterinaria all'università Federico II di Napoli. Non solo: secondo Oliva, a condizionare gli iscritti potrebbero essere state anche «le campagne informative che hanno additato gli allevamenti intensivi tra le cause dell'inquinamento».

Un restyling dei meccanismi, tuttavia, non è prevedibile. «La prova d'accesso non cambierà nel prossimo futuro», precisa Domenico Bergero, coordinatore della Conferenza dei direttori di dipartimento di medicina veterinaria. «La scarsità di professionisti è percepita e non c'è dubbio occorra una riflessione. La Federazione degli ordini ha avviato una verifica per capire come instradare i colleghi ma è difficile pensare di poter aprire corsi ad hoc, diretti a chi vuole dedicarsi agli allevamenti. Il corso di veterinaria è sotto il sistema di accreditamento Eaeve, le cui norme non prevedono quest'opzione, e continuerà a essere generalista. Tuttavia, gli studenti conoscono il problema e la buiatria è redditizia, non escludo che il mercato possa riequilibrarsi da solo».

Quale la strategia per correggere il tiro? Sul fronte accademico, lavorare sulla specializzazione. E valorizzare percorsi a stampo zootecnico nelle facoltà agevolate, per geografia, dalla disponibilità di risorse sul territorio. Puntare sulla programmazione e, per Orifici, «istituire tavoli tecnici con addetti, Miur e università». Prevenire l'emergenza. Discorso impellente se guardiamo alle ripercussioni su controlli e cibi.

«La mancanza di clinici non permette di soddisfare i prerequisiti per avere allevamenti, animali e prodottisani – chiarisce Colombo –. Mettere controllo, verifica e aspetto sanitario a valle della filiera non funziona. I risultati di qualità si ottengono solo col lavoro che l'allevatore fa se supportato dal veterinario competente. Una figura essenziale e insostituibile in ogni step del percorso».



Data 1+12/3 Pagina

03-03-2023

Foglio

1/3

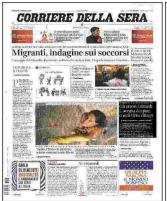
Bergamo Conte: lotta a mani nude

Gli errori, i ritardi L'accusa dei pm: così il virus dilagò

di Adriana Logroscino e Giuliana Ubbiali

i poteva fare di più e meglio per contenere e limitare i danni quando è esplosa l'epidemia di Covid? Gli indagati (Fontana, Conte, Speranza, Gallera e i membri del Cts) si difendono. Per i pm invece ci sono responsabilità. Non furono segnalate, ad esempio, «le criticità» in Val Seriana e non fu immediatamente istituita la «zona rossa».

alle pagine 12, 13 e 15 Di Landro, Paravisi







Data Pagina 03-03-2023 1+12/3

2/3 Foglio

Primo piano La pandemia

Covid, le accuse dei pm: «Così errori e omissioni causarono più morti» La difesa di Conte: lottavamo a mani nude

L'indagine a Bergamo. Il governatore lombardo: affronterò il processo. Crisanti: con la perizia ho tentato di restituire la verità

di Adriana Logroscino

del piano pandemico (datato Abbiamo ascoltato con umiltà 2006) ha «cagionato» la propagazione «del virus così determinandone la diffusione incontrollata con l'aggravante di aver causato la morte di più persone». Così scrive la Procura di Bergamo nell'avviso di conclusione delle indagini sulla pandemia da Covid.

Il procuratore

Nell'inchiesta per epidemia colposa, omicidio colposo, omissione di atti d'ufficio e falso si fa riferimento a migliaia di morti che, secondo la consulenza del microbiologo Andrea Crisanti, si sarebbero evitati se fosse stata istituita la zona rossa in Val Seriana. Un ruolo centrale nelle omissioni, riportano gli atti, ce l'ha che non fu aggiornato né applicato. «Di fronte alle migliaia di morti e alle consulenze che ci dicono che potevano essere evitati, non potevamo archiviare» ha detto ieri il procuratore Antonio Chiappani, alla chiusura dell'inchiesta con 17 indagati, tra cui l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, il confermato presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'allora assessore al Welfare Giulio Gallera. C'è stata una «insufficiente valutazione del rischio pandemico», ha ag- In Parlamento giunto îl procuratore, «una Tuttavia l'inchiesta, e il coincatena di errori», senza i quali «non avremmo avuto tutti questi morti».

«Abbiamo lettato»

L'ex premier Conte non inten-

de fare «show mediatici» ma replica: «Abbiamo lottato a mani nude contro un virus invisibile in un momento dram-La mancata applicazione matico che ora viene rimosso. gli scienziati che all'inizio non avevano certezze e agito con impegno e senso di responsabilità». Fontana, invece, si dice «esterrefatto» per come la notizia di essere stato indagato l'ha raggiunto: «E una vergogna sapere di essere indagato dalla stampa». Riguardo al merito delle sue responsabilità, si difenderà «nelle sedi opportune». Ma avverte: «Non ho problemi ad affrontare questo processo, tra l'altro ho letto anche valutazioni strane da parte dei pubblici ministeri, ma ne discuteremo». Al fianco degli indagati si schiera Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, forza all'opposizione del governo Conte 2: «Accusare loro come proprio il piano pandemico, Fontana e Gallera di epidemia colposa è surreale». Anche Giovanni Toti, che ha affrontato l'epidemia da presidente della Liguria, non ha dubbi: «Non si scrive né si giudica così la storia più dolorosa degli ultimi 70 anni». E l'Istituto superiore di sanità, il cui presidente, Silvio Brusaferro, è indagato per il suo ruolo nell'adozione del piano pandemico, in una nota precisa: «Non è nei poteri del presidente dell'Iss adottare piani pandemici o dar seguito alla

loro esecuzione».

volgimento di chi governava in quel momento, provoca anche reazioni meno solidali. Matteo Renzi conferma il suo

garantismo, ma così: «Il cittadino Conte è innocente come tutti gli indagati. I grillini e i giustizialisti smetteranno di fare gli sciacalli adesso?». Con Renzi, poi, Fratelli d'Italia condivide l'iniziativa per istituire una commissione parlamentare di inchiesta sul Covid. «Niente processi politici, ma è urgente far luce su quanto accaduto durante la pandemia», dice il deputato bergamasco di FdI Andrea Tremaglia. «Anche coloro che si dimostravano restii oggi ne comprenderanno l'importanza», si augura il primo firmatario della proposta e sottosegretario di FdI Galeazzo Bignami. I tempi si preannunciano brevi: già ad aprile il provvedimento approderà in Aula per il voto. Ieri, intanto, alla commissione Affari sociali, che lo sta esaminando, sono stati ascoltati esperti indipendenti. Anche loro hanno fornito opinioni diverse: per esempio sull'efficacia del primo lockdown.

Lo scienziato-senatore

Caso nel caso, poi, quello di Crisanti, autore della perizia alla base dell'inchiesta e oggi senatore pd. «Quel lavoro ha comportato per me una fatica emotiva enorme. Ma non è un atto d'accusa. Ho tentato di restituire agli italiani la verità sui processi decisionali, con una mappa logica attraverso la quale gli inquirenti hanno letto altri documenti e tratto le conclusioni». La circostanza di essere diventato, nel frattempo, esponente del partito che ora è di Speranza, «non mi causa alcun imbarazzo». Anzi: «Proverei imbarazzo solo se non mi fossi comportato secondo coscienza».

La vicenda

La Procura di Bergamo ha chiuso una lunga indagine sulla gestione dell'epidemia di Covid nel 2020 in provincia di Bergamo

Tra gli indagati ci sono l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. l'ex assessore al Welfare Giulio Gallera, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, l'allora capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli

In tutto gli indagati sono almeno 17 e i reati contestati sarebbero epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo e rifiuto di atti

Data 03-03-2023 Pagina 1+12/3

Foglio 3/3



I PM E IL CONSULENTE

La Procura di Bergamo, guidata da Antonio Chiappani (a sinistra), ha chiuso l'inchiesta sulla gestione della pandemia, avvalendosi della consulenza dello scienziato Andrea Crisanti (a destra), oggi senatore del Pd





4.148

Decessi

Quelli che secondo Crisanti si sarebbero risparmiati se fosse stata istituita la zona rossa in Val Seriana dal 27 febbraio 2020



Per cento

L'eccesso di mortalità che c'è stata nella provincia di Bergamo nel 2020 rispetto alla media dei 5 anni precedenti



Per cento

La quota dei positivi confermati al Covid-19 sul totale dei residenti in provincia di Bergamo (dato febbraio 2023)



Data (

03-03-2023

Pagina

Foglio 1

13

dLe carte

Giuliana Ubbiali

BERGAMO Le indicazioni dell'Oms erano chiare, già il 5 gennaio 2020: «Sono tuttora valide le raccomandazioni sulle misure di sanità pubblica e sulla sorveglianza dell'influenza e delle gravi infezioni respiratorie acute». Lo stesso il 4 febbraio, con la raccomandazione di affrontare l'emergenza Covid-19 con i piani antinfluenzali. Ma chi doveva farlo non lo fece, ritiene la Procura, provocando contagi e morti. Nell'avviso di conclusione dell'inchiesta con 17 indagati vengono elencate le manchevolezze. Per la mancata applicazione del Piano pandemico, per altro fermo al 2006, sono indagati anche l'ex ministro della Salute Roberto Speranza e l'ex assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. L'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte, invece, insieme al Cts e al presidente della Regione Attilio Fontana, è indagato per la mancata zona rossa in Val Seriana. Nemmeno il 29 febbraio o il primo marzo 2020 venne proposta dal Cts, nonostante «l'avvenuto accertamento delle condizioni che, secondo il Piano Covid, corrispondevano allo scenario più catastrofico».

Il calcolo delle vittime

Negli atti si leggono i nomi di 57 morti di Covid, sono solo quelli denunciati dal Comitato dei familiari. È un'incolpazione di omicidio colposo, per effetto dell'epidemia colposa causata secondo i pm dalla mancata zona rossa e dalla mancata applicazione del Piano pandemico, per cui sono indagati Conte, Speranza, Fontana, Gallera, l'allora direttore generale alla Sanità di Regione Lombardia Luigi Cajazzo, l'ex capo della Protezione civile Angelo Borrelli e, come Cts, Silvio Brusaferro, Claudio D'Amario, Mauro Dionisio, Giuseppe Ippolito, Franco Locatelli, Francesco Maraglino, Giuseppe Ruocco, Andrea Urbani e Agostino Miozzo. Per

«Fontana via mail a Roma non segnalò criticità» Piano pandemico ignorato

Contestati 57 omicidi colposi dopo le denunce dei familiari

Sotto accusa



Ex premier Giuseppe Conte è stato presidente del Consiglio dal 1º giugno 2018 al 13 febbraio 2021



Ex ministro Roberto Speranza ha guidato il dicastero della Salute dal settembre 2019 all'ottobre 2022



Governatore Attilio Fontana è presidente della Regione Lombardia dal marzo 2018. È stato appena rieletto



Ex assessore Giulio Gallera è stato alla guida del Welfare in Lombardia da giugno 2016 a gennaio 2021

Conte e Speranza gli atti vanno al Tribunale dei ministri di Brescia ma i loro nomi sono citati in «cooperazione» con gli altri indagati. Negli atti della Procura, però, i morti furono più di 57. Secondo i calcoli del consulente Andrea Crisanti, chiudendo la Val Seriana il 27 febbraio se ne sarebbero risparmiati 4.184, il 3 marzo 2.659.

Il piano del 2006

Questo capitolo coinvolge il livello nazionale (D'Amario, Brusaferro e Borrelli) e quello regionale (Cajazzo e Gallera). Il Piano pandemico era fermo al 2006 ma, secondo la Procura, se fosse stato applicato almeno quello si sarebbe ridotto il propagarsi del virus. Gli atti ripercorrono le manchevolezze. Non furono attuati protocolli per monitorare i viaggiatori in arrivo dalle zone a rischio con voli indiretti. Non fu verificata «tempestivamente» ma «solo» il 4 febbraio la dotazione di guanti, mascherine, tute, sovrascarpe per il personale sanitario. Nonostante le carenze, non ci si mosse per un «tempestivo approvvigionamento». Solo il 24 febbraio vennero censiti i reparti di malattie infettive e il numero di ventilatori polmonari. Perdendo tempo, sono convinti i pm, si fece circolare il virus «determinandone la diffusione incontrollata».

La zona rossa

Le carte della Procura ripercorrono le riunioni del Cts in cui non si decise di blindare la Val Seriana. Non il 26 febbraio, sei giorni dopo il primo caso di Codogno e tre dal blocco di 10 comuni del Lodigiano, «nonostante i casi positivi» da altre zone. Nemmeno il 27, nonostante l'aggiornamento dei dati: «401 casi in Lombardia, con un incremento giornaliero, nel corso dei 5 giorni precedenti, di circa il 30%». Îl 28 vennero proposte «misure integrative espressamente ispirate ad un "principio di proporzionalità ed adeguatezza"». Per esempio, sospendere le partite e chiudere le scuole. Questo, pur con la prospettiva di mille casi. Nemmeno il 29 febbraio e il primo marzo scattò il blocco totale, nonostante «l'ulteriore incremento del contagio in Lombardia», con 615 e 984 casi.

Il Pirellone

Governo o Regione, a chi spettava decidere la zona rossa? La Procura, incolpando anche Fontana, richiama la norma che permette anche ai presidenti di Regione adottare le misure restrittive «nelle more» dei provvedimenti del presidente del Consiglio, «in casi di estrema necessità e urgenza». Fontana non lo fece. Anzi,

La Procura

«Norme ferme al 2006, ma andavano applicate E la Regione poteva adottare restrizioni»

in due mail del 27 e del 28 febbraio «chiese il sostanziale mantenimento» dei provvedimenti in corso, «non segnalando alcuna criticità relativa alla diffusione del contagio nei comuni della Val Seriana».

L'ospedale e Ats

All'ospedale di Alzano, il 23 febbraio si scoprì il primo paziente positivo. Secondo i pm, senza effettuare le tac ai sintomatici, senza percorsi dedicati e isolamento, 35 operatori sanitari e un impiegato vennero contagiati. Due morirono. Gli indagati sono tre, tra cui il dg dell'Asst Francesco Locati. Lo è anche il dg dell'Ats Massimo Giupponi per non aver attestato la verità in alcuni atti sull'ospedale, per essere rimasto «inerte» rispetto alla raccolta e valutazione dei dati, alla adeguata sorveglianza attiva e alle «informative comportamentali» per i medici di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data 03-Pagina 15

03-03-2023

Pagina Foglio

1/2



«Qualcuno chieda scusa Durante le visite ai pazienti ci sentivamo abbandonate»

La testimonianza di due infermiere a domicilio in Val Seriana

BERGAMO «Ogni volta che vedevamo i casi ripartire ci facevamo il segno della croce e ci chiedevamo: avremo ancora le forze?». Parlano al plurale ma la voce è una: insieme hanno lottato, insieme hanno pianto, insieme hanno ancora i brividi se pensano a ciò che hanno vissuto e insieme pensano: «Ci piacerebbe che qualcuno dica: ci dispiace».

Romina Zanotti e Maura Zucchelli parlano dalla Val Seriana, il cuore della bufera Covid bergamasca. Zanotti, 46 anni, di Ponte Nossa e Zucchelli, 48, di Ardesio, sono socie di Itineris, ente accreditato per l'assistenza a domicilio in cui lavorano venti infermiere. E quando la bufera ha cominciato a infuriare, non sapevano a quale sostegno aggrapparsi: «All'inizio ci siamo sentite figlie di nessuno — raccontano —. I primi casi ad Alzano sono stati scoperti una domenica e non sapevamo cosa fare il giorno dopo con i nostri pazienti, noi li aiutiamo per qualsiasi cosa, dall'assistenza alle cure palliative. Abbiamo cominciato a organizzarci per quello che sentivamo giusto fare in quel mo-

mento. Per una settimana abbiamo provato a chiedere alle autorità sanitarie come muoverci, ma nessuno ci ha mai risposto. Alla fine ci siamo arrese e abbiamo deciso di organizzarci per conto nostro».

I casi nei loro paesi si sono subito impennati: «Il grafico sembrava una montagna». E i loro pazienti in pochi giorni sono passati da 100 a 250: «Molti medici si erano ammalati, tanti non uscivano. Noi lavoriamo dove viviamo, ci chiamava gente che conoscevamo, non potevamo lasciare indietro nessuno. Nessuna famiglia è stata risparmiata». Voci disperate uscivano dai telefoni: «Dicevano che il marito non respirava, che la tachipirina non faceva effetto, che il medico non rispondeva. C'era gente che girava tre province per trovare una bombola d'ossigeno che sarebbe finita in 24 ore. Ma noi stesse non avevamo sufficienti informazioni su come comportarci».

Dietro le telefonate, insieme alle voci, c'erano storie, paure, drammi che si ripetevano di giorno in giorno: «Ti chiamavano per un paziente,

entravi in casa e scoprivi che il resto dei familiari stava peggio di lui. Chiamavi il 118 e ti facevano il triage telefonico, ti chiedevano quanti anni aveva il paziente. È capitato di chiamare un'ambulanza e poi aspettare che arrivasse per quattro ore a fianco del malato. È capitato anche di perdere quaranta pazienti la settimana, dieci volte più della media. Tre sorelle ottantenni sono morte nel giro di cinque giorni, è rimasta solo la quarta disperata».

Per le venti infermiere le giornate iniziavano alle 5.30 e finivano alle 20.30: «Tornavamo a casa distrutte senza avere mangiato, e con la paura di portare in famiglia il virus. Noi ci sentivamo protette dall'adrenalina, forse eravamo incoscienti. Una decina di noi si è ammalata ma a noi i tamponi li hanno fatti solo a maggio».

In pochi giorni sono finite le mascherine e i camici, e dove non arrivavano le autorità sanitarie è planata la leggendaria solidarietà bergamasca: dopo un appello pubblico cittadini, enti e associazioni hanno portato tutto il necessario. Sono finiti presto anche i soldi, perché in poche settimane era stato esaurito anche il budget di un anno di contributi regionali: «Ci siamo dette, andiamo avanti lo stesso, poi chi ci vuole aiutare lo farà, noi dobbiamo fare la nostra parte. Non si poteva dire di no».

Il grafico a forma di montagna alla fine ha cominciato a disegnare una discesa. Ed è arrivato il momento delle domande: «Ma ci siamo sempre chieste perché non era stata fatta la zona rossa come a Codogno. Ci siamo sentite deluse. Ma la speranza è che da quello che è successo si possa imparare. Magari per prepararsi a una prossima pandemia o anche migliorare la sanità del territorio. Lo stanno facendo, ci si poteva pensare prima». Ora ĉ'è l'inchiesta: «Speriamo che si capisca dove sono stati gli errori. E sarebbe bello che qualcuno dicesse: ci dispiace, dovevamo fare diversamente. Mentre invece sembra che nessuno abbia mai colpa di niente. Certo, c'è l'inchiesta. Ma poi? Resta sempre un punto di domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

Le chiamate aumentarono, il budget finì: «Siamo andate avanti comunque»

Data 03-03-2023

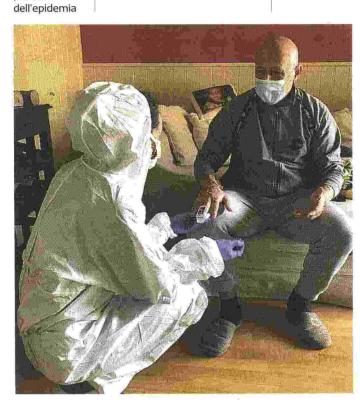
Pagina 15
Foglio 2/2



Ti chiamavano per un paziente, entravi in casa e scoprivi che gli altri familiari stavano peggio di lui. C'era gente che girava tre province per trovare una bombola d'ossigeno, che sarebbe finita in 24 ore E noi stesse non avevamo istruzioni su come

comportarci

Nelle case L'infermiera Maura Zucchelli in tuta bianca durante il periodo più duro







Colleghe
Dall'alto,
Romina
Zanotti, 46
anni, di Ponte
Nossa,
e Maura
Zucchelli, 48,
di Ardesio. Già
nel 2020 erano
infermiere
a domicilio
in Val Seriana



03-03-2023

Pagina Foglio

15 1/2

Primo piano La pandemia

La bozza di decreto per la zona rossa Speranza aveva firmato, il premier no

Il blitz degli investigatori di Bergamo a Roma: così cambiò il corso delle indagini su Nembro e Alzano

di Armando Di Landro

Il provvedimento che i bergamaschi (e gli italiani) aspettavano era già stato scritto. Ma restò chiuso in un cassetto. A trovarlo furono gli investigatori della Procura di Bergamo, il 14 gennaio del 2021, durante un'operazione di acquisizioni e perquisizioni al Ministero della Salute e all'Iss nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione della pandemia. Al Ministero c'era una bozza di decreto, dentro una cartellina che rimandava al 4 marzo 2020, in cui si indicava che i comuni di Alzano Lombardo e Nembro dovevano essere aggiunti all'elenco degli 11 paesi (10 nel Lodigiano più Vo' Euganeo) dove c'era già la zona rossa.

Quella bozza era un'ulteriore prova di una situazione già nota: per tutta la settimana tra lunedì 2 marzo 2020 e sabato 6 il governo era stato a un passo dall'istituzione della zona ros-

sa anche nei due Comuni della Val Seriana, l'area dove si stava manifestando il focolaio Covid più grave. Si era già tergiversato troppo, forse, considerando che nel Lodigiano il provvedimento di chiusura era scattato due giorni dopo il primo tampone positivo. Ma finalmente, quella sembrava la settimana decisiva. Mancava però qualcosa, che in quella visita a Roma del gennaio del 2021 colpì subito gli investigatori: in fondo alla bozza di provvedimento c'era la firma del ministro della Salute Roberto Speranza, non quella del premier Giuseppe Conte. Un campo vuoto, il sunto di cosa accadde in quei giorni: il governo era spaccato sul tema, il ministro aveva deciso di seguire senza se e senza ma le indicazioni del Comitato tecnico scientifico del 3 marzo, che suggerivano di chiudere i

il 7 marzo: niente zona rossa specifica per Nembro e Alzano ma divieti allargati alla Lombardia.

Attorno alla linea Conte si sono inseguite indiscrezioni fin da quei giorni, a partire da presunte pressioni ricevute dal mondo industriale e produttivo, anche tramite parlamentari della maggioranza. Alcuni noti imprenditori sono stati anche ascoltati da chi indaga. Ma nulla è mai emerso in modo netto. Ci sono ora, però, le conclusioni della Procura sui politici: Conte risulta indagato per la mancata zona rossa, Speranza no. Al ministro viene addebitata la mancata applicazione del Piano pandemico, il protocollo che ogni Paese dovrebbe attivare su richiesta dell'Oms.

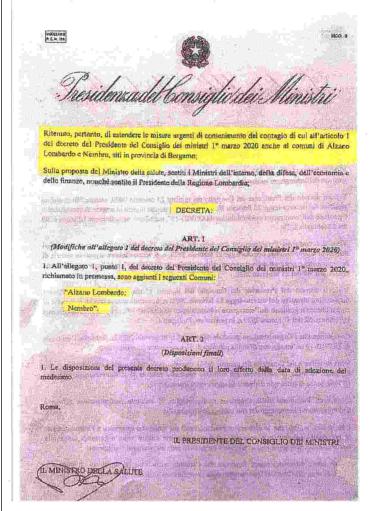
Di certo le acquisizioni di due paesi. Il presidente del documenti a Roma a gennaio Consiglio, invece, prendeva 2021 furono uno spartiacque

tempo e l'avrebbe fatto fino al- dell'inchiesta. Fino a quel mola decisione della notte tra il 6 e mento la contestazione sulla zona rossa sembrava in bilico. A giugno dell'anno prima, quindi circa tre mesi dopo il periodo più difficile, il procuratore aggiunto e allora reggente di Bergamo Maria Cristina Rota, con altri sostituti e il suo staff, era entrata a Palazzo Chigi proprio per ascoltare la versione di Conte sui divieti che non scattarono mai a Nembro e Alzano. L'idea dei pm, dopo quel colloquio, è che la scelta politica di non fare la zona rossa, comunque discrezionale per il governo, non fosse contestabile in sede penale. Il materiale trovato a Roma, e tutta una serie di chat acquisite dai telefonini dei dirigenti dell'Iss e del Cts, hanno cambiato, in parte, quelle convinzioni: la zona rossa era apparsa a molti, Speranza incluso, l'unica via da

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data 03-03-2023

Pagina 15
Foglio 2/2



Il documento Ecco la seconda pagina della bozza di decreto trovata a Roma. La decisione indicata era di aggiungere Nembro e Alzano all'«Allegato 1 Punto 1» del decreto del 1° marzo 2020, quello che confermava la zona rossa nel Lodigiano. Gli stessi divieti sarebbero quindi scattati in Val Seriana. Ma la firma di Conte, come si può notare, non ci fu. C'era quella di Speranza

La vicenda

- In due occasioni gli investigatori di Bergamo vanno a Roma a gennaio del 2021, quindi 11 mesi dopo l'inizio della pandemia
- Vengono acquisiti molti documenti, anche una bozza del decreto mancato su Nembro e Alzano
- Gli inquirenti fanno anche copie dei telefonini dei vertici ministeriali e dei dirigenti dell'Iss e del Cts



Data 03-03-2023

Pagina 30

Foglio 1

La Lente

di Giuliana Ferraino

Telemedicina, Agenas sceglie Engineering e Almaviva

∛ aranno Engineering e Almaviva a progettare, realizzare e gestire la Piattaforma Nazionale di Telemedicina, che grazie alla partnership pubblicoprivato promette una nuova era per la sanità basata sui dati e sull'informazione. sull'interoperabilità dei sistemi, sui servizi fruibili e accessibili ai cittadini in tempi rapidi e in base alle necessità. Le due società, riunite in occasione della gara in Raggruppamento temporaneo di impresa, si sono aggiudicate la concessione assegnata da Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Mettendo in comunicazione l'Amministrazione centrale con quelle locali, la Piattaforma, se da un lato permetterà la governance e il monitoraggio centralizzato dei processi di telemedicina attuati a livello regionale, dall'altro renderà più efficiente l'assistenza di prossimità, migliorando la qualità e l'accesso per i cittadini sull'intero territorio nazionale. Le tecnologie digitali giocano infatti un ruolo fondamentale per trasformare i processi di cura e salute, a partire dagli aspetti clinici e diagnostici fino a quelli organizzativi e logistici, assicurando flessibilità al sistema e liberando risorse. La concessione ha una durata di 10 anni e prevede, dopo la progettazione e la realizzazione della piattaforma, una fase di gestione.



la Repubblica

Data Pagina 03-03-2023 1+16/7

Foglio

1/3

L'inchiesta di Bergamo

Covid, l'accusa dei pm: "Con la zona rossa si potevano evitare quattromila morti"

di Berizzi, De Riccardis e Di Raimondo

🌢 da pagina 16 a pagina 19

LE CARTE DELL'INCHIESTA DI BERGAMO

"Conte e Fontana sapevano che serviva la zona rossa Evitabili 4 mila morti"

I ritardi su ospedali mascherine e chiusure "E Brusaferro disse no al piano pandemico"

> di Sandro De Riccardis e Rosario Di Raimondo

MILANO - Erano già noti l'impennata dei contagi, lo «scenario più catastrofico» dell'impatto su ospedali e terapie intensive, la corsa del virus nei reparti. Nonostante questo il governatore della Lombardia Attilio Fontana decise di non estendere la "zona rossa" sulla Val Seriana, favorendo la diffusione della pandemia in quelle zone del Bergamasco, con un «incremento dei decessi pari a 4.148 persone». Con la chiusura delle indagini per 19 persone sulla gestione della pandemia, la procura di Bergamo accusa il vertice di Regione Lombardia, ma anche l'allora premier Giuseppe Conte e l'ex ministro

l punti

Gli indagati

Dall'ex premier Conte all'ex ministro alla Salute Speranza, in tutto sono 19 le persone nell'inchiesta di Bergamo

Le accuse

Epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo e rifiuti di atti d'ufficio

I filon

Il piano pandemico non attuato, i ritardi su mascherine e ospedali, la mancata zona rossa e l'ospedale chiuso e riaperto della Salute Roberto Speranza, insieme ai membri del Comitato tecnico scientifico, di aver omesso quelle misure che avrebbero salvato dal contagio e dalla morte migliaia di persone.

Oltre alla mancata zona rossa i pm Silvia Marchina e Paolo Mandurino, coordinati dal procuratore capo Antonio Chiappani e dall'aggiunto Cristina Rota, accusano la catena istituzionale e medica della mancata attuazione del Piano pandemico regionale: accusa di epidemia colposa anche per l'allora assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera. Rispondono di epidemia, omicidio e lesioni colpose anche i dirigenti sanitari di Bergamo per le lacune nella gestione dell'ospedale di Alzano Lombardo. «La motivazione principale mia e della procura – commenta il consulente dei pm e ora senatore Pd Andrea Crisanti – è stata tentare di restituire agli italiani la verità su quelli che sono stati i processi decisionali che hanno portato a determinate scelte».

la Repubblica

Data 03-03-2023 1+16/7Pagina 2/3 Foglio

presidente dell'Istituto superiore di alla loro esecuzione», replica Brusapo del Cts Agostino Miozzo, gli altri Bergamo Est, Francesco Locati e Rocomponenti del Comitato tecnico berto Cosentina sono indagati per sieme a Fontana e Conte (atti trasfe- li, in particolare ad Alzano. Ma anriti al Tribunale dei ministri), aveva- che per non aver fatto «uno screeno a disposizione «tutti i dati per ning radiologico ai ricoverati al 23 comuni di Alzano e Nembro, «nono- ni in pronto soccorso». Griproduzione riservata stante avessero a disposizione tutti i dati per stabilire che in regione si sarebbe raggiunto il numero di mille casi dopo solo 8 giorni dal primo».

Fontana, insieme a Conte, aveva «piena consapevolezza della circostanza che l'indicatore RO avesse raggiunto valore pari a 2, e che nelle zone ad alta incidenza del contagio gli ospedali erano già in grave difficoltà». Il provvedimento più restrittivo venne adottato «solo il 2 marzo 2020». Insieme a Roberto Speranza, a Brusaferro si contesta di non aver proposto l'attuazione del Piano pandemico, «così impedendo l'adozione tempestiva delle misure previste». Angelo Borrelli, allora capo della Protezione civile, e Claudio D'Amario, dirigente del ministero della Sanità, tra le altre cose non avrebbero verificato la dotazione di dispositivi di protezione per il personale sanitario, «inoltrando solo il 4 febbraio 2020 specifica richiesta alle Regioni» e non provvedendo «al conseguente tempestivo approvvigionamento». Si è aspettato il 24 febbraio per un censimento dei posti letto nei reparti di malattie infettive. Soltanto il 6 marzo è stata indetta una procedura per acquistare dispositivi per le terapie intensive. Non sarebbe stata creata «una riserva nazionale di antivirali, vaccini antibiotici, kit diagnostici».

Accuse simili nei confronti di Luigi Cajazzo (direttore della Sanità regionale) e Gallera. Elementi che han-

Se la "zona rossa" fosse stata este- no determinato una «diffusione insa «a partire dal 27 febbraio 2020», controllata» del virus. «Non è nei po-4.148 residenti nel bergamasco sa teri del presidente dell'Istituto adotrebbero ancora vivi. Secondo i pm, il tare piani pandemici o dar seguito sanità Silvio Brusaferro e l'allora ca-ferro. I dirigenti sanitari dell'Asst di scientifico e i funzionari del ministe- non aver verificato la disponibilità ro, indagati per epidemia colposa in-di guanti e mascherine negli ospedaestenderla» ai comuni della Val Se- febbraio che manifestavano una inriana. Il piano Covid già prospettava sufficienza respiratoria, al fine di «lo scenario più catastrofico», con pervenire a una diagnosi di Covid «un incremento giornaliero dei casi, per almeno 25 pazienti». Avrebbero nei cinque giorni precedenti, di cir- poi attestato il falso, come l'adozioca il 30%». Fontana con due «distin- ne delle misure di sicurezza all'ospete mail del 27.2.20 e 28.2.20» chiese dale di Alzano. Ci fu invece un increa Conte «il sostanziale mantenimen- mento dei contagi di almeno 35 opeto delle misure di contenimento già ratori sanitari. Anche il direttore gevigenti in Lombardia, non segnalan-nerale dell'Ats di Bergamo Massimo do alcuna criticità relativa alla diffu- Giupponi dovrà rispondere di falso sione del contagio nei comuni della per aver garantito che i pazienti era-Val Seriana». Vennero invece appli- no ricoverati in aree isolate. Sareb cate misure più blande, anche nei bero invece rimasti «per diversi gior-







la Repubblica

Data 03-03-2023 Pagina 1+16/7 Foglio 3 / 3







LA STAMPA

Data 03-03-2023

Pagina 1+29
Foglio 1/3

L'ANALISI

LE DUE TRAGEDIE ELA RESA DEI CONTI

LUCIA ANNUNZIATA

Poteva la politica, cioè i massimi vertici del governo, salvare la vita di 4 mila cittadini, se solo fosse stata più



informata, o più saggia, o forse solo meno disattenta? E poteva, questa stessa politica, sempre colposa dello stesso processo di noncuranza e disattenzione, salvare la vita a un centinaio di uomini, donne e bambini provenienti da Paesi oggi devastati da conflitti gravissimi? Nel giro di 24 ore, una serie di circostanze, del tutto involontarie, hanno portato all'attenzione del Paese due inchieste su due casi drammatici. Sono diverse fra loro per tempi, luoghi e materia, ma per certi versi si intrecciano e si sovrappongono – entrambe sollevando il tema della responsabilità di due diversi governi italiani. - PAGINA 29





Data 03-03-2023

Pagina 1+29
Foglio 2 / 3

LE DUE TRAGEDIE E LA RESA DEI CONTI

LUCIA ANNUNZIATA

oteva la politica, cioè i massimi vertici del governo, salvare la vita di 4 mila cittadini, se solo fosse stata più informata, o più saggia, o forse solo meno disattenta? E poteva, questa stessa politica, sempre colposa dello stesso processo di noncuranza e disattenzione, salvare la vita a un centinaio di uomini, donne e bambini provenienti da Paesi oggi devastati da conflitti gravissimi? Nel giro di 24 ore, una serie di circostanze, del tutto involontarie, hanno portato all'attenzione del Paese due inchieste su due casi drammatici. Sono diverse fra loro per tempi, luoghi e materia, ma per certi versi si intrecciano e si sovrappongono – entrambe sollevando il tema della responsabilità di due diversi governi italiani.

La prima indagine ha radici in quello che appare oggi un tempo lontanissimo, denso di sbandamento e di paura - gli inizi della pandemia di Covid in Italia, in particolare nelle sue prime settimane, in quel di Bergamo. Ad Alzano e Nembro, dove non fu deciso il lockdown, la scelta si rivelò drammatica: «Se la zona rossa fosse stata estesa sin da subito si sarebbero evitate oltre 4mila morti», dice il procuratore di Bergamo

Antonio Chiappani. «Il nostro problema è stato sì quello del mancato aggiornamento del piano, e questo riguarda un lato ministeriale, ma anche la mancata attuazione di quegli accorgimenti preventivi già previsti nel piano antinfluenzale comunque risalente al 2006». L'accusa è epidemia colposa per 22 indagati, al massimo livello delle responsabilità pubbliche: l'ex premier Giuseppe Conte el'ex ministro Roberto Speranza, il governato-



re della Lombardia Attilio Fontana e i componenti del Comitato Tecnico Scientifico, Silvio Brusaferro, direttore dell'Iss, Claudio D'Amario ex dg della Prevenzione del ministero della Salute, e Angelo Borrelli, ex capo della Protezione civile.

La seconda ha a che fare con il naufragio di cinque giorni fa sulla spiaggia di Crotone, in Calabria, di una nave piena di donne, bambini, uomini, di cui circa un centinaio affogati negli ultimi 500 metri di un viaggio durato 4 giorni nel Mediterraneo. Il lavoro dei giudici è in questo caso solo all'inizio: i soccorsi sono stati gestiti bene, in tempo utile? I dubbi sono alimentati dai buchi nello scorrere del tempo (allerta di un aereo Frontex dato ore prima del naufragio), dalle modalità di questo allerta che "non segnala" nessuna condizione di allarme, e dal tipo di operazione che infine viene (non) messa in atto da Guardia di Finanza, Capitaneria di porto, e Guardia Costiera. La prima dunque è un lavoro completo, le cui conclusioni devono ora essere esaminate in un processo. La seconda è invece appena stata aperta dalla Procura di Crotone come primo passo per acquisire gli atti e ricostruire l'intera vicenda, per poi decidere se e come procedere. Sotto queste differenze, tuttavia, si è già focalizzato uno scontro che porta a una resa dei conti a tutto campo politico.

Nella storia della gestione del Covid c'è la coda lunga di una polemica politica insistente e pesante, diventata negli anni una delle basi della costruzione della propria identità dell'attuale coalizione di centro- destra: la critica alla gestione, da parte del governo Conte2 (5S-Pd), dell'emergenza sanitaria descritta come inadeguata, irrazionale, autoritaria. E, aggiunge qualcuno di loro, anche corrotta. Il tema è dunque lì fin dall'inizio della pandemia, agendo da turbo collante fra gli interessi di commercianti e piccole imprese che odiavano le "restrizioni" del lockdown, e il movimento No-Vax in tutte le sue varie espressioni. Parola d'ordine e promessa elettorale è stata non a caso la volontà di arrivare a una inchiesta del Parlamento su quel governo. L'annuncio della chiusura dell'inda-

Data 03-03-2023

Pagina 1+29
Foglio 3 / 3

gine ne ha infatti rilanciato l'idea. C'è un solo anello che non funziona in questo cerchio: come fa a stare insieme quel movimento di opinione della destra che è stato sempre contrario al lockdown, con una inchiesta in cui si accusa il governo Conte2 di non aver fatto il lockdown? Ma a questo siamo sicuri ci sarà fornita una risposta presto.

A dispetto delle diverse dimensioni, anche le implicazioni politiche (in questo caso a sinistra) del naufragio e dei mancati soccorsi, sono ampie. Non a caso la nuova segretaria del Pd, Elly Schlein, ha scelto la discussione in merito della Commissione parlamentare con il ministro dell'Interno Piantedosi, come occasione del suo primo intervento pubblico. Già questo investimento basterebbe a misurare il valore che la sinistra dà oggi al tema. Un lungo esposto di un gruppo di senatori e deputati della sinistra, fra cui Bonelli, Fratoianni e Cucchi, attribuiscono la responsabilità del ritardo dei soccorsi ai nuovi criteri usati dal 2019 (governo Conte 1, 5S con Salvini) quando sono state approvate procedure, mezzi ispirati a "culture" di intervento diverse dalle precedenti. Siamo qui alla definizione non solo della tecnica, ma delle identità politiche della tecnica, diverse persino nei soccorsi. Nell'esposto viene nominato Salvini, come ministro dei Trasporti da cui dipende la Guardia Costiera.

È uno scontro, come si vede, che ha un ampio raggio e un ampio scopo: attraversa la questione delle "culture" delle identità politiche diverse e ha come fine l'azzoppamento dell'avversario – le dimissioni e/o la condanna della legge. Il tempo della politica insomma si è, da ieri, accelerato. Ritornando, come non avveniva da tempo, sul terreno della legalità e delle inchieste giudiziarie. Un passaggio che rivela quanto si sia fatto già corto il filo del confronto governo-opposizione. —

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Data 03-03-2023

Pagina 1+9
Foglio 1/2

IL RETROSCENA

SPERANZA SI SFOGA "COSCIENZA PULITA"

NICCOLÒ CARRATELLI

The amarezza», ripete due volte Roberto Speranza, con un'espressione smarrita. Sembra ancora incredulo di essere stato indagato dalla procura di Bergamo, accusato di epidemia colposa e omicidio colposo plurimo. - PAGINAS

Deluso Roberto Speranza, ministro della Salute nei governi Conte II e Draghi



Ho sempre seguito e rispettato le indicazioni degli esperti

Ma vi sembra normale che voi giornalisti sappiate tutto prima di me?





03-03-2023

1+9 Pagina

2/2 Foglio

L'amarezza di Speranza "Le accuse fanno male da ministro ho dato tutto"

L'ex titolare della Salute indagato per epidemia colposa e omicidio colposo plurimo "Il paradosso è che sono già finito in altre inchieste per aver chiuso troppo"

NICCOLÒ CARRATELLI

amarezhe ripete due volte Roberto Speranza, con un'espressione smarrita. Sembra ancora incredulo di essere stato indagato dalla procura di Bergamo, accusato di epidemia colposa e omicidio colposo plurimo. «Tra l'altro, a me ancora non è arrivato nulla, so solo quello che leggo sulle agenzie e sui giornali». E quello che legge, racconta a chi gli ha parlato in queste ore, «fa male, sono accuse pesanti, ancora di più perché io ho la coscienza a posto e da ministro della Salute ho dato davvero tutto». Ora sta cercando di capire come muoversi per «organizzare la mia difesa» e assicura di avere «piena fiducia nella magistratura». Come afferma Giuseppe Conte, con il quale ha avuto un breve scambio di opinioni l'altra sera alla Camera, durante il voto di fiducia sul decreto ex Ilva. Leloro posizioni non seguiranno lo stesso percorso degli altri 17 indagati, dovranno es-

nale dei ministri di Brescia. Entro 90 giorni i giudici dovranno decidere l'archiviazione o la trasmissione degli atti alla procura, perché chieda l'autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati.

Ĉ'è tempo per metabolizzare la situazione, quindi, anche se Speranza ribadisce di aver «sempre pensato che chiunque abbia avuto responsabilità nella gestione della pandemia debba essere pronto a renderne conto». E lui è uno di quelli che ne ha avute di più in oltre due anni di emergenza Covid, muovendosi «al buio», soprattutto all'inizio. L'inchiesta di Bergamo, infatti, riporta la memoria ai primi giorni di marzo del 2020, quando le autorità politiche esanitari estavano discutendo della necessità di estendere la zona rossa già istituita a Codogno (comune del «paziente 1») a Nembro e Alzano Lombardo. «Come ho spiegato anche ai magistrati, io avevo firmato il decreto per disporre la chiusura – ricostruisce Speranza – ma poi non è stato controfirmato da Conte, perché nella riunione del Cts si è deciso di aspettare, visto che stavamo andando verso il lock-

giorni dopo». Quella bozza di Dpcm rimasta tale e quei pochi giorni di esitazione, secondo i magistrati, sono stati fatali per decine di persone poi colpite dal virus. L'altro punto contestato all'ex ministro (e non solo a lui) riguarda la mancata tempestiva attuazione del piano pandemico: seppur datato 2006 e pensato per una pandemia influenzale, poteva fare la differenza, a cominciare dalla verifica immediata delle dotazioni dei dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario. Quanto all'aggiornamento mai effettuato, Speranza si limita a sottolineare quello che ha ripetuto più volte, anche in Parlamento, ovvero che è stato lui a colmare il ritardo: «Il piano non è stato aggiornatoper 180 mesi, in cui si sono alternati sette governi. Quello che non è stato fatto in anni, è stato fatto in pochimesinel corso del mio mandato».

Giura di non avere sensi di colpa, l'uomo che si è trovato per caso ad affrontare l'emergenza sanitaria più grave della nostra storia recente. Quando è stato piazzato al ministero della Salute nel governo Conte

sere prima valutate dal Tribudown generale, scattato pochi 2, senza una ragione apparente né una competenza specifica, nessuno poteva immaginare che quella si sarebbe rivelata la poltrona più scomoda e difficile di tutte. «Io ho fatto davvero il massimo, senza pause, giorno e notte – precisa – ho sempre agito nell'interesse del Paese». E, soprattutto, rivendicadi aversempre«seguito le indicazioni degli esperti e rispettato di volta in volta le valutazioni scientifiche». Ora, però, si ritrova indagato, accusato di aver fatto morire decine di persone, o addirittura migliaia, e gli sembra davvero troppo. «La cosa curiosa è che sono già indagato in altre inchieste, ma per il motivo opposto, per aver chiuso troppo – spiega –. No Vax e No Pass mi hanno denunciato per aver limitato la loro libertà, c'è chi mi chiede 100 euro di risarcimento per ogni giorno di lockdown». Non c'è più niente da dire, «aspetto di leggere le carte». Poi un moto di stizza: «Ma vi sembra normale che i giornalisti sappiano le cose prima di me che sono l'indagato?». Del resto, di normale, in quello che ci è successo negli ultimi tre anni, non c'è quasi nulla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data 03-03-2023

Pagina 11

Foglio 1

L'associazione: "Si vada fino in fondo anche sul piano penale"

I parenti delle vittime della prima ondata "I pm ci hanno ridato un pezzo di dignità"

IL COLLOQUIO

a prima cosa che ho fatto questa mattina (ieri, ndr) è stata andare al cimitero e piangere davanti alla tomba del papà. Il lavoro della procura è stato un grande riconoscimento a lui e a tutte le altre vittime». Consuelo Locati parla come legale e come portavoce dell'associazione #Sereniesempreuniti che riunisce i famigliari delle persone morte di Covid, ma parla anche come figlia che ha visto suo padre uscire di casa su un'ambulanza il 23 marzo del 2020 e che, senza più riuscire a mettersi in contatto con lui, quattro giorni dopo ha ricevuto una telefonata dall'ospedale Gavazzeni di Bergamo che la informava del suo decesso. «Come famigliari accogliamo con onore le risultanze di questa inchiesta perché i pm hanno ridato un pezzetto enorme di dignità a tutti quei corpi accatastati a cui era stata negata anche la dignità della sepoltura -



Una manifestazione dei famigliari delle vittime della prima ondata

prosegue l'avvocato -. È anche un grande segnale di rispetto verso chi da tre anni non si è mai perso d'animo e ha continuato a tenere alta l'attenzione su quella che è stata la strage più devastante del secondo Dopoguerra. Noi famigliari rappresentiamo la memoria storica contro ogni tentativo di riscrivere la narrazione di quanto è successo».

L'attenzione delle famiglie, in questo momento, è concentrata sul possibile rinvio a giudizio ma anche sulla causa civile intrapresa già nel dicembre 2020 a Roma nei confronti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero della Salute e di Regione Lombardia, causa che dovrebbe entrare nel vivo il prossimo 24 maggio. «Per noi legali il lavoro della procura di Bergamo rappresenta un grosso impulso e un ulteriore elemento probatorio rispetto alla fondatezza di tutte le domande che abbiamo azionato con la causa civile, nella quale rappresentiamo 640 famiglie - conclude la dottoressa Locati -. Ma mi auguro che su zona rossa e piano pandemico, le due parti dell'inchiesta che più toccano da vicino il cuore del territorio bergamasco, si possa andare fino in fondo anche sulpiano penale». F. Mos. –

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



03-03-2023

Pagina 11 1/2 Foglio

L'INTERVISTA

Andrea Crisanti

"La Lombardia poteva decidere da sola la mia perizia non fa sconti a nessuno"

Il microbiologo e senatore Pd: "Le Regioni potevano agire indipendentemente dal governo Il piano pandemico non era aggiornato, ma questo non ha avuto impatti sulla situazione"

FRANCESCO RIGATELLI

compresa la Lombardia, dipendentemente dal governo». È questo uno degli eleper la Procura di Bergamo sulla zona rossa a firma di Ansi è dimesso per fare a tempo pieno il senatore del Pd.

te via dall'esercito sono arrivati i rinvii a giudizio per se anche del suo studio. Che ne pensa?

re nulla, anzi mi trovo in imbarazzo perché si tratta ancora «L'Italia aveva un piano pandi una fuga di notizie».

«Sì, per la parte epidemiologica. E ho cofirmato la ricostru-Procura poi ad aver tratto le sue conclusioni sulla base delto va alle persone indagate, che non hanno ancora modo della Salute».

di difendersi».

Cos'ha scritto nelle oltre 10 Regioni, mila pagine della perizia?

«Erano anche 12-13 mila, ma per fortuna non le ho dovute potevano in- scrivere tutte io, c'erano moltervenire con le chiusure in- ti atti da allegare. Non posso aggiungere altro».

Non si ricorda più?

menti chiave della perizia «Me lo ricordo bene. Non si può dire però. Quello che la Procura mi ha autorizzato a drea Crisanti, 68 anni, roma-raccontare è che sono emerno, allora professore ordina- se delle criticità di rilevanza rio di Microbiologia all'Uni- minore rispetto al ruolo del versità di Padova, da cui poi pronto soccorso di Alzano Lombardo come amplificatore dell'epidemia. Proble-A tre anni dalle bare porta- mi invece più consistenti ci sono stati sull'attivazione del piano pandemico e sulla epidemia colposa sulla ba- tempistica dell'implementazione della zona rossa».

Archiviamo l'ospedale e par-«Non mi sento in dovere di di- liamo dal piano pandemico allora?

demico con forza di legge che Non ha firmato lei la peri- prevedeva determinate decisioni in caso di emergenza. La Procura evidentemente ha deciso che non è stato eseguito. zione degli atti di quei giorni Io ho dimostrato che un piacon Daniele Donato, ex diret- no esisteva e che c'erano una tore sanitario di Padova. È la modalità di attuazione e degli organi preposti a questo». Quali?

le indagini. Tutto il miorispet- «Il comitato per il controllo delle infezioni del ministero

era aggiornato?

«Sì, ma questo è risultato ininfluente perché c'era comunque quello precedente dicuitenere conto».

Ma l'Oms non ne richiese l'aggiornamento?

«Sì, ma anche se fosse stato ascoltato non sarebbe cambiato molto per quel tipo di situazione. Anzi, la revisione avrebbe trasferito più responsabilità ai singoli Stati».

Questo alleggerisce la posizione di Ranieri Guerra, ex dirigente dell'Oms e del ministero della Salute, incolpato di non aver aggiornato il piano?

«Non lo so, e comunque fa parte delle conclusioni della Procura e non mie».

Veniamo dunque alla zona

«La questione è se fosse stata attivata tempestivamente o meno. I criteri erano il Dpcm non dipende da quel che pendel 23 febbraio 2020 e la cornice legislativa attorno a quel tegro. La fuga di notizie su decreto, che stabilivano che poteva essere attivata dal governo o dalle Regioni».

Le Regioni in seconda battu-

«Indipendentemente. Le Regioni, compresa la Lombardia, potevano agire in alternativa al governo».

Da cui la corresponsabilità?

E il piano pandemico non «Ancora una volta non spetta a me tirare le conclusioni e la mia interlocuzione con i magistrati non ha mai toccato aspetti di responsabilità».

In passato però lei ha lanciato diverse accuse...

«Ho sempre detto che i magistrati dovessero verificare se le criticità si traducessero in problemi penali, e lo penso ancora oggi».

Perché la Procura si affidò a lei per la perizia?

«Forse si fece l'idea che sarei stato in grado di ricostruire la verità resistendo alle pressioni. È stato un duro lavoro di 18 mesi. Ho dovuto studiare. incrociare i dati e ricostruire gli eventi giorno per giorno con dei modelli matematici».

E ora la vecchia vita da epidemiologo la rincorre mentre fa politica col Pd?

«Vivo tutto con serenità. Sono stato imparziale, e questo so ma da se agisco in modo inquesto caso dimostra che la mia perizia non ha guardato in faccia a nessuno».

Con l'università italiana ha chiuso?

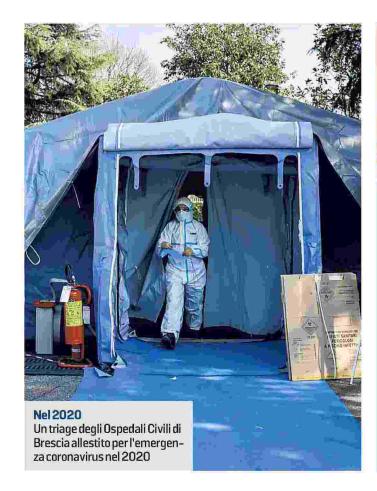
«Sì, mi concentro sul Senato e poi mi resta ancora l'antica collaborazione con l'Imperial college di Londra». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data 03-03-2023

Pagina 11

Foglio 2/2





Sono imparziale e non dipende da quel che penso ma dalla mia integrità

Sul pronto soccorso di Alzano Lombardo sono emerse criticità minori



Data Pagina 03-03-2023

1+2/3

Foglio

LA QUESTIONE DELLE COMPETENZE

LA RICOSTRUZIONE DI QUEI GIORNI

I ministri avvertivano «Comandiamo noi»

Alberto Giannoni

alle pagine 2-3

Toccava allo Stato, e non alla famosi Dpcm), sentiti ministri e Regione, istituire le «zone rosse» Regioni interessate. Il comma sucper fermare il Covid. Era compito cessivo prevede sì che «nelle moin prima battuta statale, non degli re» dei decreti presidenziali possaenti territoriali, introdurre misure no essere adottate misure simili capaci di circoscrivere o rallentare anche in virtù di leggi ordinarie la diffusione del virus. È quanto come quella del '78 - ma il goveremerge da una lettura delle norme no aveva adottato cinque decreti

te vicende che scossero l'Italia nei «more». giorni in cui esplose il Covid.

non emerge subito, non ufficial- gislazione in via esclusiva «sulla mente. La notizia della prima vittima accertata è del 24 febbraio. Il focolaio esplode nei giorni successivi e a fine mese si comincia a ragionare pubblicamente del possibile isolamento di questa seconda area critica dopo Lodi - la Val Seriana. Intorno al 10 marzo il dramma è conclamato. I giornali locali cominciano a riempirsi di necrologi e l'11 marzo sul Giornale le imprese funebri segnalano la carenza di camere mortuarie. La foto delle camionette dell'esercito che portano via le bare rappresenta il lutto collettivo di un Paese. Un lockdown tempestivo avrebbe almeno attenuato il dramma. Ma questa scelta, per la Regione, era nelle mani del governo, per ragioni giuridiche e istituzionali.

La sinistra, negli anni scorsi, ha molto insistito nell'addossare le responsabilità alla Regione - quindi al governatore Attilio Fontana. Lo ha fatto invocando una legge del 1978 su sanità e igiene pubblica, che prevede ordinanze ministeriali, e poi *anche* regionali e comunali. Sembra marginale. Gli interventi istituzionali, il quadro normativo e la successione degli eventi, secondo Palazzo Lombardia, fanno pensare che il potere di intervenire sia di Roma. In questo senso va soprattutto il primo decreto governativo, quello del 23 febbraio, che all'articolo 3 stabilisce formalmente che «le misure di contenimento» siano introdotte con decreti del presidente del Consiglio (i

Ecco perché toccava al governo chiudere i Comuni flagellati dal Covid

I decreti (oltre alla Costituzione) assegnavano il potere allo Stato E i ministri nelle interviste avvertivano: «Comandiamo noi»

e dalla ricostruzione delle concita- in 15 giorni, quindi non c'erano

Palazzo Lombardia oggi cita an-Siamo al 21 di febbraio, la Lom- che la Costituzione, e a ragion vebardia si sveglia funestata dall'epi- duta. In effetti l'articolo 117 riserdemia, ma il focolaio di Bergamo va espressamente allo Stato una le-

> profilassi internazionale» - questo lo ha evidenziato anche un giurista prestigioso come il professore Sabino Cassese. Ma si può citare anche l'articolo 120 della Costituzione, secondo il quale le Regioni non possono «limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale».

> Ma nel 2020 sono gli stessi ministri a rivendicare il potere di decidere. Il titolare degli Affari regionali Francesco Boccia arroga al suo governo ogni prerogativa: «Decide il ministero della Salute e le Regioni si adeguano. Basta leggere la Costituzione». E nella solennità di una seduta della Camera avverte: «In caso di emergenza decide lo Stato, anzi se permettete comanda lo Stato». Non perde occasione per chiedere agli enti territoriali di raccordarsi «con l'autorità centra

le», e il collega Roberto Speranza raccomanda di «non fare scelte unilaterali», mentre il premier Giuseppe Conte si dice «pronto a misure che contraggono le prerogative dei governatori». Non a caso l'esecutivo impugna l'ordinanza con cui la Regione Marche ha chiuso le scuole, e un'ordinanza con cui il Viminale (l'8 marzo) da indicazioni ai prefetti sul decreto del giorno prima, ribadisce «l'esigenza che in ogni caso, e soprattutto in questo delicato momento, non vi siano sovrapposizioni di direttive aventi incidenza in materia di ordine e sicurezza pubblica, che rimangono di esclusiva competenza statale e che vengono adottate esclusivamente dalle autorità nazionale e provinciale di pubblica sicurezza».

AlGia

LOCKDOWN

Controlli durante i lockdown stabiliti dal governo nel 2020 per limitare la diffusione del Covid





Pagina 1+2/3

Foglio 1/3

COVID: 4.148 MORTI EVITABILI

IL PM FA A PEZZI CONTE

La Procura di Bergamo accusa lui e Speranza: «Non decisero la zona rossa ad Alzano e Nembro». Ma la sinistra è concentrata solo su Piantedosi & C.

Fontana chiamato a testimoniare e poi indagato senza un avviso

Felice Manti

«Non potevamo archiviare di fronte a 4mila morti che potevano essere evitate». Nella sintesi del procuratore capo di Bergamo Antonio Chiappani si nasconde il cuore dei tre anni di indagine sul Covid.

servizi da pagina 2 a pagina 4







il Giornale

Data 03-03-2023

1+2/3Pagina

2/3 Foglio

Bergamo, il pm accusa «Si potevano evitare oltre 4mila morti» Conte: «lo parlerò ma non faccio show»

La procura attacca: «Mai applicato il piano pandemico, peraltro scaduto». L'ex premier: «Risponderò nelle sedi opportune» Nel mirino per le mascherine l'ex capo della Protezione civile, la Lombardia avrebbe sottovalutato il contagio in Val Seriana La strana esclusione dei sindaci e di Regioni come l'Emilia

Felice Manti

fronte a 4mila morti che potevano essere evitati». Nella sintesi del pro-L'inchiesta non piace alla stampa di sinistra, che in questi anni ha sottovalutato la portata di queste indagini e oggi ne lamenta l'uso stru- pandemici o dar seguito alla loro mentale. Sarà il gip ad archiviare o eventualmente un processo a stabilire se davvero l'ex premier Giuseppe Conte e l'ex ministro della Salute Roberto Speranza (che saranno processati da un apposito Tribunale dei ministri a Brescia) hanno contributo, in concorso con gli altri 17 indagati tra cui i membri del Cts e i vertici di Regione Lombardia, a «far esplodere il contagio, causando la morte di migliaia di persone» tra cui medici non addestrati o sprovvisti di mascherine. Le stesse che il governo con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio regalava alla Cina.

Piano Pandemico

La Procura è convinta che la colpa di Conte e Speranza sia la mancata applicazione del Piano pandemico 2006, colpevolmente non aggiornato. Il piano non è un documento ma un protocollo che avrebbe dovuto mettere in moto «n» dinamiche: quali codici Ateco dovevano chiudere e quali no, chi doveva convertire la sua produzione in ma- light e atipico di Brescia porti a un scherine (come ha fatto Fiat) da nulla di fatto è altissimo.

vendere allo Stato a prezzo calmie- Il presidente di Regione Lombar-(confermato nel ruolo dal ministro Orazio Schillaci). «Non è nei poteri del presidente Iss adottare piani esecuzione», fa sapere l'entourage del dirigente, quasi a smarcarsi da Conte. A sottolineare l'assenza del piano fu il report indipendente dell'Oms, ritirato 24 ore dopo la pubblicazione grazie a un'intesa tra l'entourage di Speranza e l'ex dg della Salute Ranieri Guerra, numero due Oms, indagato per false dichiarazioni ai pm. Da quel report di Francesco Zambon che inchiodava Conte e Cts, ritrovato dall'ex consulente dei legali delle vittime della Bergamasca Robert Lingard, è partita l'indagine di Chiappani. Conte replica ai pm invocando i suoi meriti: «L'Italia ha lottato a mani nude». Ma l'arma era il piano pandemico. Quello «nuovo» è ancora inapplicabile, segno che dalla lezione Covid non abbiamo imparato nulla. «Ben vengano le verifiche giudiziarie in corso. Risponderò nelle sedi opportune ma non vi aspettate da me show mediatici», promette il leader M5s. Ma il rischio che il processo

Regione Lombardia

rato, come gestire scuole e servizi. dia Attilio Fontana è accusato assie-A convincere Conte e Speranza a me a Conte di aver omesso di adot-«Non potevamo archiviare di non applicarlo, nonostante gli ob- tare «le misure di contenimento e blighi Oms del 2014 e del 2017, le gestione adeguate e proporzionate raccomandazioni e gli alert lanciati all'evolversi della situazione», cioè curatore capo di Bergamo Antonio da Oms e Pan American Health Or- il Piano pandemico regionale. Se Chiappani si nasconde il cuore dei ganization, fino alla definizione Conte non lo applica, avrebbe dotre anni di indagine dei quattro pm Oms del 31 gennaio 2020 del coro- vuto farlo Fontana? Con che margi-Silvia Marchina, Paolo Mandurino, navirus come «un'emergenza interni operativi? In realtà tra il 27 e il 28 Guido Schininà e Emma Vittorio. nazionale di sanità pubblica», se- febbraio 2020 il governatore chiede Non sospetti ma carte, non illazioni condo la ricostruzione dei pm fu il una zona gialla «rafforzata», tanto ma prove, non congetture ma fatti. direttore dell'Iss Silvio Brusaferro che sul Corriere della Sera il direttore Luciano Fontana se ne duole, ma tant'è. Stessa accusa per l'ex assessore regionale al Welfare Giulio Gallera e l'ex dg Luigi Cajazzo, colpevoli del mancato censimento di Dpi e mascherine e del mancato monitoraggio dei posti letto in Malattie infettive, da fare mensilmente. Tanto che i familiari delle vittime del Pio Albergo Trivulzio hanno chiesto lumi alla Procura.

Cts e Zona rossa

Conte, Speranza, Cts e Fontana il 26 febbraio 2020 sottovalutarono i numeri del contagio in Val Seriana. persino l'ulteriore incremento registrato il 29 febbraio e il 1 marzo 2020? Perché il Cts chiese la chiusura dell'area tra Alzano e Nembro solo il 2 marzo 2020? Perché non prima? Eppure dalle carte in mano ai pm emerge che già a partire dal 28 febbraio 2020 il Cts era a conoscenza dello «scenario più catastrofico». Eppure Silvio Brusaferro, Franco Locatelli e Agostino Miozzo dissero «no» alla Zona rossa nonostante il report che segnava +30% nei contagi in Lombardia. Quel no sottoscritto da Conte per la Procura «ha determinato una diffusione in-

controllata del Covid e un'impennata dei morti», non meno di 4.148 stando alla perizia del senatore Pd Andrea Crisanti su cui ruota il presunto «nesso eziologico».

Mascherine e Dpi insufficienti

All'ex capo della Protezione civile Angelo Borrelli e al direttore generale della prevenzione sanitaria del ministero Claudio D'Amario, indagati per epidemia colposa e rifiuto di atti d'ufficio, la Procura contesta tra l'altro l'assenza di protocolli di sorveglianza per i viaggiatori provenienti dalla Cina e di non aver verificato la dotazione di guanti, mascherine Ffp2 e Ffp3, tute e sovrascarpe per il personale sanitario.

Asi Bergamo e Alzano

La colpa del dg dell'Asst BergamoEst Francesco Locati, del direttore sanitario Roberto Cosentina e del dirigente del Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo Giuseppe Marzulli è l'assenza di mascherine e guanti e la mancata vigilanza sui protocolli di vestizione. Locati avrebbe mentito sulla «sanificazione degli ambienti». A Marzulli viene contestata anche l'epidemia colposa, l'omicidio e le lesioni colpose per i mancati screening radiologici Tac a 25 pazienti, circostanza che avrebbe cagionato il contagio di 35 dipendenti (due sono morti), sprovvisti dei «necessari e idonei dispositivi di protezione individuale» e non sufficientemente formati sulle procedure. Alcuni manager avrebbero anche mentito sull'isolamento dei pazienti in Pronto Soccorso.

Quel che non torna

Perché i sindaci di Milano, Bergamo e Alzano non sono stati indagati? Se è ipotizzabile che la Regio-

il Giornale

Data 03-03-2023 Pagina 1+2/3 Foglio 3 / 3

ne potesse chiudere in autonomia la Zona rossa in Val Seriana, lo stesso avrebbero potuto fare i primi cittadini dei Comuni travolti dall'ondata di contagi. Che invece preferirono lanciare le campagne #Milanononsiferma e #Bergamononsiferma. Se è vero che Piacenza è la prima provincia nel rapporto morti-contagi, più di Bergamo, perché il governatore emiliano Stefano Bonaccini non è mai stato indagato dalla Procura di Bologna?

INDAGATI

Giuseppe Conte e Roberto Speranza, nel 2020 presidente del Consiglio e ministro della Salute, durante l'emergenza legata alla pandemia. Adesso la magistratura vuole fare chiarezza sulla gestione della pendemia e i due politici sono accusati di epidemia colposa. In sostanza la diffusione del virus, per i magistrati, fu sottovalutata dal premier e dal ministro

IL DRAMMA La colonna di camion dell'esercito alle porte di Bergamo lascia la città carica di bare. Siamo a marzo 2020 Il numero dei deceduti causa Covid sale a vista d'occhio e la foto drammatica diventa simbolo dell'emergenza

Coronavirus





03-03-2023

Pagina Foglio

1/2

L'INCHIESTA SUL COVID Il ruolo del Parlamento

Covid, commissione al via «Indagheremo su tutto»

Partirà entro aprile e accerterà le responsabilità politiche. Bignami: «Ce lo chiede anche l'Europa»

LA POLEMICA

di **Felice Manti**

adesso la Commissione d'inchiesta sulla pandemia fa paura. Se è vero che sarà difficile stabilire colpe nonostante l'inchiesta *monstre* della Procura di Bergamo, è altrettanto vero che certe responsabilità politiche meritano risposte che nessun processo potrà mai dare. «Ma va evitato un corto circuito con la magistratura», teme l'ex ministro Marco Minniti.

«Indagheremo su tutto, anche in ossequio alla regolamentazione sanitaria internazionale prevista dal regolamento 1082 del 2013 del Parlamento europeo», promette Galeazzo Bignami, viceministro Fdi a Infrastrutture e Trasporti, che la Commissione l'ha fortemente voluta. Il microbiologo e senatore Pd Andrea Crisanti, che con la sua perizia ha «inguaiato» Giuseppe Conte e Roberto Speranza, chiede «il più ampio mandato» purché abbia «competenze tecniche scientifiche assolutamente valide». E al procuratore capo di Bergamo Antonio Chiappani, che polemizza con la politica («In tre anni la commissione non si è fatta») risponde lo stesso Bignami: «Nella scorsa legislatura le forze maggioritarie non lo vollero, noi siamo maggioranza».

Si partirà prima dell'estate, «forse già ad aprile» promette Ugo Cappellacci, presidente della Commissione Affari sociali della Camera dove ieri sono state auditi esper-

nalisti e parenti delle vittime. Con dichiarazioni contrastanti. «Ricordo i nostri cari, corpi accatastati a cui era stata negata anche la dignità della sepoltura», ha sottolineato Consuelo Locati, che rappresenta i familiari delle vittime di Covid nella Bergamasca, «il luogo della strage più devastante dal secondo Dopoguerra». «I medici morti, lasciati ad organizzarsi da soli, sono diretta conseguenza del mancato Piano pandemico?», si è chiesto Pina Onotri, segretario generale del Sindacato medici italiani. «No, non c'era alcuna applicazione di quel piano», replica il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta. Di parere opposto l'infettivologo ligure Matteo Bassetti: «Il piano era fermo al 2006, ma se applicato avrebbe permesso di gestire in maniera diversa la pandemia», replica il medico, che ricorda il no Aifa alle 10mila dosi di anticorpo monoclonale che invece «avrebbero aiutato a prevenire la seconda ondata». Il lockdown totale ha funzionato? «Non ha abbassato la mortalità né ha impedito le successive e più potenti ondate», ha detto in audizione Donato Greco, specialista in Malattie infettive. Contrario invece l'ex numero uno del Sacco Massimo Galli.

Domande senza risposte. Quali altre dovrà dare la commissione? È vero che Roberto Speranza sapeva da tempo della pande-

ti come l'ex Oms Francesco Zambon, gior- mia? Lo scrive lui nel libro Perché guariremo, sparito clamorosamente dalle librerie. Lui che aveva rapporti con la Cina tanto da essere preoccupato che i giocattoli cinesi non fossero considerati contagiosi, lui che cambiò le regole sul tracciamento delle persone da tamponare, tanto che la coraggiosa dottoressa che scovò il presunto paziente zero fu costretta a violare le regole. Perché il ministero della Sanità impedì le autopsie? Che senso aveva inchiodare la cura domiciliare alla «tachipirina e vigile attesa», teoria scientifica demolita da altre scoperte? Perché il protocollo di Stato sul plasma escluse il medico (poi morto suicida) Giuseppe De Donno, che aveva salvato tutti i suoi pazienti?

Per non parlare delle mascherine farlocche del commissario all'emergenza Domenico Arcuri, sdoganate allegramente (e senza pagare l'Iva) sebbene fossero senza certificazione dopo aver scoperto che ne eravamo sprovvisti perché Luigi Di Maio le aveva regalate alla Cina. Il funzionario della Direzione antifrode dell'Agenzia delle Dogane Miguel Martina avrebbe scoperto una presunta truffa ma i suoi superiori lo avrebbero invitato a fermarsi, come dimostrerebbe un audio pubblicato da Today.it che ha innescato un'interrogazione della deputata Fdi Alice Buonguerrieri. Di risposte da dare ce ne sono. E non tutte saranno piacevoli per Conte e Speranza.

I NODI IRRISOLTI

Dal piano pandemico non aggiornato alle mascherine difettose fino al lockdown

il Giornale

Data 03-03-2023

Pagina 4

Foglio 2/2



CONTE2
Il secondo
governo
presieduto
da Giuseppe
Conte,
che ha
gestito
la pandemia
nelle sue
fasi clou,
prendendo
molte
decisioni;
ora
l'ex premier
è indagato
dalla
procura
di Bergamo,
ma si è detto
«tranquillo» sia rispetto
ai cittadini;
il governo
giallorosso
è caduto
per via
di una mossa
di Renzi



Pagina 21

Foglio 1

LA MULTINAZIONALE ITALIANA DELLA FARMACEUTICA

Menarini supera i 4 miliardi di ricavi Sfida da primato negli Stati Uniti

Il farmaco oncologico lanciato negli Usa vale vendite oltre il miliardo

Marcello Zacché

«Era dal 1990 che un'azienda farmaceutica italiana non otteneva l'approvazione di un farmaco oncologico negli Usa. Dopo 33 anni ci siamo riusciti noi di Menarini». Elcin Barker Ergun, la manager turca che dal 2019 è la ceo del gruppo fiorentino, lo spiega in inglese («quando sono arrivato mi hanno detto che la priorità non era imparare l'italiano»), alla stampa nell'appuntamento annuale sui numeri e i programmi del gruppo. Tornato a svolgersi, a Firenze, dopo 4 anni di assenza causa pandemia. Ed è proprio in pieno lockdown da Covid, nel 2020, che il gruppo ha portato a termine l'operazione chiave: l'acquisto negli Usa di Stemline Therapeutics, azienda biofarmaceutica quotata al Nasdaq, per 677 milioni di dollari. Con la quale a gennaio la Fda ha approvato con tre settimane d'anticipo sui tempi ordinari, (grazie al «fast track», adottato raramente) la commercializzazione dell'Orserdu (elacestrant), farmaco orale per la monoterapia del tumore al seno, avanzato o metastatico. E con l'Orserdu Menarini si prepara a crescere ancora: Lucia Aleotti, consigliere e azionista, ha sottolineato come «ascoltiamo con soddisfazione qualche analista che parla di questo farmaco come un potenziale blockbuster, in grado cioè di superare un miliardo di dollari di vendite annue».

Intanto il 2022 dell'azienda interamente controllata dalla famiglia Aleotti si è chiuso con i rica-



FAMIGLIA Lucia Aleotti, consigliere e azionista Menarini

vi oltre la soglia dei 4 miliardi (4.154) contro i 3.922 del 2021, per un margine operativo lordo (ebitda) di 400 milioni, che è pressapoco pari a quanto il gruppo investe ogni anno in ricerca. Anche grazie alla scelta, adottata da tempo, di non distribuire dividendi ai soci, ma di reinvestirli nella società. Così Menarini è arrivata a essere la multinazionale italiana del farmaco al 17esimo posto in Europa e 32esimo nel mondo, che punta all'eccellenza nelle terapie cardiovascolari, oncologiche e respiratorie. Il modello e la governance di Menarini hanno permesso di arrivare in 140 Paesi e ancora promettono di crescere (in Brasile, Giappone, Medio Oriente), grazie a una liquidità i oltre 1,1 miliardi di euro.

E in questo senso l'operazione americana è anche una piattaforma strategica. «Siamo cresciuti fin da piccoli - ricorda Lucia Aleotti - con il mito americano: nostro padre ci diceva che un'azienda farmaceutica non è tale solo se diventa forte negli Usa. Ora lo siamo».





Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 4

I pm seguono la sua perizia

Indagine Covid: è la vendetta di Crisanti

ALESSANDRO GONZATO

È il suo momento, di nuovo. Ed è una rivincita su colleghi e politici. Una vendetta, almeno nei toni, i suoi. Partiamo da Andrea Crisanti, d'improvviso professore di pandemie, poi consulente della Regione Veneto, (...)

segue → ı pagina 2





03-03-2023

1+2/3Pagina 2/4 Foglio

La perizia dell'escluso

L'indagine sul Covid è la vendetta di Crisanti **Ecco tutte le accuse** a governo e tecnici

Alla base dell'inchiesta lo studio di uno dei virologi più discussi, oggi senatore del Pd. I magistrati: «L'ex premier e il ministro Speranza provocarono 55 morti Con la zona rossa nella Bergamasca si sarebbero risparmiati 4mila decessi»

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) alla fine senatore del Pd. Crisanti, subito escluso dal Comitato tecnico-scientifico nazionale ma comunque sempre sotto i riflettori. Crisanti cessi decisionali che hanno tamento delle condizioni che che non sapevo». Il procuratoche - sostengono i detrattori poi è volato troppo in alto, è stato attirato dalle sirene del di perizia, 10mila pagine di al-C'è un altro passaggio se- dal governo che dalla Regione Palazzo, ha perso la fiducia di Luca Zaia e a quel punto ha in Europa», aveva spiegato il be protetto i suoi cittadini, lutazione insufficiente del ripreso l'incarico di consulente microbiologo il 14 gennaio «perché in due mail del 27 e schio», ha dichiarato Chiappadella procura di Bergamo che indaga sulla mancata zona rossa ad Alzano Lombardo e Nembro, luoghi simbolo della cui indagano i magistrati - ci fosse stata creata il 27 febbra- Nembro e Alzano», nonostan- se e delle polemiche che tragedia. Le tre questioni su sa, il piano pandemico ignora- stata istituita il 3 marzo. to e il focolaio nell'ospedale di Alzano.

È un Crisanti che promette battaglia, quello di fine settem-

Crisanti ha vergato 90 pagine rio più catastrofico».

l'istituzione immediata della ti non segnalando le criticità ne», ha evidenziato, «la spezona rossa avrebbe potuto sal-relative alla diffusione del con-ranza è che al di là delle accuvare migliaia di vite: 4.148 se tagio in Val Seriana, inclusi arriviamo - sono la zona ros- io 2020, e 2.659 qualora fosse

LE CONTESTAZIONI

A Conte e Fontana i pm conbre '21 negli studi Rai di Ago- testano il reato di epidemia rà, e si capisce che ne avrà per colposa e in un capo d'impututti: «Nel Cts sedevano due tazione anche l'omicidio colpersone lottizzate che sono re- poso insieme a Speranza e alche rappresentino le istituzio- chiedeva di usare con parsisessore al Welfare Giulio Gal- quelle di Conte e di Speranza, ci».

riore di Sanità) e Agostino con i componenti del Cts», si trasformato in indagato. È «verità», ma sottolinea: «La ve senza prospettare di esten- Paese ritiene di indagare. Sicumotivazione principale mia e dere la zona rossa ai Comuni ramente non succederà niendi restituire agli italiani la veri- l'ulteriore incremento del con- altri processi sono stato assol-

te l'indicatore "R0" segnalasse strumento di riflessione». che ogni infetto ne contagiava altri due. E ancora, Brusaferro si sarebbe opposto all'applicazione del piano pandemico.

coinvolge l'allora premier Giu-gli viene contestato in base al-giudiziarie, sono disponibile a sono anche altre contestazioseppe Conte, l'ex ministro del- le mail di fine febbraio 2020. offrire la massima collabora- ni: dalla verifica della dotazio-

relli, Silvio Brusaferro (porta- sone. L'attuale leader dei 5 che una persona che è stata glianza sui viaggiatori che arrivoce del Cts), Franco Locatelli Stelle «nelle riunioni del 29 sentita a inizio indagine come vavano in Italia facendo degli (presidente dell'Istituto Supe- febbraio e primo marzo 2020, persona a conoscenza dei fatti scali. L'indagine torna al 23 scopra dai giornali di essere

Miozzo (coordinatore del Cts) sarebbe «limitato a proporre una vergogna su cui non so se - Crisanti torna a parlare di misure meramente integrati- qualche magistrato di questo della procura è stata tentare della Val Seriana nonostante te», ha continuato. «Anche in tà su quelli che sono stati i pro- tagio in Lombardia» e «l'accer- to, ho saputo dai giornali cose portato a determinate scelte». corrispondevano allo scena- re sostiene che la zona rossa potesse essere predisposta sia legati. «Un unicum in Italia e condo cui Fontana non avreb- Lombardia. «C'è stata una va-28 febbraio 2020 chiese il man-ni a *Radio24*. «Non potevamo Oggi, secondo i magistrati, tenimento delle misure vigen- chiudere con una archiviazio-

senz'altro ci saranno, sia uno

GUANTI E MASCHERINE

Per la procura, Claudio Conte ieri ha ribattuto: D'Amario (direttore generale «Non c'era un vademecum, ri-della prevenzione sanitaria tengo di avere agito con massi- del ministero della Salute), ma umiltà con gli scienziati e Brusaferro e Borrelli - assieme sponsabili di disastri. Il fatto tri dirigenti sanitari. Conte gli esperti, i quali almeno nel- al direttore generale della sanila parte iniziale non avevano tà lombarda Cajazza e a Gallecine rappresentino le istituzioni non significa che siano depositari della verità». Ora, dopo l'avvio dell'indagine che
po l'avvio dell'indagine che
sta, o almeno questo è ciò che
sta, o almeno questo è ciò che
po l'avvio dell'indagine che
sta, o almeno questo è ciò che
sta con parsicertezze scientifiche. Ho agito
prescrizioni del Piano per una
participationi dell'independitationi dell'indep la Salute Roberto Speranza, il Nelle 35 pagine scritte dai pm zione nelle sedi giudiziarie, ne di guanti e mascherine, al presidente della Lombardia diretti da Antonio Chiappani non mi sottrarrò, ma da me mancato censimento dei po-Attilio Fontana e il suo ex as- si leggono convinzioni come non aspettatevi show mediati- sti letto negli ospedali e dei ventilatori polmonari, ai piani lera, oltre all'allora capo della accusati di «aver cagionato ha tuonato: «È vergognoso deficitari protocolli di sorve-



Data 03-03-2023 Pagina 1+2/3

Foglio 3 / 4

La vicenda

febbraio: a Giuseppe Marzulli, dirigente medico, Francesco Locati e Roberto Cosentina - entrambi dell'Asst Bergamo Est - vengono contestati i reati di epidemia e omicidio colposo perché «provocarono un incremento non inferiore al contagio di 35 operatori sanitari». Locati è indagato anche per falso perché scrisse che «erano stati fatti tamponi a tutti i sanitari».

Di nuovo Crisanti: «Abbiamo dovuto usare delle metodologie innovative, quelle usate per i disastri aerei». La sua perizia va da gennaio ad aprile 2020. Ha parlato anche dell'ondata che ha investito il Veneto, Crisanti, ma l'ha fatto col Corriere online: «Durante la prima ondata la regione è stata un esempio di linee di indirizzo e creatività». Durante la prima ondata c'era lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCOLAIO

A fine febbraio 2020 la situazione-Covid in provincia di Bergamo (soprattutto in Val Seriana) si è fatta subito drammatica. Nembro e Alzano Lombardo sembravano pronti a istituire la "zona rossa" per limitare la circolazione del Covid-19.

L'INDAGINE

La mancata chiusura
e l'alto numero di morti hanno portato la procura di
Bergamo a indagare per
epidemia colposa. Gli indagati sono 19: tra loro l'allora
premier Conte, l'ex ministro
della Salute Speranza, il
presidente lombardo
Fontana e diversi membri
del Comitato tecnico-scientifico, l'organo consultivo
istituito dalla Protezione
civile.

LA COMMISSIONE

La politica spinge sulla possibilità di istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare per fare ulteriore chiarezza sui fatti legati allo scoppio e al propagarsi della pandemia. Tra i più convinti gli esponenti di Fratelli d'Italia, che all'epoca erano stati particolarmente critici sulla gestione da parte di Conte e Speranza. Anche se non manca chi nel centrodestra, come i centristi di Maurizio Lupi, bolla come «surreale», l'indagine bergamasca. Speranza, ieri, ha dichiarato di «aver sempre agito nell'interesse esclusivo del Paese. Ho la coscienza pulita», ha aggiunto.

LA VERITÀ

«La motivazione principale mia e della procura è stata tentare di restituire agli italiani la verità su quelli che sono stati i processi decisionali che hanno portato a determinate scelte» Andrea Crisanti

LO SHOW

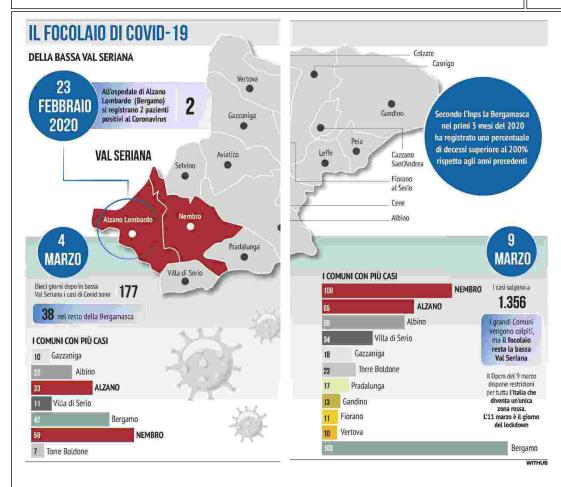
«Disponibile a offrire la massima collaborazione nelle sedi giudiziarie, ma da me non aspettatevi show mediatici» Giuseppe Conte



Andrea Crisanti, microbiologo e senatore del Pd (Ftg)



Pagina 1+2/3
Foglio 4 / 4





Pagina 3
Foglio 1

L'INFETTIVOLOGO MATTEO BASSETTI

«Convinto della buona fede dei sospettati Nessuno, allora, conosceva quel virus»

«Rimango perplesso. Si potevano chiudere prima le zone rosse o evitare la partita dell'Atalanta. Ma eravamo di fronte ad un virus tutto nuovo che nessuno conosceva». Interviene Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, che parla con l'Adnkronos. «Più che le decisioni prese a febbraio-marzo 2020, che in qualche modo era come tirare una moneta, sarei andato di più a indagare ciò che è stato fatto dopo, come si farà con la Commissione parlamentare d'inchiesta. Io credo alla buona fede di chi ha preso le prime decisioni, e ora ritrovarsi indagati per disastro colposo, per un'infezione che sappiamo bene che ha canali di diffusione e modalità che vanno scoperte, è un'ingerenza esagerata. Io ho criticato molto le decisioni prese dopo», ha aggiunto Bassetti, «ma per i fatti del febbraio-marzo 2020 vedo una invasione di campo che non condivido».





03-03-2023

19 Pagina 1 Foglio

Problema paradossale al Policlinico di Bari

Guaio in ospedale: camici sterili non a norma

Forniti da una ditta turca, i medici li hanno rifiutati. Ma non si possono cambiare: l'azienda è terremotata

CLAUDIA OSMETTI

Un ospedale, quello di Bari. Una partita di camici. Un terremoto, quello in Turchia. Fa un po' il giro del mondo la vicenda dei dispositivi medici acquistati (e non utilizzati) in Puglia. Parte dalla Mabe, che è un'azienda turca ed è un grosso fornitore internazionale, solo che le sue fabbriche si trovano dislocate nel sud del Paese, in quel fazzoletto di terra colpito dal sisma del secolo, ventidue giorni fa, oltre 50mila morti, le macerie che sono ancora lì (e nelle quali si scava ancora). A fine anno la Mabe consegna alcuni lotti di prodotti al policlinico di Bari: tutto secondo regolamento, dopo una gara bandita a maggio per il valore di nove milioni di euro (i lotti, in tutto, sono diciassette) e un servizio triennale di fornitura di dispositivi di protezione. Tutto bene, finché medici e infermieri italiani s'accorgono che, tra questi, c'è una partita di camici sterili che non è a norma. Cosa di preciso abbia non si sa, ma neanche importa: il fatto è che quei camicioni usa-e-getta vanno indossati in sala operatoria (sono destinati, nello specifico, all'operale Giovanni XXIII) e, in sa-

li, ci mancherebbe, ma non possono neanche essere buttati. Sarebbe uno spreco di soldi. Di soldi pubblici, tra l'altro.

Che fare, allora? La logica sarebbe una soltanto: rimandarli indietro, chiedere la sostituzione e arrivederci. Solo che, tutto questo, purtroppo, almeno al momento, è impossibile da ottenere. Perché nel frattempo il sisma turco ha sconvolto ogni cosa. La Mabe si è detta costretta a rinunciare non solo a quella partita, ma all'intero lotto sette del bando che pure ha vinto, «per fabbriche in bilico, col terreno franato, col marasma che c'è nel sud della Turchia: non è pensabile, a oggi, riprendere una produzione norma-La questione, inoltre, non sbuca cola società non vincitrice, la concor-

la operatoria, non si possono com- rente Nacatur nint imp exp (che mettere errori. Tutto deve essere aveva chiesto gli accessi agli atti) e, tracciato al centimetro, tutto deve qualche giorno dopo, dal direttore essere perfetto. I dottori, ma anche del reparto di Terapia intensiva pela caposala, fanno subito presente diatrica dell'ospedaletto, Leonardo la questione all'area Patrimonio del- Milella (che si era armato di carta e la struttura: non possono indossar- penna e aveva espresso i suoi dubbi sulla dotazione targata Mabe).

Ne dà notizia l'edizione locale pugliese di Repubblica aggiungendo che Milella, già da qualche settimana, aveva fatto notare come alcuni operatori sanitari avessero trovato delle buste aperte, con un contenuto che non era avvolto dalla doppia carta che, invece, è previsto dalle norme (su tutte quelle sanitarie perché solo così di garantisce l'asepsi, cioè quel metodo di sterilizzazione di materiali e strumenti medici per prevenire le eventuali infezioni). Secondo Milella, poi, il materiale arriforza di causa maggiore». Con le vato dalla Turchia era sprovvisto delle salviette che servono ad asciugare il lavaggio chirurgico. Insomma, non sarebbe stato il caso di utilizzarlo, non in ambienti asettici e le, come se niente fosse successo. controllati come le sale operatorie di un qualsivoglia ospedale occime un fungo nel cielo bagnato di dentale. A questo punto i capisala ottobre: sul bando di maggio erano di Chirurgia e Otorino del Giovanni già stati sollevati dei dubbi. Subito XXIII si sono rifiutati di ritirare quei dopo l'aggiudicazione da parte del- camici parlando di «ius lotto difetta-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camice sterile da sala operatoria



03-03-2023

1+20 Pagina

1 Foglio

Col senno di poi

» Marco Travaglio

mia colposa non si debba proce- nascondeva i dati dei contagi. dere. Sta di fatto che noi il nostro dovere lo abbiamo fatto". Quale? "Soddisfare la sete di verità della popolazione. Noi non accusiamo Marco Travaglio nessuno, ma avere dimostrato perché – secondo noi – c'è stata sottovalutazione del rischio dal punto di vista della gestione sanidemiologiche, di sanità pubblica, scherine in Asia come tutti. Ma diventano vittime due volte. sociologiche, amministrative") dire ex post quanti morti si sareball'informazione, alle varie scien- bero evitati chiudendo prima è ze e alla politica.

troppi (l'ultimo caso: la tragedia suno più parla): bella forza, ma di Rigopiano). È molto più oppor- l'Italia sarebbe fallita e morirem-

tuno, oltreché imposto dai codici, mo tutti di fame. concentrarsi su fatti illeciti ben

un nonsense: certo che si sareb-Il disastro combinato dai ver- bero limitate le vittime chiudentici della Lombardia in quei mesi do l'Italia intera il 20 febbraio, al l'abbiamo documentato per tre primo caso a Codogno, anziché il anni sul Fatto. Ma guai a illudere 10 marzo; ma allora la misura sachi ha pianto tanti morti che i tri- rebbe apparsa folle e liberticida, bunali potranno soddisfare la sua perché ci si illudeva ancora di isosete di giustizia anche su respon- lare il virus senza sapere che era sabilità non penalmente rilevan- molto più diffuso. È come dire ti. I maxi-processi che finiscono che se il lockdown fosse durato tre con mini-condanne seminano anni anziché tre mesi, cioè tuttosoltanto altri dolori e altre fru- rafino a maggio, oggi non avremstrazioni in chi ne ha già subiti fin mo 40 morti al giorno (di cui nes-

La perizia di Crisanti, sciendelimitati che creare aspettative ziato di gran livello, riflette la sua tavamo per congratularci impossibili da soddisfare. O im- esperienza positiva in Veneto: con la Procura di Bergamo bastire processi col senno di poi. ma affidata ad altri scienziati aper il gran lavoro compiuto Nessuno, quando esplose la pan- vrebbe portato a conclusioni dinell'inchiesta sulla gestione del demia, sapeva cosa fosse il Covid. verse. C'erano fior di scienziati Covid-19 anticipata ieri dal Fatto, Chiudere questa o quella zona anche nel Cts che affiancava il goquando abbiamo letto le dichia- rossa era una facoltà lasciata alla verno: quelli ora indagati. È in razioni del procuratore Antonio discrezionalità politica, non un quei primi mesi di Covid non ce Chiappani: "Il materiale raccolto obbligo. Tant'è che il governo n'erano due che dicessero la stesservirà non solo per le valutazioni Conte fu accusato e denunciato sa cosa. Si andava a tentoni, perdi carattere giudiziario, ma anche per aver chiuso sia troppo sia ché non si sapeva nulla del virus: scientifiche, epidemiologiche, di troppo poco. Il caso di Alzano, col chi avrebbe chiuso di più, chi mesanità pubblica, sociologiche, pronto soccorso chiuso dopo il no, chi nulla secondo il modello amministrative". Boh. E ancora: primocasoe subitoria pertosenza svedese o inglese. Oggi, sempre Vedremo se e a cosa porterà la sanificarlo, è una chiara violazio- col senno di poi, sappiamo che il nostraindagine...Magariqualcu- nedi norme esistenti. Lamancata modello giusto era quello italiano sarà prosciolto, qualche posi- zona rossa in val Seriana fu un no: lo riconoscono anche Londra zione sarà archiviata, o magari i gravissimo errore: ma subito, e Stoccolma. Ma i processi devogiudici riterranno che sull'epide- quando la Regione Lombardia no fotografare la situazione al momento dei fatti. E concentrar-SEGUE A PAGINA 20 si su reati e indizi specifici con buone speranze di arrivare a condanne. Altrimenti diventano boomerang, non tanto per i magistrati (dei quali ci importa poieci giorni dopo, quando co), ma per le vittime (delle quali l'allarme arrivò a Roma, ci importa molto). È il rischio era tardi: il Covid era or- dell'indagine di Bergamo che, lo taria è - dal mio punto di vista - un mai ovunque, tant'è che di lì a po-ripetiamo, è meritoria e doverosa grande spunto di riflessione". co fu chiuso tutto il Centro-Nord per dare verità e giustizia ai pa-Ri-boh. Noi pensavamo che i pm e poi l'Italia intera. Ma che tutto renti di tanti, troppi morti. Anche dovessero accusare qualcuno ciò sia un reato, in mancanza di perché sappiamo come funziona (sennò perché indagare 20 perso- obblighi di legge, è lo stesso pm a l'informazione giudiziaria in Itane per chiederne il rinvio a giudi- dubitarne. Qualcuno nascose o lia: se qualcuno ha fatto porchezio?), possibilmente per condotte taroccò i dati? Lo si punisca per rie che non costituiscono reato e $che violino \, obblighi \, di \, legge. \, E_{SO-} \quad falso. \, Non \, fu \, aggiornato \, il \, Piano \quad viene \, prima \, indagato \, e \, imputato \, e$ prattutto che il miglior modo per pandemico dal 2006? I respon- e poi prosciolto o assolto, tutti disoddisfare la sete di verità della sabili al ministero della Saluteva- cono che era un santo, un martipopolazione fosse quello di spie- dano a processo di quella omis- re, un perseguitato (accade pure garlei limiti fisiologici del proces- sione, se è un reato, anche se Paesi per i condannati) anche se la sensopenale. Che deve e può soltanto con piani aggiornatissimi, tipo tenza dice e dimostra che era un accertare reatiben definitiin base Francia, Germania e Svizzera, porco penalmente non punibile. a prove serie e lasciare tutto il re- quando arrivò lo tsunami ne fu- Ecosì si getta altro sale sulla ferita sto ("valutazioni scientifiche, epi-rono travolti e cercarono ma-sempre aperta delle vittime. Che







Pagina 3
Foglio 1/2

DISASTRO SALUTE Il ministero Usava una società di interpreti per le note

"Non sanno l'inglese, i documenti dell'Oms tradotti in ritardo"

nalizzando migliaia di documenti acquisiti al ministero della Salute, i finanzieri della Procura di Bergamo hanno trovato una email tra i funzionari della Prevenzione con una "richiesta di traduzione urgente 'dall'inglese all'italiano dei documenti allegati" indirizzata alla Networld Srl di Cagliari. E hanno osservato che una certa difficoltà con l'inglese "potrebbe spiegare perché alcuni dei provvedimenti ministeriali siano stati adottati diversi giorni dopo la pubblicazione da parte di Oms". Segue un elenco di documenti dell'Organizzazione mondiale della sanità, dal primo alert del 5 gennaio 2020 - quello che secondo i pm bastava per attivare il Piano pandemico antinfluenzale girato alle Regioni solo il 9 (c'era di mezzo l'Epifania) alle note che definivano i casi sospetti a cui fare il tampone, trasformate in circolari per le Regioni solo dopo 7 e 6 giorni. Non è certo il motivo per cui i tamponi non si facevano mentre il virus già correva nel Nord Italia, ma contribuisce a dare un'idea delle carenze del ministero dove l'inglese, nei curricula, è quasi sempre excellent. Del resto alla Prevenzione c'era un direttore dimissionario, Claudio D'Amario, convinto a restare e sostituito da Roberto Speranza solo dopo la prima ondata: oggi è indagato per entrambi i capi di imputazione, la mancata attuazione del Piano pandemico e la rinuncia alla zona rossa in Val Seriana. Peraltro i primi tamponi costavano cari, anche perché l'Istituto superiore di sanità doveva validare i positivi uno per uno. Li facevano portare a Roma: i primi 200 sono costati 750 euro l'uno quando a Padova li facevano per 2,82 euro.

AVEVANO PROBLEMI anche con i dati, alla Prevenzione. Il 26 febbraio 2020, al settimo giorno dalla sco-

perta del Covid nel Lodigiano, l'allora viceministro Pierpaolo Sileri chiedeva alla Prevenzione il "numero dei ricoveri a seguito di polmonite per i mesi di gennaio e febbraio 2020 in Lombardia e Veneto". Su alcunigiornali era emerso un andamento anomalo, naturalmente senza che nessuno facesse i tamponi per il Covid. L'allora segretario generale Giuseppe Ruocco e il capo delle malattie infettive Francesco Paolo Ma-

Dati vecchi Polmoniti e posti letto: mai numeri aggiornati. Le critiche private di Zampa (Pd) E 750 euro a tampone

ATTI VERSO TRIBUNALE DEI MINISTRI

GLI ATTI relativi alla posizione dell'ex premier Conte e dell'ex ministro della Salute Speranza saranno trasmessi a breve dalla Procura di Bergamo al Tribunale dei ministri con sede a Brescia. Il collegio sarà presieduto dalla giudice Mariarosa Pipponzi. Il capitolo sul mancato aggiornamento del piano pandemico. con le iscrizioni dei tecnici del ministero, verrà trasmesso a Roma per competenza.

raglino, oggi entrambi indagati per la zona rossa mancata, hanno preso tempo. Poi sono arrivati al 23 maggio per dire: "L'analisi non può essere considerata completa per gli anni 2019 e 2020. La completezza per il 2019 si attesta all'80% (...); per il 2020 sono disponibili solo i primi 3 mesi solo per alcune regioni". La prima ondata era quasi esaurita e mancavano ancora i dati dell'anno prima.

Alla Salute è sempre colpa delle Regioni. Anche quando l'ex direttore della Programmazione Andrea Urbani (altro indagato per la zona rossa) il 24 febbraio 2020 ha chiesto la ricognizione dei posti letto negli ospedali: i dati disponibili erano del 2018. Però con le Regioni bisogna anche parlarci, le circolari non bastano. E allora colpisce che solo il 24 febbraio il ministero abbia chiesto loro "tutti i riferimenti dei Dipartimenti di Prevenzione, indirizzo email, telefono, numeri verdi e/o unici creati dalla Regioni, necessari e funzionali all'attività di sorveglianza territoriale per l'infezione da nuovo coronavirus". L'emergenza, magari tardivamente, era stata dichiarata tre settimane prima. Quando nel capo d'imputazione si legge di mancata applicazione del Piano pandemico e dei protocolli contro Sars e Mers ci si riferisce anche ai ritardi nella sorveglianza. Compresii voli indiretti su cui i cinesi sono arrivati in Italia anche dopo lo stop a quelli diretti.

Di quell'errore era consapevole l'allora sottosegretaria Pd Sandra Zampa, che il 23 febbraio scriveva al capo di gabinetto Goffredo Zaccardi: "Penso sia evidente che da Ruocco in giù i nostri non sono stati all'altezza". Il segretario generale, di cui Sileri a un certo punto aveva chiesto le dimissioni, è poi andato in pensione. E in ottobre, quando anche la seconda ondata ha colto di sorpresa i tecnici, Zampa

scrivendo ancora a Zaccardi criticava pure l'Istituto superiore di sanità: "Sono parecchio perplessa nel giudizio sull'Iss. Come si fa a passare da 'abbiamo tutto sotto controllo' a'tra 15 gg esplode tutto?'. Sembra gente che capisce qualcosa quando gli arrivano i dati, quando cioè è tardi. Se questa gente non fornisce previsioni con almeno 2/3 settimane di anticipo a cosa serve?".

A. MAN. - D.M. - MAD. OLI.



Pagina 3

Foglio 2/2





LaVerità

Data

03-03-2023

Pagina Foglio

5 1

CAFFÈ CORRETTO

Crisanti inguaia l'ex ministro e se lo ritrova nel Pd

di GUSTAVO BIALETTI

■ «La svolta c'è», giura Roberto Speranza dopo la vittoria di Elly Schlein. C'è e quindi l'ex ministro della Salute e dei divieti Covid non vede l'ora di fare la tessera del Pd ed entrare nel partito. Ma la svolta c'è stata anche a Bergamo, dove la Procura lo indaga per la gestione del Covid nella Bergamasca. E a dare una bella mano ai pm è stato il microbiologo Andrea Crisanti, che ha firmato una corposa consulenza

tecnica. Ironia della sorte, **Crisanti** a settembre è diventato senatore proprio del Pd. Alla prossima convention di partito si abbracceranno o si prenderanno a male parole?

Il microbiologo padovano ha spiegato così il proprio impegno per la giustizia: «La motivazione principale mia e della Procura è stata restituire agli italiani la verità su quelli che sono stati i processi decisionali che hanno portato a determinate scelte». Dichiarazione impegnativa e che re-

gistriamo con attenzione. Crisanti ha raccontato di aver lavorato 18 mesi a questa perizia, leggendo e studiando decine di migliaia di pagine e centinaia di provvedimenti. Chissà quante volte avrà incontrato il nome dell'ex ministro della Sanità, l'inamovibile e indiscutibile Speranza. Uno che neppure Mario Draghi è riuscito a spostare dal suo dicastero.

Speranza, come si sa, alla fine l'hanno mandato a casa gli italiani con il voto del 25 settembre e ora si appresta a trovare riparo nel partito democratico. La **Schlein**, dopo la vittoria, ha detto che il suo massimo sforzo sarà «quello di lavorare per la massima unità di questo partito» e che sente «la responsabilità di tenere insieme questa vivace comunità democratica». Chissà come sarà vivace il prossimo incontro tra il compagno **Crisanti** e il compagno **Speranza**. Sperando che non sia in un'aula di tribunale.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



VIROSTAR Il neo senatore del Pd, Andrea Crisanti

[Ansa]





Pagina 1+6
Foglio 1/2

IL CASO Terminata l'inchiesta su Conte, Speranza, Fontana e i vertici sanitari. Le difese: nemmeno avvisati

I pm: «Quattromila morti a Bergamo per la chiusura ritardata anti-Covid»



VIVIANA **DALOISO**

L'orologio deve tornare indietro al 26 febbraio del 2020, quando si doveva decidere la chiusura per virus della provincia di Bergamo. Comincia da qui la catena di presunti errori e sottovalutazioni che «ha determinato una diffusione incontrollata del Covid e un'impennata dei morti», per l'esattezza «un incremento stimato dai magistrati non inferiore al contagio di 4.148 persone.





Roberto Speranza



Militari e medici dell'Esercito insieme ai Carabinieri trasportano le bare fuori dal deposito a Ponte San Pietro (Bergamo) nel 2020. Finiranno sui camion







03-03-2023

1+6 Pagina 2/2 Foglio



La mancata "zona rossa" e gli errori «Così si potevano evitare 4mila morti»

VIVIANA DALOISO

» orologio deve tornare indietro al 26 febbraio del 2020. Quando il virus, l'Italia, se l'era già presa: 400 i casi di nuovo coronavirus registrati dal Bollettino di quel giorno, di cui 258 in Lombardia (il giorno dopo saranno 650, quello dopo ancora 888). L'area compresa tra Codogno, Castiglione d'Adda e Casalpusterlengo è diventata "zona rossa" già da tre giorni: 50mila persone sono divise dal resto del Paese, l'esercito a presidiare le strade. È quel giorno che il primo Comitato tecnico scientifico - seduti al tavolo ci sono il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, quello del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli e per la Protezione civile Angelo Borrelli e Agostino Miozzo - si riunisce per prendere una decisione sull'altra zona in cui l'epidemia sta esplodendo: i comuni della Val Seriana, con Alzano Lombardo e Nembro. Gli esperti, scrive la Procura di Bergamo nell'avviso di chiusura dell'indagine che ha scosso i palazzi del potere mercoledì sera, «erano a conoscenza dello scenario più catastrofico per l'impatto sul sistema sanitario e sull'occupazione delle terapie intensive in Lombardia. E ciononostante non proposero l'estensione delle misure previste per la "zona rossa"». Né allora, né nelle riunioni successive.

sottovalutazioni che «ha determinato una diffusione incontrollata del Covid e un'impennata dei morti», per l'esattezza «un incremento stimato non inferiore al contagio di 4.148 persone, pari al numero di decessi in meno che si sarebbero verificati se quella "zona rossa" fosse stata estesa a partire dal 27 febbraio». Ciò che in termini legali si chiama epidemia colposa e che è l'accusa principale mossa ai 19 indagati eccellenti elencati dalla Procura di Bergamo, dall'ex premier Giuseppe Conte e l'ex ministro della Salute Roberto Speranza fino al governatore della Lombardia Attilio Fontana. «Cagionavano loro - in cooperazione con gli esperti del Cts - la diffusione dell'epidemia di Covid-19 in Val Seriana, inclusi i Comuni di Alzano Lombardo e Nembro». Il procuratore capo Antonio Chiappani - ancora visibilmente contrariato per la fuga di notizie da cui sono scaturiti prima del tempo i nomi degli indagati, col risultato che molti avvisi di garanzia non sono ancora stati consegnati - sa che di reato "liquido" si tratta, per così dire: l'interpretazione che danno tici, kit diagnostici e altri supporgiudici e tribunali dell'articolo ti tecnici per un rapido impiego 438 è controversa, «può essere nella prima fase emergenziale» che si riterrà di non dover proce- e, contestualmente non sarebbedere - confida ai cronisti che rie- ro state definite le modalità di riscono a strappargli qualche di- fornimento «nelle fasi immediachiarazione -. Qualcuno sarà tamente successive». A Brusaferprosciolto, qualche posizione sa- ro viene inoltre contestato «di tagio i magistrati bergamaschi rà archiviata. Noi però dovevamo non aver dato attuazione al Piaricostruire i fatti e soddisfare la no pandemico, prospettando di lesioni personali aggravate. Glierrorie i morti. Comincia da Che poi è il motivo per cui ieri, do l'adozione tempestiva delle

qui la catena di presunti errori e fuori dai suoi uffici, si sono riuni- misure in esso previste». Responti a centinaia i familiari delle vit- sabilità seccamente respinta datime: fiori, striscioni e ringrazia- gli uffici dell'Istituto superiore di menti per aver finalmente «ono- sanità, che in serata hanno dirarato la memoria dei nostri cari». mato una nota in difesa del pre-Il piano pandemico. Ma nelle sidente: «Non è nei suoi poteri carte dell'inchiesta c'è molto altro. L'accusa di epidemia colposa che riguarda Borrelli, Brusa- si legge -. La linea seguita dall'Istiferro, Luigi Cajazzo (all'epoca dei tuto durante tutto il periodo delfatti direttore generale della Sanità della regione Lombardia) e ta improntata alla massima pre-Giulio Gallera (ex assessore regionale al Welfare) verte infatti sull'omissione dell'attuazione del "Piano nazionale di preparazione e risposta per una pandemia influenzale" del 9 febbraio del 2006 nonostante tutte le autorità sanitarie internazionali, a cominciare dall'Oms, già dal 5 gennaio avessero diramato un'allerta «con la quale si confermava la trasmissione del nuovo virus da persona a persona». Oltre alla mancanza di censimento e di approvvigionamento di mascherine, in particolare per il personale sanitario - in moltissimi sono morti per essere stati in prima linea senza protezioni - non sarebbe stata creata «una riserva nazionale di antivirali, Dpi, vaccini antibiosete di verità della popolazione». azioni alternative, così impeden-

adottare piani pandemici o dar seguito alla loro esecuzione - vi la pandemia e sin dagli inizi è stacauzione e al massimo rigore scientifico e la cautela è stata la cifra che ne ha caratterizzato gli indirizzi».

L'omicidio e le lesioni. E poi i morti che hanno un nome e un cognome: 57 quelli individuati nelle indagini dei pm bergamaschi ed elencati negli atti. Del loro omicidio (a titolo colposo) sarebbero responsabili 15 dei 19 indagati - tra cui ancora Conte, Speranza, Brusaferro, Locatelli, Miozzo e Borrelli - perché «in cooperazione tra loro» e «per effetto delle condotte colpose descritte nelle imputazioni, ne hanno cagionato la morte». Una contestazione che va sempre dal 26 febbraio, quando ci furono i primi morti registrati come casi Covid in Val Seriana, «fino al 5 maggio 2020» e per cui sono state individuate 99 parti lese: tra queste 34 operatori sanitari dell'ospedale di Alzano Lombardo, che nella primavera 2020 furono malati per oltre 40 giorni e per il cui concontestano agli indagati il reato

Fastidio in Procura, a Bergamo, per la fuga di notizie sugli indagati: molti avvisi di garanzia non sono ancora stati consegnati. La ricostruzione della catena di presunte omissioni dal 26 febbraio in avanti

L'INCHIESTA

Dall'epidemia colposa all'omicidio colposo plurimo: ecco di cosa sono accusati i vertici del governo, della Lombardia e le autorità sanitarie per i tragici mesi del 2020



03-03-2023

Pagina Foglio 6 1

LA TESTIMONIANZA ESCLUSIVA

Quei 400 agenti mai entrati in azione

Il 5 marzo l'arrivo dei poliziotti da tutt'Italia per chiudere la Val Seriana, poi lo stop. Ecco come andò

MARCO BIROLINI

l 5 marzo 2020 quattrocento tra poliziotti, carabinieri, finanzieri e soldati convergono d'urgenza a Bergamo: il Covid sta sommergendo la media Val Seriana, di lì a pochi giorni tracimerà in tutta Italia. In quel momento la "zona rossa" sembra scontata, seppur già tardiva. Ma dopo tre giorni agenti e militari verranno rimandati a casa senza spiegazioni. Eppure, spiega un membro delle forze dell'ordine ad Avvenire dietro garanzia di anonimato, tutto era pronto nei minimi dettagli.

«Da Roma arrivò un telex in tutti i comandi e i reparti d'Italia – è il ricordo di quei giorni strani e drammatici –, in cui si chiedeva di mettere a disposizione un'aliquota da spedire a Bergamo per l'istituzione imminente della zona rossa. Una mobilitazione senza precedenti, mai vista in anni di carriera: non capitò nemmeno per il G8. Ci fu anche chi partì da Napoli o dalla Calabria, sguarnendo territori dove ogni giorno si fronteggia la criminalità. Tutti erano in ansia, perché c'era la paura del contagio e non si sapeva nemmeno per quanti giorni ci saremmo fermati. Ci diedero una mascherina chirurgica e un paio di guanti e partimmo».

All'arrivo nel quartier generale improvvisato in un ho-

tel di Zingonia, vicino a Bergamo, si tiene un briefing immediato. «Ci diedero delle mappe dove era evidenziata l'area da sigillare, divisa in settori di competenza. Come in un'operazione militare. Avevamo già i turni del giorno dopo. Ma il 6 marzo, pronti a entrare in servizio, ci dicono di aspettare. Edi restare in hotel, possibilmente senza farci vedere dalla popolazione e tantomeno dai giornalisti». Una raccomandazione grottesca, perché la presenza massiccia di mezzi e divise non passa inosservata. «Al secondo giorno in hotel, stanchi di giocare a carte e di far palestra, siamo usciti in borghese per andare in pasticceria, l'unico locale che c'era nei paraggi. C'era anche un benzinaio, che ci ha subito riconosciuti: state tranquilli, ci disse, la "zona rossa" qui non si farà. Lo sapete che la Val Seriana produce una buona fetta del pil italiano?». L'analisi del benzinaio economista sulle prime suscita ilarità, ma con il passare delle ore agenti e militari scopriranno che ha ragione lui. «Avevamo già le transenne e tutti gli altri dispositivi necessari per chiudere, ma l'ordine di dispiegamento sul territorio non è mai arrivato. Nessuno ci diceva nulla e così a un certo punto tensione e preoccupazione sono salite. A un certo punto abbiamo persino pensato che ci tenessero segregati perché magari qualcuno si era contagiato. Una situazione psicologicamente pesante an-

che per noi». Finché, di fronte alle rimostranze del personale («tra qualche urla e pugni battuti sul tavolo»), arriva persino un funzionario per tentare di calmare gli animi. E il terzo giorno scatta addirittura il "rompete le righe". «Senza spiegazioni ci chiamano e ci dicono: fate i bagagli e tornate a casa. Non so cosa sia successo, probabilmente è mancata qualche firma - dice il testimone in divisa -, quel che è certo è che noi non ci muoviamo mai se non per una missione precisa e decisa in precedenza. Non fosse altro perché tutto questo ha un costo: 24 euro al giorno di diaria più le spese per vitto e alloggio, moltiplicato per 400. Per la prima volta in vita mia sono stato pagato per non lavorare. Eppure avremmo potuto dare una mano in tanti modi, è questo che più mi è spiaciuto. Avremmo potuto renderci utili, ce n'era il bisogno». Basta ricordare che da lì a pochi giorni i carabinieri di Bergamo si sarebbero visti costretti a organizzare un servizio di recupero e distribuzione di bombole d'ossigeno per far fronte all'emergenza. «Ci hanno trattato come dei soldatini, questa è l'amarezza più grande. Al rientro ci hanno rimessi tutti immediatamente in servizio, senza preoccuparsi di eventuali contagi. Tanto ormai tutta l'Italia è "zona rossa" - ci dissero -, se avete sintomi segnalateli».

© RPRODUZIONE RISERVATA



Foglio

03-03-2023

Pagina 10

1

LA CLASSIFICA DEL MAGAZINE USA NEWSWEEK

«È il Gemelli il miglior ospedale italiano»

·l Policlinico universitario Gemelli di Roma si conferma per il terzo anno consecutivo «migliore ospedale d'Italia», secondo la classifica stilata dal magazine americano Newsweek, in collaborazione con la società Statista. Inoltre, nella classifica "mondo" l'Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) della Capitale, che si fa carico di oltre un quinto dei bisogni sanitari dei cittadini del Lazio, si attesta al 38esimo posto generale. Sono solo 5 gli ospedali italiani nella top 100 mondiale e 13 nella top 250, secondo il ranking stilato da un board di esperti internazionali. Nell'edizione 2023 dei World's best hospitals sono stati esaminati oltre 2.300 ospedali di 28 nazioni. «Siamo molto felici di essere ancora al vertice delle strutture ospedaliere nazionali - dichiara il presidente della Fondazione Policlinico, Carlo Fratta Pasini -. L'attuale congiuntura offre straordinarie prospettive di crescita sia nelle attività cliniche sia in quelle di ricerca». Ma, avverte, ci sono anche insidie per l'aumento dei costi e per limiti e vincoli all'accesso ai fondi pubblici, pur trattandosi «di un ente di carattere non profit, con una missione rivolta a tutti i bisognosi di cure e l'approccio cristiano alle persone malate».

«Il raggiungimento di risultati di questo livello non può coniugarsi con sistemi di regolazione e rimborso che uniformano le strutture sanitarie per acuti ad alta complessità con quelle impegnate nel trattamento di casi di medio bassa complessità, talvolta peraltro contraddistinti da scelte che privilegiano aree specialistiche a maggiore convenienza», afferma dal canto suo il direttore generale della Fondazione, Marco Elefanti. Peril qua-

le «si rende con urgenza necessaria l'introduzione di un sistema di finanziamento e di valutazione dedicato e specifico, che superi la dimensione regionale e miri a creare una rete di qualificate strutture di interesse nazionale».

Ai primi tre posti della classifica mondiale, tre ospedali americani: la Mayo Clinic di Rochester, la Cleveland Clinic di Cleveland e il Massachusetts General Hospital di Boston. Tornando all'Italia, ci sono tre istituti milanesi nella classifica dei migliori 100: il Niguarda (60°), il San Raffaele (64°) e l'Humanitas (89°), mentre il Sant'Orsola di Bologna si colloca al 65° posto assoluto. Al 101° posto l'Irccs Policlinico San Matteo di Pavia, seguito dall'Azienda Ospedale Università di Padova (103esima).

Vito Salinaro

REPRODUZIONE RISERVATA



II Policlinico Gemelli

Il Policlinico romano si colloca al 38° posto del mondo. Nei primi 100 anche tre nosocomi milanesi - Niguarda, San Raffaele e Humanitas e il S. Orsola di Bologna





03-03-2023

Pagina Foglio

49 1



LA CARTELLA CLINICA È UN BUON AFFARE

Т

ra i settori che beneficiano maggiormente della condivisione dei dati c'è la sanità: milioni e milioni di persone sono state salvate grazie a diagnosi e

terapie sperimentate su altri pazienti. Ma l'accesso alle banche che contengono informazioni preziosissime sulle malattie e sulle cure è a dir poco complesso. In primis non ne esiste una globale, ogni Paese ha la sua, che funziona secondo la legislazione nazionale. Per quanto riguarda la diffusione dei dati, poi, esistono due filosofie: la commercializzazione (o monetizzazione) e la privacy. Negli Stati Uniti ed in Cina, ad esempio, prevale la prima e così società farmaceutiche e centri di ricerca accedono ai dati dei pazienti senza che

questi ne siano a conoscenza. In Europa è vero il contrario, le leggi sulla protezione della privacy richiedono il consenso dei malati.

In secondo luogo, la condivisione e lo scambio dei dati sanitari tra nazioni avviene principalmente all'interno delle grandi multinazionali farmaceutiche, Big Pharma. Infine, non esiste un sistema che incentivi i pazienti a condividere i propri dati.

Una start up filantropica lanciata da poco, Data Lake, vuole creare una banca dati sanitaria mondiale perché, come avviene con la donazione del sangue, degli organi o del midollo osseo,

questo sistema può salvare tante vite. I consensi, che possono essere revocati ogni istante, vengono registrati con la tecnologia delle blockchain, e custoditi da "entità di fiducia", organizzazioni che ne diventano i custodi legali ed etici.

La prima Donate Your Data Foundation è nata in Polonia e sta raccogliendo consensi nel settore della sanità pubblica del Paese. I malati "concendono" le informazioni che li riguardano e in cambio possono partecipare alle decisioni sulla divulgazione dei dati e a eventuali proventi.

si, o-



Negli Usa e in Cina le informazioni dei pazienti sono facilmente accessibili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

)



Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3



Il pm: evitabili 4mila morti di Covid

La mancata zona rossa, il mancato aggiornamento del piano pandemico e la mancata chiusura dell'ospedale di Alzano: sono i tre grandi temi messi nero su bianco dalla Procura di Bergamo nell'avviso di chiusura dell'indagine per 19 persone sulla gestione della prima ondata del Covid nella zona più colpita d'Italia. Per i Pm la zona rossa avrebbe potuto salvare 4mila persone.

Andreucci, Belardetti, Donadoni e G.Moroni da pagina 2 a pagina 7

Toti (Italia al Centro): inchiesta Bergamo assurda e indegna di Paese civile





03-03-2023 Data

1+2/3Pagina 2/3 Foglio

L'INCHIESTA SUL COVID

Tre anni di indagini

Le carte della Procura «Zona rossa, troppi ritardi **Avremmo potuto evitare** oltre quattromila morti»

Le criticità della situazione in Lombardia non sono state segnalate adeguatamente Il pm: «Fontana e Conte avevano i dati e gli strumenti necessari per disporre il blocco»

di Francesco Donadoni BERGAMO

Si potevano evitare tutti quei morti falciati dal Covid in Valle Seriana? Si poteva fare a meno dell'Esercito chiamato ad evacuare con i suoi camion gli obitori della Bergamasca? Si poteva perlomeno frenare una vera e propria strage che ha lasciato sul campo migliaia di vittime? Sono i punti cardine dell'inchiesta della procura di Bergamo sulla gestione della pandemia in Lombardia che vede tra gli indagati l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza e il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, da poco riconfermato. Antonio Chiappani è il procuratore che ha lavorato per tre anni a questa inchiesta: «La nostra scelta finale è stata quella di dire - di fronte alle criticità, a queste, secondo noi, insufficienze nelle valutazioni del rischio pandemico, e di fronte alle migliaia di morti e alle consulenze che ci dicono che questi potevano essere anche eventualmente evitati - che noi non potevamo chiudere con un'archiviazione». Chiappani non entra nel dettaglio ma sottolinea il «grande impegno profuso per dare ai cittadini di Bergamo una ricostruzione di quanto accaduto», parla di «tre anni di severo lavoro», di



Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, 70 anni

migliaia di messaggi e mail acquisite, di centinaia di persone sentite, di consulenze durate oltre un anno. Il tutto per cercare di ricostruire «una grande e drammatica esperienza» al fine di «dare risposta a tutti i nostri

Chi doveva quindi intervenire? Stando alle carte l'ex premier Giuseppe Conte, con i componenti del Cts, nelle riunioni del 29 febbraio e del 1 marzo 2020 si sarebbe limitato a proporre misure meramente integrative, senza prospettare di estendere la zona rossa ai comuni della Valle Seriana, tra cui Alzano Lombardo e Nembro, stravolte dalla prima ondata Covid, nonostante l'ulteriore incremento del contagio (come è emerso dalla relazione tecnica del consulente della procura, Andrea Crisanti) e «l'accertamento delle condizioni che corrispondevano allo scenario più catastrofico».

Il governatore Attilio Fontana, appena rieletto, in particolare avrebbe chiesto al presidente del Consiglio dei ministri «il sostanziale mantenimento delle misure di contenimento già vigenti» sul territorio, «non segnalando alcuna criticità relativa alla diffusione del contagio nei comuni della Val Seriana, e dunque non richiedendo ulteriori e più stringenti misure di contenimento». Passaggi che si leggono nell'avviso di conclusione dell'inchiesta in cui lo stesso Fontana, così come Conte e Speranza, rispondono di epidemia colposa e omicidio colposo con 87 parti offese che hanno perso un loro caro ucciso dal virus in quei terribili giorni. Altre ipotesi, ma per altri indagati, sono quelle di rifiuto di atti d'ufficio, lesioni e falso.

In particolare Fontana, in due mail del 27 e 28 febbraio 2020. non avrebbe comunicato il reale scenario e non chiese misure più restrittive, indicano i pm, nonostante «avesse piena consapevolezza della circostanza che l'indicatore "RO" avesse raggiunto valori pari a 2 (in pratica, il virus era fuori controllo, ndr), e che nelle zone ad alta incidenza del contagio gli ospedali erano già in grave difficoltà per il numero dei casi e per il numero dei contagi tra il personale». L'accusa, per Fontana ma anche per Conte, è di non avere disposto la zona rossa in Val Seriana, quando avevano gli strumenti per farlo, causando così, secondo l'ipotesi degli inquirenti, il contagio stimato di almeno 4.148 persone, «pari al numero dei decessi in meno che si sarebbero verificati in Provincia di Bergamo» se le restrizioni si fossero applicate dal 27 febbraio. Di quel totale, 55 vittime furono ad Alzano e 108 a Nembro.

Lo stesso fronte coinvolge anche i membri del Cts: dal presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro al presidente del Consiglio superiore di Sanità, il bergamasco Franco Locatelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data (

03-03-2023

Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3

LA PERIZIA



4.148

I morti che secondo la Procura si sarebbero potuti evitare se la zona rossa a Nembro e Alzano fosse scattata il

27 febbraio

2.659

I morti che secondo la Procura si sarebbero potuti evitare se la zona rossa a Nembro e Alzano fosse scattata il

3 marzo

55

I morti che secondo la Procura si sarebbero potuti evitare a **Nembro se la zona rossa** fosse scattata il

27 febbraio

101

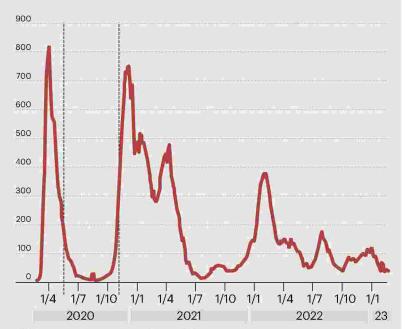
I morti che secondo la Procura si sarebbero potuti evitare **ad Alzano se la zona rossa** fosse scattata

27 febbraio

I MORTI

(Andamento giornaliero - media mobile 7 gg)

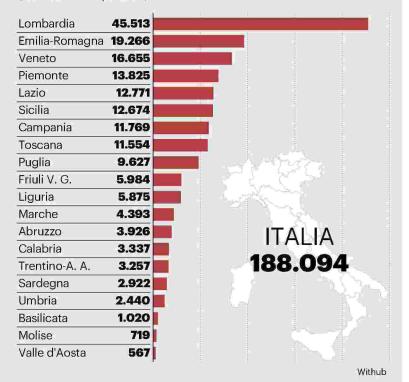
3 dicembre 2020 993 25 gennaio 2021 469 23 febbraio 2023*



*Ultimo aggiornamento disponibile

I MORTI PER REGIONE

(Dall'inizio dell'epidemia)



03-03-2023

Pagina 21

Foglio 1

Imprese d'eccellenza

Menarini, fatturato oltre i 4 miliardi «Italia hub farmaceutico europeo»

Lucia Aleotti, azionista e membro del board: le imprese del settore stanno facendo cose eccezionali

di **Olga Mugnaini** FIRFN7F

«L'Europa è un continente fragile da un punto di vista delle forniture farmaceutiche, che dipendono per oltre il 70% da Cina e India». Ce ne siamo accorti con la recente crisi energetica. Ed è per questo che Lucia Aleotti, azionista e membro del board Menarini, invita l'Italia ad assumere il ruolo strategico di hub farmaceutico europeo. I vertici della multinazionale del farmaco, presente in 140 paesi del mondo e con sede a Firenze, hanno fatto il punto dei risultati economici dell'anno passato, annunciando poi le linee strategiche per l'anno in corso, alla luce anche del grande successo in ambito oncologico ottenuto con un nuovo prodotto negli

Ma per prosperare le aziende hanno bisogno di un contesto e un gioco di squadra, specialmente sul proprio territorio nazionale: «Il 2022 è stato un anno straordinario per il settore farmaceutico in Italia – ha proseguito Lucia Aleotti, che è anche vicepresidente di Farmaindustria –. Grazie agli investimenti nella parte produttiva, si sono registrati oltre 40 miliardi di eu-

CAMPIONI DELL'EXPORT

Il 78% dei ricavi è realizzato all'estero Nel mirino i mercati di Giappone e Brasile



Alberto e Lucia Aleotti hanno presentato ieri a Firenze i risultati del gruppo Menarini

ro di produzione farmaceutica, esportati per il 90%. Quindi è chiarissimo che il nostro sta diventando un asset fondamentale dell'economia italiana, che dà lavoro a quasi un 50% di donne, a molti giovani estremamente qualificati, e soprattutto, rappresenta un elemento importantissimo per quanto riquarda la sovranità del nostro Paese e del continente europeo. Non è un caso che sia gli Stati Uniti da una parte, che la Cina dall'altra, stiano cercando di localizzare in patria l'intera catena produttiva dei farmaci».

Da qui la proposta di costruire

con le aziende italiane una 'roccaforte' farmaceutica per il continente: «Ci ha fatto molto piacere sentire il ministro Urso parlare di un fondo sovrano per aiutare non solo il green, ma anche l'indipendenza farmaceutica – ha concluso Lucia Aleotti –. Le imprese italiane stanno facendo cose eccezionali: possiamo davvero essere l'hub farmaceutico d'Europa».

Intanto Menarini mette a segno uno straordinario successo oltreoceano. Ciò grazie l'acquisizione nel 2020 della società americana Stemline Therapeutics con l'obiettivo di ottenere trattamenti innovativi per i pazienti oncologici. E i risultati sono arrivati. La Food and Drug Administration (Fda) statunitense ha infatti approvato ufficialmente, circa un mese fa, la molecola elacestrant (Orserdutm) per il trattamento di un sottotipo di cancro al seno avanzato o metastatico. Adesso si passa al mercato.

Il traguardo americano va di pari passo con il bilancio del 2022. Il Gruppo Menarini ha registrato infatti un fatturato di 4.154 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Il fatturato consolidato è per il 94% dal settore farmaceutico e per il 5% dalla diagnostica. Il 78% è realizzato all'estero e il 22% in Italia. Complessivamente nell'anno passato, dai 18 stabilimenti produttivi sono usciti 762 milioni di unita di medicinali, di cui 553 prodotte internamente, superando 1 miliardo di blister.

Per il futuro: «Siamo assenti dal Giappone, un mercato estremamente importante per l'oncologia, secondo solo agli Usa ha spiegato il presidente Menarini Eric Cornut – , e stiamo lavorando per fare un deal e poter entrare con il campo oncologia. Un altro paese su cui stiamo lavorando è il Brasile, che consideriamo strategico. Infine, il nostro amministratore delegato Elcin Barker Ergun ha messo in piedi una nuova struttura per dedicare più attenzione al Medio Oriente e a taluni paesi africani che hanno un potenziale di crescita significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole

Fondato nel 1865

Ouotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale Definizione liti, corto circuito per l'intreccio estinzione-diniego



Tribunale Milano Facebook, obbligo di risarcire per non avere rimosso post diffamatorio



Lavoro, record storico di occupati Inflazione giù, ma non gli alimentari

SPREAD BUND 10Y 186,30 +0.50 | FTSE MIB 27397.60 +0,30% | XETRA DAX 15327.64 +0,15% | CAC40 7284,22 +0,69%

Congiuntura

A gennaio l'occupazione a 23,3 milioni. Senza impiego quasi il 23% dei giovani

A febbraio indice dei prezzi dal 10 al 9,2%. Corre il carrello della spesa (13%)

Continua anche a gennalo la cresci-ta dell'occupazione, in particolare delle donne e con contrattistabili. I nuovi occupati sono stati samila in più rispetto a dicembre, aspmila su base annua. Il tasso di occupazione è salito ai 60.8% eli numero di oc-cupati ha superato i 23, millioni, il valore più alto dall'inizio delle serie storiche nel 200, A febbraio rallen-l'il finzione el a tri contra il lore. ta l'inflazione al 9,2% contro il 10% del mese precedente, ma continua l'aumento dei prezzi del cosiddetto 'carrello della spesa".

Marroni e Tucci —a pig. 3

CONSUMI DI FEBBRAIO

Bollette del gas in calo del 13%

Celestina Dominelli -apag. 2

Economia e difesa. nuovo partenariato tra Italia e India

Il vertice di New Delhi

Meloni e Modi concordano su accordi nel settore sicurezza internazionale

Italia e India festeggiano il Italia e India festeggiano il 75estimo anniversario di relazio-ni commerciali elevando il loro rapporto a partenariato strategi-co. A New Delhi Narendra Modi e Giorgia Melorii hanno sancito l'inizio di una nuova fase trai due Paesi, lasciandosi alle spalle anni di tensione diplomatica e com-merciale.

Nicola Filippone —a pag. 7

L'INTERSCAMBIO
Cresce la collaborazione
commerciale, con l'interscambio salito a livelli record.

LASTRATEGIA

Tajani: obiettivo rafforzamento delle imprese



Rete Tim, cordata Kkr-Cdp a rischio stop

Andrea Biondi e Carmine Fotina -u pug. 21

Intesa, strappo sui contratti

Rivisto il mandato all'Abi

Intesa Sanpaolo revoca il mandato per la rappresentanza sindacale al-l'Abi, per gestire in autonomia la pro-pria partecipazione alla contratta-zione. L'adesione all'Abi resta però confermata. In un mondo in evolu-

zione anche il contratto di lavoro dei bancari cambia. Tra le banche Abi ce ne sarà uno solounico, collettivo nazionale, come da moiti decenni, o ce ne sarà più di uno Fi.a situazione che siè determinata ieri è senza precedenti. Da una parte del lavolo ci saranno Abi e inresa, dall'altra Fabi, First, Fisac, Dilca e Unisin. Il primo benedi il presendi l'incorre del la volunta del propositione de banco di prova sarà l'incontro del 13 marzo. Cristina Casadei — a page 15

L'INTERVISTA Palermo (Acea): termovalorizzatore di Roma, siamo pronti per la gara

Laura Serafini - a pag. 16

PANORAMA

LA VISITA DEL PRESIDENTE

Indici & Numeri → p. 33 a 37

Tragedia migranti, Mattarella porta a Crotone il dolore del Paese unito

Visita a Crotone per il presidente Sergio Mattarella che ha voluto far sentire la propria presenza - e quella del popolo italiano - ai sopravvissuti e dare un saluto a chi è morto in mare. Questo perche la tragedia avvenuta a pochi metri dalle coste calabresi coinvolge tutti. — a pagina g

RIFORMA DEL PATTO Giorgetti: «Ue, più margini agli investimenti»

Il ministro dell'Economia Giorgetti, in audizione alla Camera. ha sottolineato come il nuovo patto di stabilità sembri più favorevole sul debito ma debba aprire margini per gli investimenti. — a pug. 8

EQUITÀ CERCASI

NON SOLO PIL, **MISURARE** L'ECONOMIA IN ALTRI MODI

di Giuseppe Arbia - a pag. 13

INCHIESTA COVID

I Pm: a Bergamo potevano essere evitati 4mila morti

Per la Procura di Bergamo si sarebbe potuta limitare la «diffusione incontrollata» del virus. Fontana, Gallera, Conte e Speranza potevano evitare 4mila morti. —a pag. 9

Meccanica: frenata nel '22. ripresa al quarto trimestre

Nel quarto trimestre 2022 și è attenuata la fase negativa della produzione metalmeccanica (+1,3% rispetto al terzo), ma il 2022 si è chiuso con un -0,4 rispetto al 2021. -u pagina 14

Plus 24

Investimenti Il listino prezzi della consulenza finanziaria

domani in edicola

Moda 24

Le sfilate di Parigi Dior e Saint Laurent. scelta la grandiosità

Angelo Flaccavento - a pagas

ABBONATI AL SOLE 24 ORE iese a soli 4,90 €. Per info: xle24ore.com/abbonamen rvizio Clienti 02.30.300.600

Bonus casa, chiamata per assicurazioni e banche

Laudizione

Ruffini: stime prudenziali, possono assorbire ancora 17,4 miliardi di crediti

L'audizione in Parlamento del L'audizione in Parlamento del direttore dell'agenzia delle En-trate, Ernesto Maria Ruffni, sul Disulie cessioni dei bonus segna una nuova chiamata per banche e assicurazioni a dare un contri-buto per superare il problema dei crediti. Secondo stime pruden-ziali per Ruffni banche e assicu-razioni hanno capienza fiscale anora per 174, milardi. Latour e Parente —a pag. 5

UFFICIO DI BILANCIO

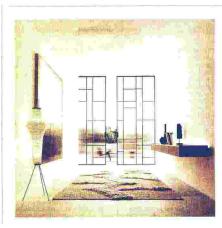
Superbonus, spinta dell'1% al Pil 2021-22

Gianni Trovati -a pag. 5

DOPO IL DECRETO

Per i lavori aggiuntivi cessioni in bilico

Gluseppe Latour -a pag. 4



Rimadesio

Milano, Via Solferino 28 - Tel, 02 62821 Roma, Via Campania 59 C - Tel, 06 688281





Il virus di quest'anno Influenza più lunga: i sintomi e le cure

FONDATO NEL 187 Nuovo album Morandi, il tour «Non mi fermo» di Andrea Laffranchi a pagina 38

ARISTON

Servizio Clienti Tel. 02 63797540 mail: servizio clienti a corriere al

La strage La procura vuole capire perché non è stato attivato il protocollo degli interventi in mare. Anche Schlein a Crotone

igranti, indagine sui soccorsi

L'omaggio di Mattarella alla camera ardente e la visita ai feriti. La gente invoca: «Giustizia»

LE PAROLE EIFATTI

di Fiorenza Sarzanini

rima l'appello all'Unione Europea affinché «non lasci sola l'Italia», poi la visita privata ai parenti delle vittime. A parenti dene vitume. A segnare la strada giusta da percorrere dopo il naufragio di Crotone è stato Il presidente Sergio Mattarella. I morti sono finora 68, tra loro tanti bambini, decine i dispersi. Ma di fronte a una simile tragedia la politica non ha ritenuto di doversi fermare, anzi la propaganda è stata più forte e feroce che mai, Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi si è lasciato andare a dichiarazioni scomposte e offensive mentre quello alle Infrastrutture Matteo alle infrastrutture Matteo Salvini si è fatto scudo dietro la Guardia costiera senza spiegare che cosa sia davvero accaduto. Adesso bisogna invece fare

chiarezza.
Verità, è questa la parola
giusta. Si deve sapere che
cosa è successo dopo
l'allarme lanciato da Frontex, chi è intervenuto, chi non è intervenuto. Si deve scoprire se sia stata sottovalutata la portata dell'evento o se invece ci sia stato il timore di uscirio più mere con remini e in mare - con uomini e soprattutto mezzi adeguati a prestare soccorso in maniera efficace — per non incorrere nell'accusa da parte di alcuni politici di aver portato i migranti a terra, come già è accaduto in passato.

continua a pagina 28



LA RICOSTRUZIONE

Audio e dispacci Tutti i misteri di quella notte

di Giusi Fasano

carabinieri acquisiranno le relazioni di servizio e la documentazione su quanto accaduto a partire da sabato 25 febbraio, quando l'aereo di Frontex ha segnalato il caicco partito dalla Turchia con circa 180 persone a bordo. E saranno valutate ad una ad una le regole del Piano Sar, cioè del soccorso in mare.



di Fabrizio Caccia e Alessandro Fulioni

M attarella ha portato conforto ai feriti, ai sopravvissuti, poi è voluto rimanere solo tra le bare. La gente di Crotone all'uscita ha in-vocato «Giustizia». La visita di Schlein. da pagina 2 a pagina 6 Macri, Piccolillo

INCONTRO BLINKEN LAVROV Il G20 si divide Meloni a Modi: favorite la pace. Mosca vi ascolta

di Marco Galluzzo Giuseppe Sarcina

l G20 in India si divide sull'Ucraina, Non c'è stata enessuna dichiarazione e Russia. Incontro lampo e prove di dialogo tra il ministro degli Esteri di Putin, Lavrov e il segretario di Stato americano Blinken. L'asse della premier Giorgia Meloni con il primo ministro indiano Narendra Modi. «Mosca vi ascolta, conto su di voi», l'appello lanciato nell'incontro a New Delhi. La missione anche per rafforzare «il partenariato strategico».

da pagina 8 a pagina 11

L. Cremonesi, Imarisio

Il sorriso dell'iraniana Nasim Eshqi, 40 anni, durante una delle arrampicate in giro per il mondo, raccontando la sua rivoluzione

Nasim, l'Iran e le proteste: solo in cima mi sento libera

di Greta Privitera

D a piccola sognava di «essere un maschio, perché da donne a Teheran si vive un inferno». I capelli corti «per sfuggire agli squardi degli uomini». Poi la scoperta della montagna e da allora Nasim Eshqi, 40 anni, è diventata una campionessa di arrampicata «Solo così mi sento veramente libera». a pagina 18

Avvisiamoli

Bergamo Conte: lotta a mani nude Gli errori, i ritardi

L'accusa dei pm: così il virus dilagò

di Adriana Logroscino e Giuliana Ubbiali

i poteva fare di più e meglio per contenere Pipoteva fare di più e megio per contenere De limitare i danni quando è esplosa l'epidemia di Covid? Gli indagati (Fontana, Conte, Speranza, Gallera e i membri del Cts) si difendono. Per i pm invece ci sono responsabilità. Non furono segnalate, ad esemplo, «le criticità» in Val Seriana e non fu immediatamente istituita la «zona ro ille pagine 12, 13 e 15 **Di Landro, Paravisi**

I VERBALL LA CONFESSIONE DELLA DONNA «Sì, ho ucciso Gigi Bici Minacciava mio figlio»

o ha ucciso «perché minacciava il mio bimbo. Ero nel panico, un solo colpo di pistola». È la confessione di Barbara Pasetti a processo per l'omicidio di «Gigi Bici» a Pavia. a pagina 20

SOSPESO LA GUERRA E L'EGEMONIA AMERICANA IN EUROPA

IL MONDO

B

SOLFERINO

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

iché i migranti vengono da posti dove certo non mancano telefoni e parabole, bisognerebbe avvisarli dei A parabole, bisognerebbe avvisaril dei pericoli che corrono nel viaggiare per mare. Così parlò l'italo-fraterno Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera, il qual probabilmente dirà che le sue parole sono state estrapolate da un contesto più ampio. Resta il fatto che a noi pover di siprito arriva un messaggio piuttosto chiaro; se hanno telefoni e parabole, significa che tanto male non stanno. Un pregiudizio smenitto proprio dalla situazione italiana, dove gli indigenti sono aumentati a dismidove gli indigenti sono aumentati a dismi sura esattamente come i telefonini. Nel 2023 il portatile non è un segno di benes-sere economico né un bene voluttuario; non più di quanto lo sia un paio di scarpe da ginnastica o di mutande.



Anche al di là delle sue intenzioni, le ri-flessioni di Rampelli si inseriscono in un filone di goliardia macabra, teso a dimo-strare che i migranti rischiano la vita sui barconi per ignoranza o per capriccio. L'idea che questa gente muoia di fame, di sete o di paura, e che preferisca rischiare consapevolmente il tutto per tutto piutto-sta che profunçare la sua agonia non rieconsapevolmente il tutto per tutto piutto-sto che prolungare la sua agonia, non rie-sce a fare breccia in certi cuori. La questio-ne non si risolve dissuademdo i disperati dal mettersi in mare, ma offrendo loro al-ternative migliori. L'altra ipotesi, conti-nuare a infischiarsene, non è più pratica-bile. Anziché i migranti, Rampelli farebbe meglio ad avvisare i suoi colleghi Italiani ed europei: mi risulta che il telefono ce l'abbiano anche loro.

CHE SERVE ALL'ITALIA



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari
Venerdì 3 marzo 2023

ilvenerdì

Direttore Maurizio Molinari

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 51 - In Railis € 2,50

MATTARELLA A CROTONE



Il dolore dell'Italia

Il Presidente rende omaggio alle 68 vittime del barcone affondato e incontra i bambini sopravvissuti. Assente il governo La procura apre un'indagine: la nave è rimasta cinque ore senza aiuti. Schlein: "Sinistra timida sui migranti, ora lotta dura"

Per il 56 % dei cittadini la strage causata dalla carenza dei soccorsi

L'editoriale

Il naufragio dell'ideologia

di Ezio Mauro

N el naufragio della pietà, della solidarietà e dell'umanità, lo Stato si è inginocchiato ieri davanti alle 67 bare dei migranti morti nel mare di Calabria: ma il governo non c'era. Sergio Mattarella ha sentito il dovere di portare il lutto della nazione a Crotone.

Il presidente Mattarella a Crotone ha reso omaggio in silenzio alle vittime del naufragio che ha causato la morte di 68 migranti e ha incontrato i bambini sopravvissuti. Anche Elly Schlein ha voluto visitare i supersiti: "Il Pd é stato timido sui migranti, ora sarà lotta dura". I pm indagano sui ritardi nel salvataggio. Secondo la rilevazione della Noto Sondaggi per *Repubblica*, per il 56% degli italiani la carenza dei soccorsi ha provocato la strage.

di Candito, De Cicco, Del Porto, Foschini, Sannino e Ziniti

idito, De Cicco, Del Porto, Foschini, Sannino e Ziniti a da pagina 2 a pagina 7 con un commento di Lopapa

L'inchiesta di Bergamo

Covid, l'accusa dei pm: "Con la zona rossa si potevano evitare quattromila morti"

> di Berizzi, De Riccardis e Di Raimondo • da pagina 16 a pagina 19

fl commento

Se perdiamo le parole

di Luigi Manconi

Giorgia Meloni, il suo governo e i suoi ministri, non sono responsabili della strage di domenica mattina; ma sono responsabili di un comportamento qualificabile come omissione di soccorso e di un irreparabile fallimento politico.

• a pagina 27

Mappamondi

Incontro lampo Blinken-Lavrov Poi il russo loda Berlusconi



Il segretario di Stato Usa Antony Blinken e il ministro russo Lavrov

Al G20 di Nuova Delhi colloquio lampo tra Blinken e Lavrov: è la prima volta che i due ministri degli Esteri si parlano dall'inizio della guerra. Lavrov ha lodato Berlusconi: "Un leader ragionevole", di Lauria, Mastrolilli e Raineri

a, Mastrolilli e Kaineri alle pagine 10 e 11

Le Maire: cruciale l'alleanza tra Roma e Parigi

dalla nostra corrispondente Anais Ginori • a pagina 15

Israele, le mani della politica sulla Biblioteca

di David Grossman

S e solo si fosse potuto incaricare il ministro dell'Istruzione, Yoav Kisch, di scrivere cento volte: "La Biblioteca Nazionale deve essere lasciata fuori dal mercato della polifica", forse avrebbe capito il significato della sua ostile appropriazione dei beni inalienabili del popolo ebraico e dello Stato di Israele.

• a pagina 26



L'intervista



Folgiero: il futuro di Fincantieri parte dall'idrogeno

di Walter Galbiati

Domani in edicola

Su Robinson Sam Taylor-Johnson l'arte a testa in giù



Spettacoli



Tiziano Ferro: "Il mio Paese ancora nega i diritti"

> di Silvia Fumarola alle pagine 34 e 35

L'ECONOMIA

Settimana di quattro giorni Banca Intesa rompe con l'Abi

BARONI, GRASSIAE SPINI - PABINE 16-17



LATECNOLOGIA
L'App che dà la voce ai Santi
"Ho chattato con Padre Pio"
GIANLUCANICOLETTI. PAGINA23



GLISPETTACOLI
Masterchef, vince Edoardo
"La mia cucina del sorriso"
ELEONORA COZZELLA - PAGNASS





LA STAMPA

VENERDÌ 3 MARZO 2023





QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 C II ANNO 157 II N.60 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONVINL27/02/04) II ART, 1 COMMA 1, DCB-70 II www.lastampa.it

GNN

PEFC intention

INDAGINI SULLA PANDEMIA, LE ACCUSE DELLA PROCURA

"Covid, si potevano evitare almeno quattromila morti"

IL RETROSCENA

SPERANZA SI SFOGA "COSCIENZA PULITA"

NICCOLÒ CARRATELLI

Che amarezza», ripete due volte Roberto Speranza, con un'espressione smarrita. Sembra ancora incredulo di essere stato indagato dalla procura di Bergamo, accusato di epidemia colposa e omicidio colposo plurimo. – PAGIMAS

MONICA SERRA

La decisione «necessaria» che nei Comuni della Bergamasca avrebbe salvaro migliaia di vite non antivò mai. Non la presero i sindaci di Alzano e Nembro, i paesi più colpitidall'epidemia. Non la prese il governatore di Regione Lombardia, Fontana. Non la prese neanche l'allora premier Giuseppe Conte, sotto le pressioni innanzitutto del mondo imprenditoriale. - PAGINA 8 SERVIZI-PAGINE-11

COMMENTO DI ANTONELLA VIOLA - PAGINA 29

ENNA, L'INCONTRO ERA STATO AUTORIZZATO DALLA PRESIDE

Assemblea sulla cannabis la polizia irrompe a scuola

IL COMMENTO

NESSUNO MINACCI I NOSTRI STUDENTI

VIOLAARDONE

Cuccede che mentre gli studenti sono riuniti in assemblea arriva la polizia e identifica i rappresentanti di istituto. Succede che i ragazzi, sooncertati, chiedono spiegazioni e si sentono rispondere, così pare, che qui le domande le facciamo noi. - PAGINATI ARENA E CAPURSO

Parlavano di droga, di cannabis, di liberalizzazione delle droghe ma anche dei loro efferti sugli adolescenti e a un certo punto – erano all'incirca le 9,40 del mattino di mercoledì – è arrivata la polizia. A un adulto magari non farebbe effetto, ma se ci si mette nei panni dei tre ragazzi di diciotto anni o poco più, che stavano gestendo l'assemblea su Meet, dunque a distanza, la prospettiva cambia del tutto. – PAGINELE-13

LEIDEE

Se Isgrò cancella le parole dai Codici così l'arte ci spiega la vita e la legge

DONATELLA STASIO



M ettiamo due codicifascisti, sopravvissuti al regime grazie a cancellature parziali; mettiamoli nelle mani di unartista che della cancellatura è un maestro. - PAGINA 30

LDIRITT

PARITÀ FEMMINILE MANCANO 50 ANNI

CHIARA SARACENO

Nei cinquantatre anni intrercorsi dall'anno 1970 in molti paesi sono state rimosse o cambiate tutte le leggi che sancivano la disuguaglianza tra donne e uomini in numerosi settori: nella famiglia, nell'istruzione, nel mercato del lavoro, nelle regole per la sicurezza sociale, nella partecipazione politica.

LA POLEMICA

MAMME IN AFFITTO IO STOCON GIORGIA

LUCETTA SCARAFFIA

a presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha giustamente definito l'utero in affirma una nuova forma di sfruttamento del corpo femminile. E dunque apriti cielo! Ma davvero siamo diventati così ciechi e ottusi che ciò che dice la presidente del Consiglio, soltanto perché lo dicelei, è da considerarsi inammissibile?-pagnaza

IL CAPO DELLO STATO A CROTONE RENDE OMAGGIO TRA GLI APPLAUSI ALLE VITTIME DEL NAUFRAGIO. CÈ ANCHE SCHLEIN

Mattarella, l'Italia migliore

Inchiesta sulla catena degli errori: Guardia costiera nel mirino. Il Pd: perché il governo non c'è?

L'ANALISI

LE DUE TRAGEDIE ELA RESA DEI CONTI

LUCIA ANNUNZIATA

Poteva la politica, cioè i massimi vertici del governo, salvare la vita di 4 mila cittadini se solo fosse stata più





LA PROTESTA

PORTATE IN CLASSE UNA FASCIA BIANCA

ELENA STANCANELLI

Credo che anche molte delle persone che hanno votato per Meloni si siano vergognate delle parole del ministro Piantedosi. Credo

del ministro Piantedosi. Credo che le abbiano ritenute mostruose, e inaccettabili. Credo che quelle stesse persone stiano inorridendo via via che vengono a sapere
che cosa è successo davvero quella notte di fronte alle coste della
Calabria. Non dipende dall'orientamento politico provare sgomento di fronte al fatto che scientemente il tuo Paese, nelle persone
che lo rappresentano e prendono
le decisioni, ha deciso di lasciare
affogare uomini donne e bambini
in cerca di rifugio. Ha mandato loro qualcumo a notificargli cosa?
Una multa, forse? Invece di sal-

BUONGIORNO

Diceva Karl Kraus che i giomalisti sono quelli che dopo sapevano tutto prima, ma nemmeno i magistrati scherzano. Anzi, non c'è gara. Quelli di Bergamo, nel chiedere il rinvio a giudizio per l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro Roberto Speranza e il governatore Attilio Fontana, più un'altra decina abbondante di untori colposi, sono giunti alla quantificazione di morti che ci saremmo risparmiati con una tempestiva zona rossa in Val Seriana: fosse stata istituità il 27 febbraio 2020, 4 mila 148. Non uno di più, nonuno dimeno. Percarità, avranno ubbidito ai protocolli esi saramno avvalsi di algoritmi, ma mi domando se colgano l'involontaria e macaltra comicità del conteggio. Ricordoi mesi dell'esplosione del Covid, dove chiunque avesseo si attribuisse voce in capitolo diceva bianco un giomo e ne-

Prima e dopo

roil giomo dopo, perchénon cisi capiva niente, e lostesso è successo a New York, Londra, Parigi, Madrid. Ognuno ha sbagliato e in buonissima fede, nel disperato tentativo ditenere a galla la barca su cui tutti eravamo (metafora calzantedi questi tempi). Eintanto il procuratore, in un'intervista a Repubblica, ma spero rettifichi, ha detto che il processo sarà effettivamente un po'vaporoso, ma l'obiettivo era di "soddisfare la sete di verità". Nonso quale costituzione o codice-perlomeno non di ispirazione iraniana – abbia incaricato il procuratore di "soddisfare la sete di verità" i o sapevo che la pubblica accusa non agisce su onde emotive per esibire la verità al popolo ma su ipotesi di reato per sottoporle al vaglio del giudice. Visti i presupposti, preferisco essere uno che dopone sapeva quanto prima.







il Giornale





VENERDI 3 MARZO 2023

DAL 1974 CONTRO IL CORO

Anno L Numero 52 - 1.50 euro*



COVID: 4.148 MORTI EVITABILI

IL PM FA A PEZZI CONTE

La Procura di Bergamo accusa lui e Speranza: «Non decisero la zona rossa ad Alzano e Nembro». Ma la sinistra è concentrata solo su Piantedosi & C.

Fontana chiamato a testimoniare e poi indagato senza un avviso

Felice Manti

«Non potevamo archiviare di fronte a 4mila morti che potevano essere evitate». Nella sintesi del procuratore capo di Bergamo Antonio Chiappani si nasconde il cuore dei tre anni di indagine sul Covid.

servizi da pagina 2 a pagina 4

PER NON TORNARE ALL'INFERNO

di Augusto Minzolini

128 marzo 2020, mentre il Covid mieteva migliaia di vittime al giorno nel nostro Paese, scrissi che il governo gialilorosso (grillini più Pd), rischiava di essere giudicato da un tribunale della Storia, cioè da una sorta - usai questa espressione per primo - di processo di Norimberga, per gli errori commessi nell'adottare le misure necessarie per contenere la pandemia. A tre anni da allora, quell'ipotesi si è materializzata con l'indagine che sta coinvolgendo il premier di allora Giuseppe Conte, il ministro della Sanità Roberto Speranza e tanti altri che ricoprivano ruoli di responsabilità in quel momento. Il dubbio legittimo che sorge, però, è se quelle scelte debbano essere giudicate con il metro della magistratura e non con quello della politica.

lo penso che sia molto più corretta la seconda strada, perché un conto è se la magistratura debba verificare, chessò, che nell'acquisto delle mascherine qualcuno non abbia speculato sulla tragedia arricchendosi sul piano personale; un altro, invece, è se per valutazioni squisitamente politiche, magari errate, abbia commesso degli sbagli nella gestione della pandemia. In quest'ultimo caso si tratterebbe, ampunto, di responsabilità politiche e non penali.

rebbe, appunto, di responsabilità politiche e non penali. Le ragioni per scegliere la strada della politica sono semplici. La prima è di principio: la politica non può permettere che sia la magistratura a giudicare le sue scelte (vale per Salvini, per Piantedosi ma pure per Conte e Speranza). Inolitre lo scopo non dovrebbe essere quello di una caccia al mostro per portarlo sul patibolo come a Norimberga, ma semmai quello di individuare errori, falle nel sistema, bachi nell'organizzazione, nelle procedure, nei meccanismi di reazione dello Stato per scongiurare il rischio che la prossima pandemia, il prossimo virus ci trascini di nuovo all'inferno.

Una classe dirigente seria si dovrebbe comportare così. E forse l'organismo più adatto sarebbe quello di una Commissione parlamentare d'inchiesta fatta, però, con uno spirito diverso rispetto alle tante che hanno costellato il passato, caratterizzate da caccia alle streghe, dispute ideologiche e polemiche politiche. Palcoscenici niutili, che sul piano dell'interesse del Paese hanno prodotto sempre poco e niente. Questo organismo dovrebbe stabilire chi ha il potere - e la responsabilità - di decidere una «zona rossasul territorio nazionale, cioè a rischio epidemia: se il governo centrale o gli enti locali, per evitare che in futuro continui la logica del rimpallo. Poi dovrebbe rendere perentorio l'obbligo di aggiornare ogni due anni il piano pandemico. Quindi, individuare gli organismi e gli strumenti d'indagine per decidere la strategia e il monitoraggio del contagio. E, ancora, individuare profilo e poteri degli organismi che dovrebbero garantire tutto ciò che serve a far fronte ad un'epidemia. Insonma, dovrebbe predisporre e organizzare quelle professionalità e competenze che sono mancate in quei due anni drammatici. Per dirla in una parola sola dovrebbe offrire al Parlamento la diagnosi per modernizzare il Paese su questo tipo di pericolo.

re il raese su questo upo a perceno.
L'inchiesta giudiziaria, quindi, dovrebbe essere uno stimolo alla politica affinché agisca: non una Norimberga,
ma un momento per guardarsi allo specchio, capire cosa
ono ha funzionato ed evitare che dopo la tragedia, i morti
e i danni economici tutto resti come prima.

DA VIROLOGO A SENATORE PD

Crisanti, il consulente poco super partes

di Stefano Zurlo

a pagina 3

LA RICOSTRUZIONE DI QUEI GIORNI

I ministri avvertivano «Comandiamo noi»

Alberto Giannoni

alle pagine 2-3

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Malan: «Nessuna gogna Ma faremo chiarezza»

Fabrizio de Feo

a pagina 4

INTERVISTA AL LEADER DI ITALIA VIVA

«Disumani sui migranti per colpa dei 5s»

Renzi: «Guardia costiera, regole firmate da Conte. Schlein? Lascia spazio al centro»

IRA DI PUTIN, KIEV RIBATTE: TUTTO FALSO

«La Russia è sotto attacco» Giallo sui «sabotatori» ucraini

Andrea Cuomo

a pagina 1



BLITZ Due tra i protagonisti dell'attacco alla città di Bryansk

NUOVA SCOPERTA NELLA PIRAMIDE

Cheope, il tunnel del mistero

Matteo Sacchi a pagina 20

GIGANTE DELLA POESIA

Pound era libero anche in gabbia

Luca Gallesi a pagina 25

di Laura Cesaretti

Il leader di Italia viva Matteo Renzi a tutto campo in un'intervista al «Giornale»: «Disumane le regole sulla Guardia costiera? Le ha firmate Conte. L'elezione di Elly Schlein per noi è il miglior risultato possibile: compatta la sinistra su posizioni estremiste».

> a pagina 9 Boezi, Bracalini, Malpica e Scafi da pagina 6 a pagina 8

ALLA CAMERA ARDENTE

La sfilata di Elly a Crotone: star del dolore contro il governo

Pasquale Napolitano

IERI A NEW DELHI, OGGI AD ABU DHABI

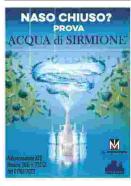
La Meloni punta sull'India per favorire la pace a Kiev

di **Adalberto Signore**

ostro inviato ad Abu Dhabi

■ Per il premier Giorgia Meloni quattro giorni di viaggio tra New Delhi e Abu Dhabi. Con un occhio a Kiev.

a pagina 13



all'interno

IL BOTTA E RISPOSTA

La piscina di Venditti «occupata» da Calenda

di Massimiliano Parente

a pagina **10**

UNO È MINORENNE

Scambiato per pedofilo e ucciso: presi 2 ragazzi Tiziana Paolocci

a pagina 17

ALIA, FALLE SALVE EULEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
NEN ABB. TUSTARE DL 353/03/03/04/ N.L. 27/02/2004 48. ART. 1 G. 1 DCB-MILANG